COMEDIA DEL CONTILE CHIAMATA LA CESA-REA GONZAGA.

Con *grazia*, e Priuilegio.

AL ILL^mo. S^or CESARE Gonzaga Duca d'Ariano.

VOi mi comandaste che io componessi vna Comedia, vinto dal Obligo che vi tengo, vi promessi, superato da la difficulta del opra, non mi bastaua l'animo di cominciarla. vuole la Comedia (Ill^mo Signor mio) diuerse materie che ne faccino vna, & vna sia del altre la piu nobile, ed aquella necessaria cosa sia che tutte l'altre concorrino, ne vi si truoui fra loro o mancamento, o superfluità, se le richiede il decoro, la dottrina, l'eloquenza la sagacità, il modo de le facezie del Arguzie de la ridicolosita dela mordacità de la continenza de la incontinenza, e di quei costumi ch'al vizio e a la vertu s'attribuiscono e piu poi la memoria. Tutte queste cose mi ritirauano adietro, ma la vertù e l'auttorita di. V. S. Ill^ma mi spingeua innanti. così ho questa Comedia cōposta chiamatala dal vostro nome Ill^mo la Cesarea Gonzaga, come da vn Cesare ella proceda. vi si leggon dentro molte cose, sotto diuerse speronate di questa nostra natura. fu veramēte inuēzione marauigliosa l'arte comica e tragica, fu nel prencipio suo disprezzata molto, tal che nelle ville solamente come cosa rustica e brutta si essercitaua. Ma poi che gli huomini dingegno e di giudizio s'auuiddero che molta piaceuolezza e molta dottrina in essa conteneuasi, & che tutto cio era vno essortamento a la vertu, ed vno espresso accusamento del vizio, tali recitanti di buona voglia nelle cittadi i saggi inuitaro, raccolsero, pagaro e che publicamente recitassero, ordinaro. crebbe tanto il piacere e l'utile che porgeua questa Arte, che non si curaro le republiche e i regni far grossissima spesa in edificare teatri amfiteatri, & circoli. & piu poi che la detta essercitazione teneua le Città le Prouincie, & i Regni in ozio ciuile e pacifico. ed hoggi a tempi nostri mentre a cosi dotti e piaceuoli studi alcune R. P. hanno atteso, partigiania, & desiderio di nouità in esse non nacque mai. l'essercizio del sapere e al ozio nemico, il frutto di tale essercizio sono l'opere vrbane, dal opere nasce il grido del honore, dal grido ne procede l'es-

sempio del quale inuaghitasi la ragione, punge ciascuno ad imitar tanto Bene, cosi da questo bene ne succedeno i fini de la publica vtilità de la commune pace e del vniuersale honore. leggete adunq;(Signor mio)ogni sorte. di lezzioni che la ciuilità non vieti e che la religione non proibisca, & leggete le comedie non dico le mie, che non portano seco quella perfezzione di suggetto come vorrei; ma tutte quelle che da persone tanto dotte come modeste e ciuili sono state composte & che in cio non per far ridere ma per ammaestrare affatigate si sono. Nelle quali conoscerete la vertù lingegno lo studio e le vigiglie, onde molti hanno sopra l'altre scritture morali le Comedie apprezzate. Ecco(Signore Ill^mo)che vi ho vbbidito e il merito del vbbidienza supplisca al diffetto del opra. promettendoui che senza icomandamenti uostri, quando mostrate de le belle dotte e fatigose lezzioni dilettarui; scriueruene e dedicaruene alcune, piu a la condizion vostra ed al essercizio che da voi s'aspetta, conformi e conueneuoli.qui per hora fo fine, raccomandandomi cordialmente a. V.S.Ill^ma la quale Iddio essalti ed essaltata conserui.

ARGOMENTO.

Vn Messer Petronio da Bologna hebbe dui figliuoli l'un maschio detto Lucanio e l'altro femina chiamata Cornelia, questa femina volse egli dal'infanzia mandare vestita a maschio, ed in cio vsò egli ogni industria ed ogni secretezza tal che mai fu l'istessa Cornelia se non per maschio da ciascuno tenuta, esettо dal Padre e da Madonna Angela sua zia di tutto ciò sola consapeuole fatta.

Vna Madonna Sempronia sassatella rifuggita in Bologna per le Nemicizie, onde il suo marito fu morto; temendo d'un suo figlio piccolino, prese partito di tenerlo vestito a femina, e di Cesare che si chiamaua, lo fece Giulia nominare, del che persona alcuna nulla seppe; venuto in età ed alleuato insieme con Camilla sua sorella, come Donna praticaua e procedeua. I figli di Messer Petronio, vedute queste due giouene di Madonna Sempronia se n' accesero e con il mezo de seruitori del vna e l'altra parte; hebbero in casa di queste giouene commodita di praticare con elle. Luca.

nio maschio s'innamorò di Giulia detto Cesare vestito a Donna. & Cesare s'innamorò d'Ottauio vestito a huomo essendo Cornelia. ed ella amaua Lucanio, & non amata ne meno odiata da lui, finalmente Lucanio al oscuro giacque con Camilla credendosi giacere con Giulia, ed Ottauio andando in vn'altro luoco che fu la casa di Meßer Alonzio parente de la Vedoua sempronia; per trastullarsi con Giulia come femina trouolla ch'era Cesare ed egli trouò ch'Ottauio era Cornelia quasi increduli l'un de altro, al vltimo s'accordaro. caso veramente stupido e raro, il quale porta seco molti altri casi quasi somiglianti. bisogna (spettatori) che si faccia silenzio perche quanto v'ho detto vedrete personalmente comparire in questo luoco il piu bello ed il piu vago di tutta Bologna, adunq; per cortesia vostra starete queti ed attenti.

DE LA CESAREA

Comedia gl'interloqutori.

Meßer Petronio.
Lucanio — Figli di Meßer Petronio.
Cornelia detto Ottauio vestito a huomo — Figli di Meßer Petronio.
Ruberto gouernatore di Lucanio e d'Ottauio
Madonna Sempronia sassatella.
Cesare detta Giulia vestito a Donna — Figli di Madonna Sempronia
Camilla — Figli di Madonna Sempronia
Castruccio fattor di Madonna Sempronia
Corbetta serua di Sempronia
Falcuccio Ragazzo di Meßer Petronio
Bruschino Ragazzo di Madonna Sempronia
Nofrio scolare
Mastro Grillo Medico
Il Minestra garzon del Hoste
Masina Cortigiana.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNOR ANNIBAL VISCONTE, IL CAVALIER VENDRAMINI.

Hauendo questi anni passati, Illustre Signor mio, composto il dottissimo nostro Contile à sodisfattione vie piu di molti suoi cari amici, che suoi, tre bellissime Comedie, la Pescara, la Cesarea, & la Trinottia: & à me di questi giorni, che sommamente l'amo, & infinitamente l'osseruo fattone copia; si come quello, che sappendo troppo bene hoggimai quanto gli animi d'ambiduo sieno gia molti anni congiunti, & vniti insieme di vero & di perfetto amore, mi fece per lo continua consapeuole & participe di ogni sua compositione: essendomi parso di veder nella lettione di quelle il pregio di quanto à graue & dottissimo Poema di hauere si appartiene; cosi di subito mi cadde nell'animo, conoscendole dignissime di essere hauute, lette, & honorate dal mondo, massimamente possendo esse con la loro molta dottrina à molti huomini diuenire di molto giouamento cagione; di non defraudere per lo innanzi piu oltra il loro auttore del tanto à lui debito & conueneuole honore: per esser questa la vera & propria mercede delle molto degne scritture formate dallo altissimo intelletto de gli huomini letterati: & oltre accio per non togliere anchora piu lungamente a gli studiosi delle belle & buone lettere il pro di queste sue cosi gioueuoli & fruttuose fatiche. Percio che, qual è che non sappia qualunque stato di viuere, che fra mortali si ritruoui hauere in ogni tempo di buoni precetti, di saui ammaestramenti, & di ottimi ricordi non mediocremente bi=

ſogno; per ſaperſi ottimamente reggere, & auedutiſsimamente conſeruare. Et ſe cio è gioueuole, che è in ogni maniera giouenoliſsimo; qual lettione ci puo arrecare maggior frutto, o apportare piu copioſa vtilità, o pure qual è piu neceſſaria per inſtitutione della noſtra vita di quella della Comedia? certo, che io mi creda, niuna. Eſſendo ella come colei, che è fondata ſopra quella parte di Philoſophia, che d'intorno all'attiuo conſiſte, imitatione della vita, ſpecchio della conſuetudine, & imagine della verita. La onde hauendo io dopo molte eſſortationi & piu che molti prieghi vltimamente aſtretto & ſoſpinto il ſudetto Contile, troppo ſeuero giudice di ſuoi ſcritti, & molto lontano da queſta preſſo che uniuerſale ambitione del publicare le coſe ſue, à compiacermi che io, eſſendo gratioſo officio ſempre il giouare altrui, le faceſsi ſtampare in Milano, volendo io ſeguire in cio quello antico coſtume & oſſeruato inſtituto di intitolare, & di conſacrare gli altrui & ſuoi ſcritti ſotto l'honorato nome di perſona, che gli poſſa con la ſua auttorita & protettione fauorire & difendere da chiunque mala voce, o biaſimo dar loro voleſſe, hauendo io ogni mio penſiero à V. S. riuolto, ella ho ſola fra l'altre molte eletta à cui io mi haueſsi à commettere queſto coſi humano & officioſo carico della protettione & difeſa della preſente fatica. Auiſando molto bene, che il ſuo ſolo fauore non pure ſarà baſtante à guardarla & à difenderla da fieri morſi della ignorante & imperita moltitudine di coloro, che le coſe buone le piu volte rimirano con occhio non buono: ma quello che è di piu, di renderla etiandio aſſai migliore & piu degna di quello, che ella per lo ſuo diuiniſsimo ſoggetto ſi ſia. Ma percio che non manca à noſtri giorni altro à queſta voſtra nobiliſsima citta, Signor mio, per farla eguale à qualunque altra, che hoggi di piu famoſ

sa & celebrata al mondo si ritruouî, se non se questo mirabilissimo ritrouamento delle stampe, che veramente bellissima inventione delle genti è da dire che sieno state le stampe, & che esse molto splendore & sommo ornamento possono à quelle città arrecare, nelle quali elle lodeuolissimamente sono essercitate: & noi cosi etiandio d'immortal obligo esser tenuti à quel diuinissimo ingegno, che primo ci ritruouò l'arte merauigliosa d'imprimere i libri. Per tanto *io mi sono dato fatica con ogni mia possibile industria & cura di far stampare le su dette tre* Comedie *qui in Milano, per dare principio con questa parte delle molte opere di cosi chiaro spirito di suegliare & di destare in questa città questo cotanto necessario & profitteuole essercitio; ilquale in lei per lo adietro nell'otio, & nella trascuraggine, per la poca diligenza de gli impressori, tutto neghittoso, pieno di errori, & poco meno che sprezzato & posto in abbandono si giaceua.* Portando *ferma opinione in questa parte almeno di non hauere senon altamente compiaciuto al nostro humanissimo* Contile; *il quale nõ altramente ama, riuerisce, & celebra questa vostra chiarissima città, che egli si faccia la sua Siena istessa.* Dico *in questa parte, percio che in quella di hauermi io, a stretti & frequenti prieghi di molti, che molto comandare mi possono, publicato questo suo libro, viuo securissimo di non gli essere cosi grato reuscito, come io mi sarei saputo desiderare.* Perlaqual *cosa voi Signor mio, da me meriteuolmente eletto alla guardia & difesa di questi ingegnosissimi componimenti, accio che io mi vi facessi sopra i molti oblighi, che per lo continuo vi tegno, con questo mio nuouo deuenui in molti doppi obligatissimo, leggete queste* Comedie *lequali non saranno da rugine alcuno ne da lunghezza di tempo ne rose ne guaste, che io mi creda, giamai: per esser elle state*

partorite dalle diuine forze del purgatißimo giudicio del nostro tanto eccellente quanto mirabile Gontile. Nelle quali voi vederete con quanta natura & arte di perfetto giudicio nella comica materia dimostrare si possa, la estrema auaritia di vecchio piu che molto auaro, la scaltra astutia de serui, lo trascurato procedere de giouani innamorati, la ignuda & semplice imagine dell'amicitia, la mentita religione de religiosi, la reuerita castità, la sfacciata impudicitia, l'audacia, la fortezza, la timidita, la viltà, il senno & la sciocchezza & in fine cosi bene & elegantemente tutte l'altre persone, che vi sono introdotte espresse & dipinte, col buono auedimento tuttauia del fuggire la oscura breuità, & la fastidiosa lunghezza, che voi à gran ragione agguagliar potrete il loro Poeta nella dottrina & nel giudicio à qual si voglia altro di que buoni antichi Comici, & cosi celebrati Scrittori. Egli in somma, che in ogni cosa ha con merauigliosa & seconda felicità oßeruato l'ordine di perfetto Comico, con tanta & cotale conueneuolezza ha in quelle ordinato & disposto tutte quelle parti, che à vera & perfetta Comedia si appartengono, che lasciando il Lettore di eße per contento & sodisfatißimo, le ci dipigne cosi fattamente tutte dinanzi à gliocchi, che ne fa parere di ritruouarsi à tutti quegli atti presenti, che esso ci descriue. Et come che V. S. abondeuole & douitiosa delle belle & varie lettioni, che per lo piu le apportano i suoi dottißimi studi, de quali il suo bellißimo animo di celesti & sempiterne doti ornato, nō altramente dilettеuolißimamente si nodrisce, che si faccia di cibo il corpo, non habbia perauentura demistiero di cosi fatta lettione, io nondimeno mi confido, tanta è la sua natural benignita, che molto caro le sarà, che esse sotto il chiaro raggio dell' ampio suo fauore poßino altrui sommamente & dilettare & giouare.

A me poi senza dubbio alcuno parrà di cio riportare copiosissimo frutto, se io nel dedicare & consacrare queste vigilie al vostro celebratissimo nome mi hauero sodisfatto in qualche parte almeno à quello infinitissimo obligo, merce delle cotante cortesie, che io tutto di riceuo da voi; alquale il vostro grande senno, & alto valore mi ui ha, buoni di sono, immortalmente obligato & astretto. Prendete adunque, cortesissimo Signor mio, con la infinita humanita del uostro benignissimo animo volentieri l'humil dono, che io cosi affettuosamente vi porgo, col mio buon cuore insieme: ilquale io inchineuolmente vi dedico, si come à voi per ogni natural ragione debito: & non hauendo alcuno risguardo allo effetto del dono, ma solamente allo affetto del donatore, misurate la vostra incomparabile humanita con la grandezza dell'animo mio, che con cosi fatta occasione, laquale se non è tale, quale io mi desidero, è tale almeno, quale per me si è possuta incontrare; v' dimostra chiaramente quanto sia grande la seruitu, l'affettione, & la riuerenza, che io vi porto, & sono tenuto di portarui mentre mi viuo. Ora quantunque questo picciol segno & dimostramento dello affetuoso mio buon volere verso di voi, & cosi la nuoua & debile mia seruitù, & questo & quella insiememente debbiano quando che sia esser tenuti poco riguardeuoli & stimati dal mondo, io nientedimeno riuerente vi priego, benemerito Signor mio, che voi non portando accio veruno respetto, vi digniate di riceuere et di accettare con allegra fronte et sereno animo questi graui, piaceuoli, et limatissimi componimenti: si come à i loro molti meriti, à la vostra somma humanità, et alla piu che grande affettione et osseruanza del loro auttore verso V. S. Illustre, molto meglio, che à la presente mia picciola demostratione ragioneuolmente s'acconuiene.

ATTO PRIMO

SCŒNA PRIMA

PETRONIO, RVBERTO.

ANcor che molte cose si faccino a buon fine, pure ben spesso malamente riescono. Son disperato, non mi par d'esser viuo, perche mi truouo tanto di mala voglia, che bramo quasi la Morte. Chi diauolo creduto haurebbe già mai ch' Ottauio tanto animo hauesse e' tanto ardire di portar' arme, di far questione d'andar di notte per Bologna à mio dispetto? Per la troppa confidenza c'ho in Ruberto, in simiglianti casi poco prudente sono. In somma deue ogni Padrone spessissime volte parlar con i seruidor suoi, che se non si sperimentono con parole almeno la settimana due fiate, n' accade l' imprudenza del padrone e' l'poco amor de seruidori, perche sempre nei parlamenti qualche buon disegno souuiene. Li seruidori sono dintorno a la fortuna del Padrone, come i vestimenti dintorno a le membra del corpo, che se nõ si guardano spesso, spesso li truoui irrimediabilmente strasciati. le sono baie, quando alcuni dicono che non si deue con i seruidori troppo il Padrone adomesticare. Perche, se il seruidor' è buono, prende quasi per premio la domestichezza chel suo signo e seco vsa. ma quando gli si mostra saluastichezza, si sdegna, e' se ben serue di sua natura, con odio serue. Il seruidor tristo nella domestichezza diuenta buono per tema di non esser' conosciuto tristo, e' nella saluatichezza tristissimo fassi, pensando non esser conosciuto. Io, da vn certo tempo in qua, sono co-

miei seruidori diuentato rigido; e per conseruarmi tale, molte volte manco di dir loro quanto ame grandemente vtil sarebbe. Me n' accorgo con Ruberto che tanti anni è stato meco, e tanto tempo, ed in tanti negozii da me sperimentato. Eccolo. e Egli solo, parmi crucciato. che sara? Iddio voglia che qualche trista nouella non mi porti.

Ru: Buon di Padrone.

Pet: Onde venite cosi solo? doue sono imiei figliuoli? sapete pure che v'ho comandato; fin tanto non si riduchino in camera loro; da voi non s' abbandonino, doue poi Angela mia sorella gli custodisca. sono essi questa matina a la lezzione di Messer Romulo andati al far del giorno?

Ru: Si sono. ed hora gli ho lasciati nello studio. Io per comprare vn libro greco andauo, che sta in questa polizia scritto.

Pet: Voi sete (Ruberto) vecchio in casa mia. Imperò mè detto, e me n' accorgo ancora, ch' a troppi piaceri questi miei figliuoli si danno. e dubbito che attendino, cosi giouinetti, al amore. guardate, guardate, ch' in questo primo fior del età loro non comincino a traboccar nelle baie. e sopra l' tutto dintorno ad Ottauio gli occhi tenete. che ben si sa, quanto mè egli piu a cuore che Lucanio. e dal di che mori sua Madre, onde mi restò Lucanio d'un anno, ed Ottauio di dui e mezo, di viuere in vedouità deliberai, Ponendo ogni diligenza di far diuentar questi miei figli vertuosi. la oue in casa diedi a essi Angela in gouerno, fuore gli posi sotto la vostra custodia, nello studio Messer Romulo per precettore elessi a loro. ed in cinq; anni ho p tal conto piu che seicento ducati spesi. e so che voi m' hauete conosciuto ansioso, pensando à la sorte di casa mia, e m' hauete ancor dubbioso veduto, talche non volsi

che voi proprio; ch'ancor me alleuato hauete, poneste mano vna sol uolta a discalzarli, o vederli pur del saio spogliati so quello che fo. tutto questo ordinai non per diffidarmi di voi, ma per seruar tal costume, onde altri di viziarmili non ardisse, sapete ben voi quanto questa città da vinti anni in quà, peggiorata sia, ed in quanta discostumatezza è venuta. ma che vuol dire che voi turbato mi parete? da la lunga cosi vi conobbi.

Rub: Se io non fussi cosi vecchio, piu tosto pellegrinando andrei, che star piu qui: Vero e ch' i uostri figliuoli mi sono cari quanto gia fuste voi, ma che loro siano alquanto piu del solito stramunciosi fatti, mi dispiace. ne puote vn par mio, fiacco dal tempo, stare con la giouinezza à martello, che con la modestia, quanto ella può esser grande, non può apena vn vecchio viuer contento. però, se la mia seruitù con voi si lunga e si fedele pregio alcun meritaua, non deueuate eleggermi à cosi fastidiosa impresa. pure io l'accettai, per non prestarui l'occasione d'ingratitudine. e debbasi guardare vn buon seruidore di non inciampare mentre che egli fa d'hauer bene, & lungo tempo seruito; perche non è cosi buon Padrone à chi non manchi l'animo di ricompensare vn buon seruo.

Pet: Non vorrei che voi Ruberto, entraste in tal sospezione, ne credeste di me riuscita verso di voi si fatta. Il gran timore c'ha di suo figli il Padre, massimamente quando sono in vna Età trabocchceuole, fa spesso parere a chi lo serue che'l buono animo del Padrone cattiuo sia. ma lasciamo andar questo. che fanno i miei figliuoli?

Rub. Nulla, sapete voi ch' i giouinetti sempre odiano i vecchi. e noi altri siamo naturalmente fastidiosi, che ogni paglia che fra piei di ci s'attrauersa ci fa fuor di proposito crucciare.

Pet: Non coprite Ruberto qualche cosetta. Io vi conosco, e ricordo-
mi quando in gouerno m' haueui, che spesseuolte mi lasciaste
la briglia nel collo, perche fingeuo hor d'hauer male, hora qual-
che presentuccio vi faceuo. e'ne fui piu volte per malcapita-
re, ed hoggi di; che passo quaranta anni; sono spesso da quel
vizio punto; il che cagiona che non v'ho cosi quella fede co-
me vorrei.

Rub: Il vizio che da la natura procede, se ben si mitiga, impero non
si diradica. bisognaua allhora che la natura vi rimpastasse, che
quando haueuo fatto assai, piu oltre non mi s'acconueniua.
dico che vna buona e' lunga seruitu, vna manifesta ingratitu-
dine il piu de le volte n' apporta. e' se contrapesate le mie
fedelissime fatighe con quel poco vizio che m' attribuite, co-
noscerete quanto fallo si commette a non guidardonare chi me-
rita; Io seruitoui tanti anni; posso e' deuo con voi parlare à
sicurta, che mi deste mai quando eri fanciullo le vostre calze,
gli altri vostri panni non mi s' affaceuano. denari nō haueua-
te che riceueuo da voi: vn tondo di carne à tauola, vn bic-
chier di vino che beueua la vostra bocca. che ne piu, ne me-
no fanno i vostri figliuoli, appena v' ho io cauato di mano il sa-
lario che m' haueste obligato, che fareste; poi che mi rinfaccia-
te vna cosa di niente: finalmente vi dico che i uostri figliuoli
procedeno in quel medesimo modo che procedeste voi. e come
ci si possa rimediare, insegnatemelo che non mancaro. Iddio
sà come io vorrei vederli. vn par mio non deue, ne puote
vsar troppo Rigidezza in quelli errori che non sono grandi e'
che la natura li produce. vero e; che quando e tempo di mo-
strarmi aspro, non manco; quando veggio che lor gioua la dol-
cezza, l'vso. i vostri figli sono allegri vaghetti; e piace loro

veder le donne belle, ilche dal padre naturalmente datoli dal seruo artifiziosamente non si può torre.

Pet. Hor su andate doue hauete d'andare, e ritornare presto, ed Io girò verso casa. chi sarebbe questa donna? par che venga verso me, non ha cera di donna che importi. partir mi voglio.

Scena Seconda.

Corbetta serua Castruccio fattore.

Cor. Elle sono come due rose fresche e belle; ti so dire che la mia Padrona le tiene in vezzi. E quella giulia e pur viua, sarebbe meglio che fusse huomo; mai non cessa, sempre scherza, e non mi lascia mai stare in posa. Camilla e piu quieta, e manco viua, ma ha ella ingegno. amendue pregata m'hanno che Io vegga doue quei dui giouinetti e fratelli habitano, sono eßi innamorati de le mie Padroncine, me ne rallegrò, e più poi che loro così spesso dinanzi a casa nostra paßino. In fine l'amore e stato ordinato da meßer Domenedio. e che sia il vero, dá che cominciai a conoscere il mal dal bene, fin hora sempre sono stata innamorata, e quando vno mi piace, se veggo vn'altro da piacere, amo ancor lui. e pure vna bella cosa vn bell'huomo, le donne che fanno lo schifo, e che niegano di non essere innamorate, fanno dui errori, l'uno e che niegano con bocca quello che seguitano con il cuore, e l'altro ch'eße fanno non esser credute. Io sono stata serua di vedoue di maritate, di vergini di cortigiane, di ricche, di pouere, di gentildonne de signore grandi, e d'artegiane, e di monache, e maladetta sia quella

che non ami e che non abbrugi; e brutte & belle & d'ogni sorte. ma sai tu chi è colpa che le donne non confessano d'essere innamorate: la pazzia de gli huomini & la gelosia grande; che non vorrebbero se non per se tanto bene senza hauer compassione al prossimo. & per questo credo Io che nissun di loro si salui. Ma noi donne ci saluiamo, compassioneuoli de poueri bisognosi, hauessimo il modo come l'animo. quel vecchio gouernator di quei garzoni, mi piace, se gli venisse voglia di pigliarmi per moglie, che bel tempo mi darei. Io ho hauti tre mariti e tutti li mandauo ogni giorno à la beccaria, l'vltimo fu piu amato da me, perche era egli piu piaceuole, e tutti erano gioueni. Voglio, se posso, prouar questo vecchio, I vecchi di lor natura s'impacciano con le femine di meza età Io sono ancor fresca, son bianca, son delicata: prometto che se ho tempo di mostrargli come ho bianche le gambe; carnoso il petto; e grosse le mamelle, il farò subbito entrare in succhio. ecco il fattor di casa, parmi lui: onde venite M. Castruccio?

Cast. *Vengo di casa mi, manda la Padrona per saper chi sono quei dui gioueni che con le nostre fanciulle fanno l'amore.*

Cor: *Non lo può ella sapere da loro medesime?*

Cast: *Come esse saper lo possano, stando sempre in casa, ne con altri praticando: questo che dico giudica la Padrona per uederli qui ui si spesso passare.*

Cor: *O, castruccio, castruccio, sapete pur le cose del amor come vanno.*

Cast: *Che cose del amore: si bene alleuate e prudentemente custodite fanciulle fanno cosi fatte ciance?*

Cor: *Dissi ben Io. o voi volete il giambo meco, o vero sete vn'altro questa matina.*

Cast: *Venite qua: sapetene voi nulla: seteui di qualche cosuccia auue*

ta? riteneteiui vn poco del ridere, voltateui à me.

Cor: *Mi vien voglia di ridere per certo, come se non vi fusse manifesto che l'amore non si porta in grembo, non si tira come si fanno i sassi, non s'auuenta con la frombola. Entra pe gliocchi e vuole vscir per vn'altra porta. voi m'intendete.*

Cast: *V' intendo, ma che proposito è l'vostro?*

Cor: *Se quei giouені sono stati veduti da le nostre Padroncine, ed essi sono vistosi e belli, ed Esse sono sanguigne e nate per dar l'entrata e l'uscita al amore, come non volete che sappino, conoschino, e cerchino?*

Cast: *Voi misurate la purità de le fanciulle con l'astuzia de le Matrone, v' ingannate.*

Cor: *Oime, che la maestra del Astuzie e la natura, e l'ardir de la natura e l'amore. Non haueuo dui Anni che Io, senza che persona m' insegnasse, sapeuo quel c'hora so, vero e che la sperienza fa la femina piu sollecita.*

Cast: *Voi ne sapete piu ch'un filosofo. hauete il diauolo nella zucca.*

Cor: *Messer Castruccio, vi so dire che io stetti piu di cinque Anni per serua co l' Bocca di ferro che sempre haueua in casa vna ciurma di scolari, che di donne, e de, no'l uoglio dire, ogni hora parlauano.*

Cast: *Hauete imparato benissimo, di tanti cherano vi deuerno mettere molto sapere nel corpo, mi dogl'o che d'otto mesi che sete in casa, non hauerui piu a lo stretto conuersata, ma da hora innanzi, voglio tenerui per mia maestra. so che voi hauete a uostri di scaramucciato con piu di sette. son vostro mana Corbetta, hora andarò al negozio.*

Cor: *Mi raccomando a voi. vh sgraziata à me se l' fattore dicesse cosi fatte nouelle a Madonna, sospettarebbe ella molto, e gia*

di me ſi fida poco. in fatti vna donna Seruigiale par mia, non ſta bene doue ſono altre donne, ſe per Sorte non vi ſteſſe io per far qualche faccenda, come ho gia cominciato. ſia a la buon hora. Caſtruccio va per ſaper chi ſono quei garzonotti mandato da Madonna, ed io pregata da le fanciulle, nulla farò ſe non m'abbatto in quel vecchio, o vero in qualcun d'eſſi, che con tutti ho piu volte parlato. ſe queſta trama ſi poteſſe congiugnere o con peccato, o ſenza peccato, potrene cauar qualche commodità per veſtirmi. Non ſo chi ſia colui che vien col capo baſſo. farò queſta altra ſtrada.

Scena Terza.

Ruberta Falcuccia
Ragazzo.

Rube. Ecco il libro. o, gran coſa quel Lucanio, ha egli a gir ſolo cominciata, e mi fugge di ſorte, che ne ſto malcontento. Non l'ho voluto a Meſſer Petronio ſcoprire, Egli s'è bene accorto de la Ragia. Io non poſſo mancare à piaceri de la giouentu, maſſimamente quando non vi ſi tramezza ne vergogna ne danno. ſi gabba Petronio penſar ch'io nieghi quello che voleua ſeguire anch'Egli, quando era di ſimile Età. ſo ben Io, ſe viueranno tanto che ſiano huomini, e ſe non morrò piu ratto che non vorrei, quanto ſpero che m'habbino a eſſer piu grati aſſai che 'l Padre loro. deſidero che Lucanio ſia manco fantaſtichetto, e men furioſello, pure al vltimo e amoreuole e Ottauio e piaceuole, e grazioſo, ma piu freddo e non dimeno quella fanciulla piu viua e piu ardita di Madonna Sempronia gli porta grande amore, bene

che ſia

che siano contrari di modi e' di viuacità. forse ella attende ad Ottauio per esser di piu tempo, non bisogna pensare, doue e l'amore è l'Ingegno e' l'animosità. veggio Falcuccio, o che lanetta. non sa tanto vn greco spagnolato? doue vai?

Falc. *Che fate Messer Ruberto? che libro é cotesto? sapete ben che 'l Padrone è crucciato malamente con voi, e' mena furia che v' ammazzarebbe se voi li fuste innanzi. dice, o che vecchio sciocco, vecchio pazzo, vecchio balordo, vecchio goffo. so che vi taglia le legna addosso.*

Rub: *Cosi và. non si rammenta che lho alleuato, l'ho portato tanti anni in collo, lho nettato, che qualche volta puzzaua viuo. sciocco e lui, pazzo e lui, che l'diauol habbia questa seruitù. che ha Egli? co'l malanno.*

Falc: *Come che ha Egli? se non truoua Lucanio in casa, non volete si lamenti di voi? che vi deureste vergognare.*

Ru: *Doh, ittoncello, ancor tu vuoi ballare?*

Fal: *Eh, che sete vn superbo, vn dappoco, vno scempio, non so come il Padron non si vergogna à tenere sotto vostro gouerno i suo figli, e' che presenza e quella, puzzate lungi vn miglio, m' hauete bel che chiappato.*

Rub. *Dianolo dagli nel volto. hauessi hauto vno archibuso, non ch' vn libro, impiccatello, se tu lo strasci, boia.*

Falc. *Strasciato lhauete voi, mostaccio d'ammorbato, mancato e poco che non m'habbia preso nel braccio, mi pestaua tutto se mi prendeua.*

Rub: *O Ruberto a che sei condotto? vecchio, infermiccio, e' pouero foristiero, con la seruitù di quaranta anni fatta. meglio e ch'io vada a casa, e' porti questo libro. doue può essere quel frasca di Lucanio andato? io mi conobbi gia cento anni ch'*

a' tale vfizio non ero buono, e' pur mi ci sono di bel nuouo incappato. io ho brutta presenza, non so quasi leggere e' manco scriuere, Non so dare ammaestramenti cittadineschi. ma la colpa e di Padroni che non sanno scegliere i seruidori, e' vogliano esser ben seruiti. pure assai fa chi fa quanto sà e' quanto può. la fede spesse volte supplisce al ignoranza. Falcuccio ritorna, chel diauolo il disperga, voglio partirmi che l'e contrasto de vecchi co Putti e l'archimia del riso.

Scena Quarta.

Falcuccio, Castruccio, Lucanio.

Falc: Edi là Messer Ruberto, mi sono affrettato per ritrouarlo qui, e' gli voleuo chieder perdonanza, che sarebbe bastata per l'ingiurie e' pe quattrini che gli rubbo. quei miei Padroni lo gabbano in tutti imodi. Io fo loro la spia, porto imbasciate, lettere di secreto, e mill'altre faccenduzze, queste calze mi diede hieri Lucanio, e' egli vn buon compagno, questi quattrini hebbi io stamatina da Giulia innamorata d'Ottauio, che Capriccio di giouentetta, ella pare vn huomo, e' vuol bene a Ottauio che pare vna donna, tanto è ne spiccicai da lei questa matina vn bacio saporito. bella festa, il mondo (lasciami rimetter dentro questi baiocchi) crede che noi Ragazzi non siamo tristi, a la barba de Padroni, ma son gia diuentato troppo grande, mai non posso tenere allacciata questa brachetta. sto perdendo tempo, sono andato per comprare vna centola, e' mi bisogna far mille raccomandazioni, sin quelle di Messer Castruccio a Madonna Angela sorella del mio Padrone. eccolo a fe, come posso fare a cauarli qualche denaio de la Borsa?

Cast. Falcuccio che vai facendo?

Fal: O messer mio, siate il ben trouato. vado à rendere vna risposta a Madonna Angela.

Cast: Aspetta, odi.

Fal. Che volete? ho fretta.

Cast: Salutaste? sai ben tu.

Fal: Voi non volete che io vi serua. quando alultimo sè fatto, sè fatto, & non si guadagna vn picciolo, fugge la voglia del seruire, non ho altra faccenda hoggi che questa brachetta. mi raccomando messere

Cast: Vedi che bel Giulio?

Fal: Sentite che buone nuoue? colei m'ha detto.

Cast: Vien quà. eccotene dui eccotene tre.

Fal: Buon sarà. Io (date qui) vi raccomandai a Madonna Angela, si duole che voi di rado passate dinanzi a la sua porta.

Cast: Dice ella il vero. vuole tu dire che le vorrei parlar di cosa che importa?

Fal: Di buona voglia. son di peso Messer Castruccio?

Cast: Pesano assai. che dici? risponde se vuoi.

Fal: Pesano assai? pesa piu la mia mano. hor sù non mi fastidite. lasciate fare a me; son vostro.

Cast: Dio voglia che non mi rubbi prima, & poi mi gabbi questo Ragazzo. tuttauia è verisimile che ella gli habbia detto che tardi, & poche volte passo di li. la natura non mi da à farlo spasimato, il doglioso, e l' perduto. & poi l' vffizio c'ho per le mani, non ricchiede perdita di tempo. finalmente non la bramo per baia, ma la desidero da buon senno. vero e ch'in casa non ho voluto mai farne motto, che pur troppo sò io chi sia Messer Petronio, come e nobile, quanto e per

che da tutti e stimato. Piacemi molto che Madonna Sempronia dare vna de le sue figlie ad vno di quei giouinetti per moglie disegni, s' aprirebbe al desiderio mio qualche piu sicura commodità. Pure non so bene imaginarmi perche vogli ella maritar prima Camilla minor d'anni che Giulia, che gia dui anni haurebbe aspettato vn homo piu per ardimento d'animo che per maturità di corpo, e ch' ella entri fra le monache; credo piu tosto per farle smonacare che per statui ella racchiusa. Haurò fatto ritornando a casa; d'essere rimasto di quei garzonotti bene informato, e di cuore che questo Parētado si faccia, la mia Padrona essortarò. ecco Lucanio, potrò di qualche cosa parlar seco, e egli solo, gran cosa parmi, doue si và quel giouene? sete pure vn de figliuoli di Messer Petronio? e cosi?

Luc: V' e facil cosa il conoscermi per tale. & voi non sete il fattor di Madonna Sempronia, Messer Castruccio?

Cast: Si sono. perche?

Luc: Perche veggio volontieri chi sia di quella casa.

Cast: Qual' e la cagione?

Luc: Oime troppo, e ella grande & gagliarda, ed amara.

Cast: Non saprei gia mai indouinarla. hauete forse riceutone qualche dispiacere?

Luc: Piacere con molestia, & molestia con piacere. ahi Lucanio.

Cast: Se mi diceste voi cio che vuole tal parlar vostro sospirando inferire, qualche seruigio far potreui.

Luc: Potete farlo e' ne sete obligato molto, se mai per alcun tempo innamorato fuste, o sete.

Cast: Adunque sete voi punto dal amore? e' perchi? se vi piace?

Luc: Punto ed infocato talmente che la ferita e' la fiamma ne gior-

tio nè notte riposar mi lasciano. e' perchè, non v' accade da me saperlo, essendo voi huomo accorto ed astuto, con voi (perche haurete compaßione de la mia giouinezza) voglio ogni mio secreto comunicare. sono di Giulia vostra Padroncina innamorato, ancor ch'ella d'Ottauio mio fratello innamorata sia, per il che non solamente non mi corrisponde, ma veggio che espressamente mi fugge e' mi odia. si pensa forse ella, che per esser io di manchi anni, sappi di mio fratello e' possa manco: ella s' inganna molto. Non so che partito in cosi fatto caso trouarmi. dispiacendomi che Ella ami il mio fratello. so dui errori, il primo e che contradisco al voler suo, il sicondo e ch' odio il mio carnal' fratello. i vn giouinetto e' innamorato tanto, e' senza sperienza e' senza il proprio discorso, che libero dal' amore, hauer potrei, che fo? Oime, che piu vicino sono à la disperazione ch' a la speranza. deh Messer Castruccio aiutatemi voi, che potete, non m' abbandonate ve ne prego.

Cast: *Figliuol mio, queste cose troppo importano, & piu à la casa di Madonna Sempronia sassatella, che a la vostra, si perche ella è vedoua e' foristiera, inoltre ha due figliuole da marito, che quando fra innamorati e' innamorate qualche rumore accade, tutta la macchia e de le donne. laquale e di tanta forza che vera o falsa ch'ella sia, le dà tal percossa che non la risolue mai o, robba, o nobiltà. che vorreste voi da me?*

Luc: *Vorrei che pigliaste la protezzion mia, e' che mostraste a Giulia, come la sua natura e piu conforme a la mia che a quella del mio fratello. e' che e ella piu amata da me che non e da lui. Non guardi ella al età maggiore, perche il tempo non dà il merito, ma l'affetto e' l'opera fa il tempo. mio fra-*

tello è freddo & tutto volto a la pretaria, so ben io che di=segno n'ha mio Padre fatto: pur hora sono stato da lei, & facendole vn presente, lha in vn subbito gettato via & qui=ui con bruttissima vista mi piantò: c'ha da fare vn giouene ch'ama con timor del Padre & con odio de la cosa amata? chi prouò mai tanta disgrazia? disubbidisco à mio Padre, porto rancore al fratello, son fuggito da chi amorosamente se=guitò. deh Messer Castruccio porgetemi aiuto con l'opera & con il consiglio. & se non m'aiutate voi, perderò mio padre, perderò il fratello, la donna amata & me stesso in tutto.

Cast: Compassion grandissima di questo giouinetto prendo. hor su, di=temi, Camilla che volto vi mostra?

Luc: Buonissimo. e ella di me innamorata, & me ne da quei segnali che poco piu certi potrei riceuerne. tuttauia la sua con la mia disgrazia vien da fati. Io le voglio bene, ma non l'amo.

Cast: E questa cosa stupenda q se mia, non é però Camilla di Giu=lia men bella, ed è piu piaceuole, piu grata, & piu amabile. In somma hauiamo sopra il capo chi ci muoue & chi ci fà stare a modo suo. chi saprebbe mai sopra si fatti casi consi=derare à bastanza? Giulia e amata da nobilissimo & bellissi=mo giouene & lo fugge, & ricusa. Lucanio e amato da bel=lissima & nobillissima fanciulla & li dispiace. ma che bisogna rompersi il ceruello. la natura per non esser conosciuta, si fà sentire & non discernere. Lucanio odite vna cosa. voi amate inuano Giulia, ed ella indarno ama Ottauio fratello vostro Perche Madonna sempronia vuol solamente maritar Camil=la, laquale a voi starebbe bene & per conformità de tempo & piu poi perche v'ama, e voi al vltimo lei amarete.

Luc: Quanto voi dite bisogna che da dio venga che da me non e

possibile.

Cast: *Quanto tempo e c'hauete questa pratica cominciata?*

Luc: *Sono parecchi giorni.*

Cast: *Chi e stato il mezano d'introdurui in casa nostra? che ben fin da prencipio me n'accorsi.*

Luc: *Giuratemi di non nuocere a persona che vi dirò apertamente ogni cosa.*

Cast: *Ve lo prometto e giuro.*

Luc: *Ogni di quasi, quando ragionate disopra con la Padrona vostra Io & mio fratello, ch'a quell' hora passiamo quiui, entriamo nelle stanze da basso per mezo hor di Bruschino ragazzo hor di Corbetta. & sempre con noi si truoua Messer Ruberto Gouernator nostro. alhora ho Io bel tempo, perche Giulia mi fa carezze conoscendo ella che per mia cagione iui si spesso s'entra.*

Cast: *Hor su. andate Lucanio, & lasciate fare à me con patto che non ne parliate con altri, & per amor mio mostrate buon viso á Camilla.*

Luc: *Son contento, non ne parlarò con persona, & pregoui che di me vi riccordiate. a Dio.*

Scena Quinta.

Castruccio. Ruberto.

Cast: *Dio va poi tu a fidarti? guarda che animo di fanciulle? vedi che perfidia di serua e di raggazzo? dissi ben' Io che l'passar di questi giouinetti là, disegnaua qualche trama, a che pericolo quelle figliuole si metteno? fidandosi di dui gioueni inesperti, che la passione fa lor bandire &*

publicare ogni ſecreto importante queſti di prima barba,ſcon=
ſiderati ,ſpeſſo vanno a pericol de la morte,e metteno de le in=
namorate loro l'honore a gran Riſico, queſtiſimili à che par=
tito tali impreſe poſſon conduire è a mè piace, però tal praticà;
e tal' conuerſazione; che Meßer Petronio ſdegna, per mezo
d'amore potrebbe felicemente accadere: in fatti il ſapere, dà
animo, quelle fanciulle e quei garzonotti alleuate e aſſuefat=
ti nelle diſcipline ſono ardite ed animoſi. imperò le fanciulle
non gia à coſa impertinente per iſciochezza acconſentiranno.
Il deſiderio dà cuore in tentar le coſe honoráte, e truoua nelle
auuerſe Riparo, che belle due coppie ſarebbon queſte? volea
uo partirmi, e mè Ruberto al improuiſo venuto innanzi.
Ruberto, ch'andate voi facendo?

Rob: Vo diſperato. Lucanio comincia á ſuolacchiare ed à ſciorar tal
mente, ch'io d'affanno ne muoio, ed hora il Padron ha meco
gridato, di ſorte che poco meno non m' habbia co denti la=
cerato. coſi vna lunga ſeruitu ſi paga.

Coſt: Tutti i Padroni ſono ſtrani, ma che s'ha da fare? bene e com=
portarli, o vero nel principio de la ſeruitu di tal natura cono=
ſciuti, con deſtrezza abbandonarli. perche non è da prudente
perdere il tempo per perſone che mirano al lor ſeruigio e rē=
derne il cambio ſchiuano. Io ſono ſtato con molti ſignori, &
conoſciuta la lor mala natura, prima gli ho fatto indetti ed
in fatti che ſono huomo da bene conoſcere, e poi l'ho pian=
tati, baſtami in quel poco tempo e di qualche ſcienza e ho=
mo di coſtumi e di molta fatiga eßermi dimoſtrato. Hora ſo=
no con queſta donna, & truouo che ſeruire a gentile ed hone=
ſta donna ſenza dubbio ed honore & giouamento s' acquiſta.
cinq; anni ſono qui ſtato, & ſtarovui qualche di piu, &

la vec=

la vecchiaia nel guadagno ch'io fo (piacendo à Dio) riposarasi, si che far seruitu con vn Padrone ingrato, è vn perder di tempo senza esser pagato.

Rub: Cotesto consiglio non è venuto à tempo Castruccio mio, & se sono stentato giouene ch' importa hora lo stentar vecchio? ma haureste voi Lucanio veduto? per questo Messer Petronio ha gridato si stranamente meco.

Cast: Hor hora l'ho quà rincontrato, ed hammi ogni suo secreto in tutto scoperto: ah, ah, ah, doue si pone amore.

Rub: Adunq; v'ha detto che è egli innamorato?

Cast: Si ha. perche? non ha egli fatto bene? & poi non me ne sono io subbito accorto? Non n'hauiamo ancor fra noi qualche volta ragionato?

Rub: Si, ma pongo mente a la volubilità de gioueni, egli promette in mia presenza à quelle fanciulle ed à Corbetta serua che egli mai di questo parlarebbe, & per tutto ne predica.

Cast: Non si può a la giouentù torre il suo corso ella è senza freno perche non ha ingegno, è sboccata perche non ha prudenza. ma Corbetta sa pure il tutto di questa trama eh?

Rub: Si certamente, che senz' essa non si farebbe cosa aproposito. è ella sauia e' piacemi assai.

Cast: Finalmente non può lhuomo di se stesso fidarsi. marauiglia che Corbetta sà cosi ben dire e' ben trattar de casi d' amore. la voglio conuersar piu spesso. donna trista ingegnosa non e pericolosa, diceua mio Padre. Ruberto mio, gran forza ha l'amore, da chi non si difende persona alcuna per saggia ch' ella sia. & chi piu ne par freddo, piu n' abbrugia.

Rub: Voi ne potete dir qual cosa merce di Madonna Angela.

Cast: Che ne sapete voi?

Rub: *Ella stessa ha tutto cio meco spesso conferito, ricordateui ch'a que sti di vi dissi che v' haueuo da scoprir non so che?*

Cast: *Me ne ricordo. era cotesta la facenda?*

Rub: *Si era; non posso tardar piu qui, che l' Padrone contra di me in dugiando piu s' inuelenarebbe. ma che faremo di questi innamorati?*

Cast: *Sarebbe lungo à parlarne per hora, ho da ritornare a casa che son tardato troppo. dal canto mio non mancarò: voi lasciateui ritrouare hoggi qui, che voglio mi diciate di Madonna Angela qualche cosa, Iddio ci aiutarà. son vostro, mi parto.*

Rub: *Ed Io so altretanto, mi raccomando Messer Castruccio.*

Del Atto Secondo

Scena Prima.

Lucanio. Ottauio cio, e, Cornelia

vestita à maschio.

Luc: S*Iamo pur huomini e tu di me hai piu tempo (Ottauio) e non dimeno ti manca l'animo d'uscir fuor di casa senza hauer sempre dintorno il Gouernatore che ci guidi. vuole altro nostro Padre, & benche egli ci minacci e proibisca l'andare fuor di casa e far l'amore, non dimeno fa questo perche non facciamo qualch'altra cosa peggiore, come giocare, fuggir gli studi, far quistione, e gir rubbacchiando. e se tu poni ben cura, vedrai che sotto occhio ride, e par che dica, questi miei figliuoli cominciano à far opre da huomini fatti ed animosi, e poi non sai tu che Ruberto piu volte ci ha detto che nostro Padre sempre attese à le donne? e se ci assomigliamo à lui, non vuoi tu che gli piaccia? però vien me*

cò e' non dubbitare, e' ti prometto che di tre hore il di, che nello studio consumiamo, ce n'aggiogneremo due piu, e' dinanzi a nostro Padre compariremo, di sorte che se noi facessemo ogni maggior peccato, ci perdonarebbe.

Otta: Sai Lucanio, se io ho piu tempo di te, voglio ancora esser di piu modestia che tu non sei, gia per compiacerti, sono dal debbito di buon figliuolo vscito, ma da qui innanzi non pensar di guidarmi piu à tuo modo.

Luc: Come ti patisce l'animo di non venire á veder Camilla tua, ella vuol bene à te e' finge d'amarmi. questa matina l'ho saputo di certo.

Otta: A Camilla voglio ben per certo, ma.

Luc: Ma, tu vuoi meglio a Giulia, e' questo in tuo linguaggio inferir cerchi eh?

Otta: Non dico di volerle meglio o, peggio, ma dimmi perche dicesti ch'uscissimo insieme soli per andare a Messer Romulo, ed hora pigli altra strada col pensiero?

Luc: Ch'altra strada pigliar poss'io, se nô quella che vuole amore? ahi fratel crudele, non solamente ami Giulia, che è ella l'anima mia, ma (per vedermi morto) ricusi quiui il venir meco. perche sai che senza te, Giulia non mi si lascia vedere.

Otta: Dimmi, hò io piu a compiacerti con mio danno, ch'a dispiacerti con vtile d'amendui?

Luc: Che danno? che vtile?

Otta: Non e danno disubbidire al Padre? non e vtile fuggire l'amore?

Luc: Non si disubbisce al Padre quando il figliuolo l'imita, facendo quello che gia egli fece. poi Danno grandissimo e seguire l'odio, nemico del amore. conosco ben, fratello, che tu mi vuoi veder morto. a contentarti.

Otta: Come morto? tu t'inganni, & dubbiti di quello che tu non dei ui. vedi la serua di Madonna Sempronia? si che ella è essa.

Luc: Vien qui drittamente, camina allegra. ben veniate mana Corbetta.

Corb: Siate voi li ben trouati. sono aggirata piu di tre hore per incontrarmi in voi, vh'sete pur frescotti, v'ho da dare vna buona nouella; sapete ben che Madonna la mia Padrona, cerca ben bene saper chi voi sete, & se vostro Padre e nobbile e' quanto è egli ricco. m'ha ella vna fede troppo grande, pensate che la cosa andarà ben per voi. Io, quando vscii fuor di casa, gia haueuo auuertite (perche veniuo) le vostre innamorate, e' vi so dire che ne rimasero allegrissime, che vuol dir che sete si freddo, & si tacito Ottauio?

Luc: E caldo pur troppo, aime.

Corb: Che vi duole Lucanio? state allegro. so io cio che vi giouarà.

Otta: Andiam via, non indugiamo piu.

Corb: Non e questa l'hora che v' hauete a ritrouar con le mie Padroncine; spettate vn'hora auanti al disinare.

Luc: E l'hora apunto.

Otta: Si di ritornare à casa.

Luc: Sempre fuor di ragione vuoi tu, fratello, essermi contrario. andiamo presto; & vi staremo poco.

Otta: Poco? non te ne posso staccar mai; & bisogna quasi con la sferza cacciartene.

Corb: Lasciate gir prima à me, stando occupata la Padrona, farò le fanciulle scender d'abbasso; & voi al vsato di dietro entrarete. ma c'hauerò io per cambio di questo da voi?

Luc: Cio che saprete chiederci, mi vi raccomando.

Otta: Saremo tardati troppo, vn'hora li, vn'hora con Meßer Romulo, passa poi gran parte del giorno.

Luc: *Sin tanto che* Falcuccio *non viene, lh'ora non passa, ma vedi là nostro* Padre.

Otta: R*itornar voglio a casa.*

Luc: A*spettami, ahi sorte ingrata, non ci ha veduti, manco male, sia pure come piace à la fortuna, c'hor hora andrò doue amor mi sforza.*

Scena Seconda.

Petronio. Falcuccio Ragazzo.

Pet: S*Ono vscito di casa, perche mentre ero nello studiolo mio, si sono di nascosto partiti senza* Ruberto Ottauio e' Lucanio, *cominciano troppo presto a voler fare à senno loro. tutto quel penso ch'essi faccino, che* Io *di quella stessa età far soleuo. finalmente chi di gallina nasce conuien ch' in terra ruspi. la onde se riparar disegno, la pietà c'haueuo di me medesimo m' interrompe. ed in vero che può esser poi? sono innamorati, che male è questo? di fanciulle honorate. che meglio? se penso agli altri errori che simiglianti giouinetti in questa città commetteno,* Io *fin hora ho gran ventura, ma ond' esce il mio* Ragazzo?

Falc: Mi *vien voglia di ridere, ho rubbata questa* Palla *a quel* Merciaio, *mentre che gli faceno cercare vna cinquina che fingeuo essermi caduta sotto il suo banco. ah, ah, ah, ah, ò e egli il gran* Balocco, *ed* Io *dapocò c'haurei potuto rubbarne piu.*

Pet: Falcuccio, I *ottone, non m'odi?* Falcuccio.

Fal: P*rima che io vada a casa, passarò quiui dal ciambelliero, e' fingerò qualch'altra cosa e' rubbarolli de le ciambelle.*

Pet: C*he diauolo frascheggia da se quel* Ragazzo*? ha l'Artetica.*

Falcuccio.

Fal: Aspetta pur Lucanio ch'io ti porti l'ambasciata. oime, oime ubi ubi ubi ubi.

Pet: Vedi che mi rispondeirai.

Falc: Vdii ben chiamarmi; ma non risposi perche mi pareua sentir vn Asin che ragliasse.

Pet: Doue sei tu stato?

Falc: In quella strada doue e colui, c'ha nome, ve'l dirò stasera.

Pet: Che strada? chi colui? che nome? dimmi onde vieni?

Fal: Di casa nostra.

Pet: Quando ti partisti di casa nostra? ti ci corro.

Fal: Quando n'vscii.

Pet: Chi vi lasciasti?

Fal: Chi vi rimase, ho compra questa palla è soda.

Pet: Iotton da forche, impara a rispondermi a proposito.

Falc: Oi, oi, oi, ve'l dirò ve'l dirò. Padrone. mi manda Ottauio e Lucanio a casa d'una vedoua che sarebbe buona per voi.

Pet: C'hai tu fatto la?

Falc: Ho detto a certe giouinette che fanno l'amore, che Lucanio ed Ottauio andaranno a loro fra mez'hora.

Pet: Doue sono hora Lucanio ed Ottauio?

Falc: Gli vo cercando, o sono a la scuola, o in casa, o in qualch' altro luoco.

Pet: Dimmi il vero, sono belle quelle fanciulle?

Falc: Vanno ben vestite perche son ricche.

Pet: A proposito. di che vanno elle vestite?

Fal: Sono bianche, biande, colorite. o, dio che bel fare.

Pet. Odi questo manigoldello. la tristizia hoggi regna ne i fanciulli. come hanno elle Nome?

Falc: *Sono figliuole d'una Madonna Sempregna, senza marito.*

Pet. *Che sciocchezza dice costui? come senza marito s'ingrauida vna donna? che festa è questa?*

Falc. *Dico che e ella vna bella donna, e si chiama come v'ho detto.*

Pet. *Chi e quella che piu piace a Lucanio?*

Fal: *Che so Io, le mirano tutte e due insieme, se sono sorelle e fratelli credo che faccino a comunella.*

Pet. *Chi e piu innamorato, Ottauio, ò Lucanio?*

Falc. *Messer si tutti e dui.*

Pet. *Ben mi rispondi, attendi a me, chi và piu volontieri a quelle fanciulle?*

Falc. *Lucanio (Padron mio) e piu ardito che quel cane del nostro vicino che sempre m'abbaia. Ottauio se fusse vestito a donna, non parebbe gia huomo s'in che non mettesse la barba.*

Pet. *Mi rido di questo fraschetta, vanne à casa, ti prometto che io ti castigarò, mira se par ch'io lhabbia battuto e minacciato? questi garzonetti del di d'hoggi non hanno amore ne timore. questi miei figliuoli si saranno in cosi fatti piaceruzzi intrigati, ma essendo quelle fanciulle d'honorata casa e bene alleuate sotto la disciplina di cosi vertuosa ed honorata Madre (che ben so chi ella sia) non solamente non ne dubbito, ma mi piace assai, meglio è ch'io gli lasci iui senza pericolo trastullare, prima che qual si vogli altra Via prendino di dannoso sospetto. chi vien di quà a casa ritorno.*

Scena Terza.

Corbetta, Ruberto, Nofrio scolare.

Corb. VH' dolente a me, troppo indugio, sono piu che mez'hora quasi con quel mio Padron vecchio filosofo trattenutami, sempre mi dice qualche cosa da ridere, da questi literati s'impara cosi il male come il bene, m'ha detto che quella cosa non e peccato, se fussero i Predicatori come quel filosofo tāto dotti, non si digiunarebbe, non si sprezzarebbe il buon tempo, ne si poneria cura a tanto honore e a tanta Vergogna. in fede buona che voglio tanto essortar quelle fanciulle che si daranno senza tanti Rispetti gran sollazzo. sono pur dui bei garzonotti quei figli di Messer Petronio. o che dolcezza sarebbe il baciucchiarli vnpochino, finalmente la carne tenera è fatta per la vecchiaia. quell'Ottauio è pur freddo, ma ha egli vn bel viso; Lucanio, benche sia piu giouinetto, e ardito come vn gatto che rizza la coda. lor Padre smania e Ruberto né impazzisce, perche vanno essi ramenghi. Ma che potrò far Io tra Lucanio e Giulia? ama ella Ottauio, ma ella non l'intende bene, perche s'ha da voler meglio à l'ardimento, a la furia, al inquietezza di Lucanio ch'a cento modestie d'Ottauio. A le donne stà bene quella continenza & quella costumatezza e quel riposo. Io vorrei hauer che far sempre con qualche giouene caldo, terribile, indiauolato. ti so dire ch'io lo farei ben sudare. tanto al fin dirò ed infrasfagliarò che Giulia vorrà bene a Lucanio. Giulia e come l'argento uiuo, Lucanio e come il fuoco nel zolfo. Ottauio e come vn pezzo di carne morta, Camilla e vna certa freddacciuola, che non la riscalderebbe il fuoco de la mia fornace sareb-

ce, sarebbe questo Messer Ruberto? quanti scudi debba egli hauere: voglio racconciarmi vn pochino, voglio alzar la gōnella piu suso perche mi vegga le gambe, questo colletto stà troppo serrato, lasciami dare due strisciate de mani nel viso. state il ben trouato Meßer Ruberto, onde venite? parete tutto crucciloso.

Rub: Sono incolera, e con questa vo trauagliando per tutta Bologna. poco e ch'uscii fuor di casa, cercando quei gioueni, iquali mi fanno con lor Padre tribulare, è egli il diauolo gouernar fanciulli e Donne. dite, sarebbero per auuentura venuti in casa vostra, che quasi e lhora come sapete?

Corb. Pure adesso sono io con eßi stata, ragionai con lor del amor che fanno, e partimi per aspettarli a casa. Anzi ne sono pur hora vscita per cercarli da parte di quelle figliuole, ch ancor esse non mi lascion riposare. Che non fate (Messer Ruberto) questo parentado?

Rub. A me non tocca, che di gia si sarebben congiunti insieme. voi sete galante, sete pulita e che belle gambe, e che bel petto. voi mi fate vscir di capo la stizza, e mela fate calare a meza vita.

Cor: Come io mi sia, sono sempre al seruigio degli huomini da bene, e non mi lascio venir dattorno gente che nō sia nel paese, vi so dir che non comporto le baie, come fa Madonna Nencia, & giouannella, & Caterinuccia Meßer Ruberto, venite ancor voi la, che vi trouarete i uostri giouani, ancor che io sia tardata tanto che potrebbero esserfi à casa loro ridotti. non state crucciato. lasciateli fare à lor modo, & se'l Padre loro vi grida, fate come fo Io con la Padrona, la lascio gridare.

Rub: Non si puo, Corbetta mia, e incomportabile la villania che si riceue fuor di ragione. & per questo sono di pigliar moglie deliberato.

Corb: Farete bene, e da sauio, Iddio ue la mandi buona.

Rub: Che non me ne trouate vna voi?

Corb: Trouatemi vn marito ed Io vi trouarà vna moglie.

Rob: Anima mia, non voglio altro che voi; ma non posso aspettar piu andrò verso casa. se per sorte fusser venuti quei gioueni e che l'padrone gli ritruoui nello studio, essendo già lhora quasi di pranzo; quanto che no, presto verrò verso casa vostra à rincontrarli, & se v'abbattete in essi, dite loro che io gli cerco. son vostro, ricordateui di me.

Corb. Mi vi raccomando. benche questo huomo sia vecchio, pure lo pigliarei per marito, & viuerei contenta et libera, debba hauer egli de gli scudi, hauendo a vno huomo ricco seruito tāti anni, sarebbe la mia ventura il pigliar per marito vn vecchio e con disegno di goderne venti giouení. e ella pazzia il maritarsi con gente c'habbia forza d'impacciarsi con altre che con la propria moglie, vn vecchio fa vn miglio lentamēte in tutto vn mese, e si riposa con lanimo e con il corpo, e lascia libera la sua moglie. se questa impresa mi vien colta, mi darò bel tempo. chi è costui che viene scodeggiando con la spada, e con la penna in testa? o che gli possa venire il grosso; é Messer Nofrio ah, ah, ah, ah.

Nofr: Che ridi, che fai qui? doue vuoi tu gire Corbetta? conoscimi? sai chi sono? che ti par di me?

Corb: Siate il ben venuto. che sbruffate? non vscirete mai di colera? non deureste star sempre stizzoso essendo bel giouene e valente.

Nofr: L' esser cio che tu dici, poco mi gioua, mille gentildonne di questa terra muoiano e si distillano per me, ed vna furfantella di Bordello mi schiua e mi fugge. Non sai tu chi è la Masina. bruf, bruf, bruf, a Dio, a Christo, a nostra Dōna.

Corb: Volete altro da me?

Nofr: Doue vuoi tu per hora partirti? non e questa buona stanza? non ti so Io buona compagnia?

Corb: Ricordateui lo scherzo che mi faceste quando io seruiuo in casa a quei vinti scolari, che stauano a sanFrancesco? quando entrate su certe furie ammazzareste sattanasso.

Nofr: Sta salda, non ti partire, questa sera verrai da me, per dirti, non truouo credito se ben fussi nel mezo di Pontesisto a Roma. e se tu non m' aiuti la so male.

Corb: Pur che voi non entriate nelle brauure, farò poi quelche vi piace. ditemi quella Masina sta piu verso duomo?

Nofr: Quiui sta ella.

Corb: Quante e ch'io fui da lei? le portai certe imbasciate per parte d'un Massar de la mia Padronā che le portò vn panier d'uoua, e giacque la notte seco.

Nofr: O potta de la sconquassata vacca smedolata pura, chi mi tiene?

Corb: Oime, oime, aiuto, aiuto,

Nofr: Se non mi si tolleua si ratto dinanzi la sminuzzauo tutta. Mi sente dir la gaglioffa, che sono di Masina innamorato, & scuopremi che lha fatta con vn villan dormire, se truouo quel villano, gli darò tanto di questo pomo di spada nel ceffo che non haurà osso attorno che non sia spoluerato. ma come poss'io placar costei ch'ella mi porti amore? in fatti siamo tutti bugiardi noi huomini? e se e quasi impossibile placare vna publica che centanni fa l'mistiero, che sarà poi. vna bella no-

bile ed honesta? Io sento vantar questo, sento vantar quel al-tro, e concludo, ch'ella e piu la vertu de le Donne e' lhonestà loro che non e l'importunità delhuomo. che si, che si, se lhuomo fusse vessato e richiesto, non dico si spesso à vna millesima parte, come e richiesta la Donna; ch'egli sarebbe vn meretricone, vn puttanone, vn gaglioffo. e forse che di questi senza esser richiesti, non se ne trouano le migliaia. la maggior pena ch'io habbia e l'esser huomo. e che sia il vero, si pentì messer Domenedio d'hauerlo fatto, e per darli qualche perfezzione, gli diede la Donna per compagna. vorrei trouar chi dicesse il contrario che farei traboccar sangue questa via. tardo troppo, ed è lhora del disinare, potrò ageuolmente a la fenestra vagheggiar la Masina. vien gente, non vorrei far del male; ne vado.

Scena Quarta.

Bruschino, Lucanio, Ottauio.

Brus: *Quelle mie Padrone e entrata la foia addosso. non mi lascion riquietare; tuttauia vogliano ch'io vada in quá, vada in la, in su in giu che sarà poi? benche fo volontieri questo vfficio, guadagno qualche quattrino qualche fazzoletto, e qualche berretta, e qualche par di scarpe tiro spesso da quei figli di Messer Petronio. questi confetti sono piu dolci ch' i meloni. lasciami fare vn colpo di trottola.*

Luc: *Ottauio, fratel mio, vedi Bruschino; che si ch' egli sarà venuto a chiamarci, vedi che tu non voleui venire, vedi che nostro Padre ciha sentiti nello studio e' non gli e parso che siamo vsciti fuore. bisogna far buon animo. hauiamo tempo vn'*

hora e mezo grossa che ci riuscirà ogni cossa commodamente prima che sia hora di pranzo.

Otta: Se quando lo vedemmo, fussemo andati altroue ch' a casa, come passaua il negozio? Lucanio, tu la vuoi guidare a tuo modo, che bisognaua, hora che Messer Ruberto è gionto in casa; lasciarlo? stiamo noi ben senza? quante bagattelle hauiamo fatte da mez' hora auanti giorno sinqui?

Luc: Gia Ruberto ne verrà dietro, gli ho commesso che mi porti la mia collanetta. che fà Bruschino? si cruccia da sestesso. deh guarda fratello?

Bru: Ti gittarò nel fuoco. e' di questa corda ne farò cento pezzi, poco meno che non mi sono forato vn piedle.

Luc: Bruschino che fai?

Bru: Mi sono dato d'un piede in questo Trottola.

Luc: Bada vn poco à me, che si fa in casa tua?

Bru: Ve Madonna.

Luc: Che fa Giulia?

Bru: E in casa con Camilla. o elle vi vogliano che bene.

Luc: Di la verita. a chi vuol bene Giulia?

Bru: A Voi,

Otta. A chi vuol ben Giulia?

Bru: A Voi.

Luc: Tu hai detto che vuol bene a me.

Bru: Volete che io dica a voi si, e' a lui no?

Luc: Voglio che tu dica il uero.

Bru: Camilla vuol bene a uoi Lucanio. ha ella le sode poccine. Io m' attaccarei piu tosto à Camilla ch' à Giulia. u'aspettano.

Luc: Bruschino tolli questi confetti, e' questo pennacchio. corri, e di che saremo quiui pur hora.

Otta: Noi ci fidiamo di questo fiaschetta, dio voglia non ci meni per Bocca. tu lo governi a confetti eh?

Luc: Che sara poi? o gran cosa ecco vn'altrauolta nostro Padre, va verso piazza, non ci ha veduti passiamo diqui.

Scena Quinta.

Messer Petronio solo.

IL di segno, che imiei figliuoli imparino, mi ua riuscendo, come desidero, & quando si scoprira, confessaranno molte persone sciocche, quanto si debba non osseruare vna bestiale ed imprudente vsanza. Non e vergogna grandissima, con altretanto danno, che nelle donne sia la scienza biasmata? di tutte le cose, il sapere non è il piu nobile, il piu necessario essercizio ed il piu che à dio ci rassomigli? le donne non sono elle da Dio, come lhuomo, del intelletto dotate? & perche non s'hanno di si gran benefizio à preualere? e se non se ne preuagliono, non offendeno grandemente Iddio. ma di tutto questo nè in gran parte lhuomo colpeuole. ed e vero che non sapendo, vsciamo da la somiglianza che Iddio di lui ci concesse. conchiudo che se lhuomo & la donna sanno; come di sapere per precetto sono obligati; figliuoli saggi & prudenti à se somiglianti producono. dicano gli sciocchi che non s'appartiene à le donne il sapere, & l'attendere à le scienze. Io rispondo che non solamente le scienze sono buone à ciascuna persona; ma elle sono in tutto necessarie. chi niega che l'Intelletto non ci sia se non per imparare da Dio largito? chi dira che l'sapere non sia frutto del intelletto? che peggior titolo si può dare à vna persona chel titolo del igno-

rante? non e parola che piu velenosamente l'anima ferisca. ogni ingiuria e nulla a paragon di quella di che vno spirito ignorante e percosso. diceuano i saggi che del opere e de le parole dette e fatte ignorantemente fuor di misura si vergognauano, lo scuso coloro che per infirmità e per negozii necessari e grandi nel mondo, non hanno a le scienze potuto attendere. ma di doppio biasmo son degni quelli che non lhãno, e le potrebbero hauere. Ritorno à dire, che le Donne piu che glihomini, deurebbero studiare; si perche sono di piu disposto ingegno; si perche i figliuoli hanno piu de la natura materna che paterna. dicono ancor gli sciocchi, che le Donne che sanno; à piaceri del mondo ageuolmente procurano, come al amore, al diletto, agli spassi. s'ingannano questi tali, perche la Donna che sà; essendo al bene inchinata, piu per il sapere conoscendolo, piu con marauiglia lo esseguisce. ma essendo ella inchinata al male; con la vertu del sapere lo schifa, e se pur non lo schifa; con tanta destrezza e cautela procede che facendo male mostra di far bene; o vero lo cela di sorte che non ne giudicata biasmeuole. ma la Donna ignorante essendo al bene inchinata; non lo sà esseguire, onde non fa ne bene ne male, anzi fa male perche non conoscendo il bene, non lo desidera, cosa veramente inhumana, e se ella e prona al male, lo seguita con tanto precepitoso modo ch'in vn batter d'occhio perde l'honore (se honore attribuir si puote a Donna Ignorante) la robba e la vita. quãte Donne egregie al mondo state sono à le quali ponendosi mente, non sarebbe chi perdesse tempo in guadagnarsi il primo tesoro dela vita nostra. Vediamo a chi si dà in preda la persona che non sa, à casi, à la sorte, à la fortuna. Id-

dio sia ringraziato, che m'ha piu di mia Madre che di mio Padre fatto nascere partecipeuole. fù mia Madre de le piu sagge donne di quel tempo, e' mio Padre la prese per mo= glie senza nobiltà ch'à la sua fusse pari, e' senza robba, e' godeuasi, che come a Regina di questa città, tutte le gen= tildonne s'inchinauano, ed Io per conto suo, sono stato posto nei primi vffizii di questa terra. o vsanza ribalda e' sciocca, nella quale si lauda e' seguita l'ignoranza. sia come si vuo= le. Cornelia mia vestita a huomo, & chiamola Ottauio, vien= ne in tanto sapere che sarà (spero) vna de le prime mara= uiglie del'età sua. dui anni piu la voglio cosi tenere ascosta, se la mia sorella; che sola di questo è consapeuole; non la scuopre. Ella è gia di diciotto anni e' Lucanio di dicesset= te o poco meno. però mi dice spesso Ruberto che io auuez= zo Ottauio troppo femminilmente, & che deurebbe dormir con Lucanio, & non con Angela. Egli non sa che se non fingessi talmente, ch'io non potrei con tanta commodità far= la imparare & praticare, che per pratiche e' per sentir diuer= se persone, copiosamente s'impara e' si piglia ardimento. pia= cemi che conuersino nella casa di Madonna Sempronia sua sorella; Donna d'honore e' di Nobiltà; de la quale so be= nissimo informato. la onde non dubbito di Cornelia; che qui= ui gente di vizio, o, di sospetto non conuersa. vna cosa so= la mi tiene timoroso, ed e che Lucanio non sia di sorte d'una di quelle fanciulle infiammato che faccino qualche sponsalizio, il che non credo però, atteso ala vertù di Madonna Sempro= nia ed ala fedeltà di Ruberto mio. Piacemi assai quella ve= doua, e ella sauia, bella, & ricca, ne sono alquanto riscalda= tetto. & se troppo le girassi attorno, ne spasmarei. finalmen=

te le Don=

te le Donne furono da Dio create per ornamento del mondo è per dar perfezzione al huomo, il quale rende à esso tristo Cambio, tollendole la libertà onde marauigliosi effetti da esse in laude del humana ed eterna vita procederebbeno. o, che bel Mondo sarebbe, se le virtù de le Donne non fussero da la tirannia del huomo impedite. o, che bei frutti, ò che trāquillo stato, o che comune splendore d'ogni virtù. e gia hora che mi riluca in casa, che digia deueno da la lezzione essere imici figli ritornati. Imperò mostrar mi voglio loro rigido, aspero, e crucioso, andarò prima a fare vna visita degli studi, chi e costui?

Scena Sesta.

Il Minestra Nofrio scolare Maestro Grillo Medico.

Mine: *SOno tanto innamorato de la Masina che poco o, nulla fo à seruigio del Hoste mio Padrone. Egli non ardisce di licenziarmi, perche di dodice anni che seco ho praticato, non è passato giorno che non m'habbia veduto rubbare, hor a questo ed hora à quel forestiero, e poi egli sa che per dare la chiacchiera a passegieri non truoua par mio, e per mescolare il vino con l'acqua io vi son si destro che no se n'accorgano i Todeschi. Imperò gran parte che per il Padrone io rubbo, ne va in mano de la Masina. pure non so che diauolo ella si faccia di quanto io solamente le dono. dubbito ch'ella non n'empia a quel prete del Gouernator la Borsa. ma Dio veglia ch'ogniun di noi non habbia la pelarella. Io mi sento debilezza di stomaco, e le ciglia vanno apoco, apoco*

co scemandosi, gia ho fatta a lei vna brauata. ma se m'attaccasse il morbo e la fistola sopra, sarò paziente. Ecco Messer Nofrio, mi pon mente con vna cera da spauentare i morti so chi egli e, però non lo temo.

Nofr: Che fai Minestra? al volto, a gliocchi, al colore, al passo, al crollar de la testa, non mi hai tu conosciuto che non voglio vederti con Masina particare?

Min: Voi non potete ne deuete vietarmi cio che non e vostro.

Nofr: Non e Masina mia se la voglio pigliar per moglie?

Min: Per questo non e ancor vostra.

Nofr: Come non e mia, se voglio che sia mia?

Min: S'ella non vuol esser vostra come potete dir cotesto?

Nofr: Castron che sei non puo ella co'l tempo dire ed acconsentire d'esser mia?

Min: Se ella e vostra che vuol dir che non la possedete?

Nofr: Non e tempo. e la possederò quando piu ame piacerà c'hai tu da pormi legge? se tu mi soffi troppo dinanzi ti sminuzzo solo con vnò alzar de braccio.

Min: Voi mi deureste voler bene perche porto ogni giorno di salsiccioni a la Masina, e voi mi ne rendete si tristo cambio.

Nof: Portati bene, sia sauio, conseruarmi l'honore ch'altro non voglio. e se ti bisogna fauore non t'accascarà d'andare al Gouernatore, al legato, ne à casa pepoli ne à casa maluezzi. questa questa a Dio.

Min. Cancaro. dubbitai che non venisse ala volta mia e però adietro mi ritirai. mira come si volta a dietro sguerciandomi. Ecco Maestro Grillo. poco piu presto che voi giugneui, v'abbateui in Messer Nofrio, corpo del cielo, non fa mai altro che brauare.

Gril: *Braui, quanto gli piace. Ancor meco fa il crudele, mà non mi conosce. la Masina vuol altro che spada e' pennacchio. sai ben tu Minestra. hai tu dormito seco questa* Notte?

Min: *Sono da meza notte in giu giaciuto seco, e' da la sera sin a quel hora, giacque con lei* Dauid Giudeo.

Gril: Come *stai? sei pelato tutto, vuoi che ti medichi?*

Min: *Lasciarò far suo corso, non voglio auuezzarmi in tante delicatezze, che mi sarebbero di bisogno à tutte l'hore.*

Gril: Chi e' da Masina?

Min: Niuno *credo io. mi vi racomando* Maestro *Grillo.*

Gril: *Son tua minestra. visitarò la Masina e' poi andarò in pratica.*

Del Atto Terzo.

Scena Prima.

Castruccio. Falcuccio.

Cast. HO *contrastato buona pezza con Giulia pur hora dopo che s'è disinato, gran cosa ch'à quel pouerino di Lucanio si mostri si cruda, si partì quel giouinetto tutto pieno di dolore c'haurebbe mosso acompassione vn'Aspido, forse che* Giulia *amà* Ottauio *per essere egli più attempato. e' va ella forse con questa ragione, c'hauendosi tra lor à far parentado, giusto sarebbe che l'maggiore pigliasse la maggiore, così Lucanio in tutti modi bisogna che sia paziente, sono pur gran disgrazie queste. che diremo di* Camilla *ch'ama* Lucanio *caldamente? ed egli non la disama, imperò è tutto á Giulia riuolto. è* Camilla*, secondo me, più bella, più sauia, più donnile, & la Madre la tiene con più vezzi. che vuol dire che non dormeno insieme? intendo che* Giulia *dorme nella cam-*

tiola sola, e la Madre vscendo fuore, sempre gli ha l'occhio attorno. debba Ella esser giouena arrischiata, e perigliosa. tanto e, ho detto à la Padrona che le marite, che non e mercantia da tenerla lungo tempo in casa; Non par c'habbia uoglia di maritar Giulia; non saprei la cagione imaginarmi; & se la cosa passa cosi, non andarà questo Parentado innanzi, e me ne duole fin al'anima. perche quanto intesi da Lucanio, Ottauio sarà Prete, e quella sua freddura il pronostica. Giulia non si maritarà, e Lucanio disperato; richiarà Camilla, o pure la mira, & par che non gli dispiaccia. se posso insieme con Corbetta, voglio dar campo sicuro a tutti e quattro, che Madonna no'l sappia. qualche buon fine potrà riuscirne. Io so che Lucanio farà stare piu di sei passa adietro Ottauio. a sua posta Madonna a sua posta Messer Petronio, sono di fortuna, d'età, di voler, e di nobilità conformi. al vltimo hauerò fatto piu tosto ben che male, & saronne amato. gia vegg'io che Madonna serra gli occhi e finge non accorgesi de la trama. le cose che mostrano vn bel fine. ch'importa c'habbino vn brutto prencipio? Ecco Falcuccio. Non odi eh'? Falcuccio ascolta.

Falc: Ben ritornato Messer Madonna, doue andate qui? che fate là? O che buone mele son queste.

Cast: Doue sono i tuoi Padroni?

Falc: Hanno in casa vostra caucati i Rondoni, hanno messo le mani in certe bucche. o, cancaro.

Cast: Non t'intendo doue vai?

Falc: Vengo di casa, & vo à ritrouar Lucanio ed Ottauio. ella è vna buona robba la Madonna Angela, la colsi al improuista ch'era nuda e si lauaua.

Cast: Mi vuol dar la corda questo iottone, che dici, portasti mai quella imbasciata? quei giouení sono in casa?

Falc: Ho veduta hor hora la sorella del mio Padrone innuda come Dio la fece e si tramenaua ah, ah, ah, ah, Non vorrebbe esser vedoua.

Cast: Non mi raccomandasti a lei come in casa nostra mi promettesti?

Falc: Vi raccomandai, parlommi di voi, le piacete quanto a me queste mele: vorrestene non bocconcino? non ve ne schifareste eh?

Cast: Dimmi frasca, attende à me, come ha ella fatte le pocce?

Falc: Sono come dui palloni male emfiati.

Cast: Mi piace. le cosce come sono elle fatte?

Falc: Sono ehi. ma sono piu sottili che non sono le gambe, sono negrotte, e vn poco pelose.

Cast: Le braccia sono grosse?

Falc: Cosi, cosi sono nate a vn corpo con le cosce e con le gambe

Cast: Il resto come e fatto il gran diauolo e costui.

Falc: Non ci sono dentro entrato, e gli occhi non veggano al buio. e ella magra, perche non le adacquato l'orto. e gentile, e amoreuole, e che piu? ha degli scudi, m'ha ella dati questi denari, ne comprarò soffioni, e pennacchi per la berretta. datemi ancor voi qualche baiocco, voglio andare à casa ch'è piu di tre hore che non vi sono stato.

Cast: Son contento. tolli, che segno mi darai d'hauermile raccomandato?

Falc: La risposta ch'ella mi farà. lasciate fare ame. son vostro, quattrini, quattrini.

Cast: Non cè meglior mezano in far portare ambasciate ch'un Ragazzo simile, vn quattrino di castagne, di pomi, vn pennacchietto solo, doue tu vuoi, lo fan tornare, & se bene scuoprono ogni cosa, non sono creduti. Ma preualersi in tai casi

d'un huomo, o, vero d'una femina, ci và vn' tesoro, & poi ti trattengono in parole, come apunto fa il medico gli ammalati, e' questo e il loro guadagno. Madonna Angela *mi porta amore, tanto piu che non mi conosce huomo di baie.* Messer Ruberto *me ne da speranza certissima inquanto à lei, tuttauia nel fratello il tutto consiste, e' s'egli alfin saprà che son nobbile, ed ho da viuere, non credo se ne disdegnarà. poi che non ho qui ritrouato* Messer Ruberto*, come mi pensaua, ritorneronne a casa, parlarò con* Madonna*, & venendo quei gioueni, verrà parimente* Ruberto *e' dirammi qualche secreto. e quello che vien di quà* Messer Petronio *è non m'ha veduto.*

Scena seconda.

Petronio Bruschino Ruberto.

Petr. O io imiei *figli lasciati in casa, mi paiano tramutati assai, massimamente* Lucanio*, non ho loro detto nulla, se non che quanto possano agli studi attendino. veggo* Lucanio *star pensoso, o, se fusse egli si forte d'amor percosso che sposasse vna di quelle fanciulle, che partito sarebbe'l mio, che non sarebbe il fatto tanto fuor di proposito, quanto a questa città parrebbe ch'imprudente Io stato fussi, vedendosi ch'un garzonotto mio figliuolo, m'habbia cosi poco stimato. chi non sa che il figlio fuor de la commission del Padre, benche ben faccia, cade in disgrazia per la disubbidienza tanto esosa, a dio, tanto, molesta a Padri. voleuo questa matina a tauola essaminargli e' di quella vedoua è de le sue figlie, Imperò mi trattenni per non dar loro ardire. e' la brusca vista che gli*

so e vna certißima riprensione. chi e questo Ragazzo? hols lo veduto in casa alcune uolte. deue star con qualche compagno di miei figliuoli, che fà? Ragazzo.

Bru: *Che volete Meßer mio?*

Pet: *Con chi stai?*

Bru: *Con vna bella vedoua foristiera, sannolo i vostri figliuoli.*

Pet: *Che sai tu chi sono imiei figliuoli?*

Bru: *Quanto e che li conosco? questo pennacchio mi donò Lucanio, e questa palla comprai di quattrini di Lucanio, ed hebbi di confetti da lui.*

Pet: *Son buon compagni imiei figliuoli?*

Bru: *Lucanio val piu che tutta questa terra.*

Pet: *Doue hai tu conuersato tanto con Lucanio?*

Bru: *Non v'ho Io detto ch'ogni di vengono in casa nostra due volte il di, e qualche giorno tre fiate, maßimamente quando non si legge?*

Pet: *E che fanno quiui?*

Bru: *L'Amore.*

Pet: *Con chi?*

Brut: *Con le belle figlie di Madonna Sempronia.*

Pet: *Come si chiamano quelle figlie?*

Brut: *La maggiore ha nome Giulia, ed è peggior ch'un huomo, sempre mi fa qualche male, ma e bella.*

Pet: *L'altra?*

Bru: *Si chiama Camilla, o, cagna, ha vn bocchino, e ella vna figliuola, che so Io, volete voi altro che vi piacerebbero, & ancor voi ve ne innamorareste.*

Pet: *Di quale è Lucanio innamorato?*

Bru: *Di Giulia, ma ella vuol bene a Ottauio, e non l'intende.*

Perche?

Perche Ottauio non sa far l'amore, sempre stà queto, non fà l'occhino, tiene il capo basso, ed è troppo vile, che ne vuol far Giulia? Lucanio la grimirebbe, & vi so dire che le cauarebbe la voglia di far l'amore. o, cancaro.

Pet: Adunque Ottauio non è innamorato?

Bru: Si credo, ma non sa fare, e' ha piu anni che Lucanio, vestitelo à frate.

Pet: Camilla a chi vuol bene?

Bru: Non vo io detto ch'ella ama Lucanio, e' egli lascia lei per Giulia? ha il torto egli, e' cosi domenedio gli fa il deuere, quella Camilla piange tutto il di perche Lucanio non la mira e' egli piangeà tutte l'hore perche Giulia non l'apprezza.

Pet: Chi viene in casa con quei giouinetti?

Bru: Quel vecchio che li gouerna.

Pet: Questa matina sonoui stati?

Bru: Lucanio uè stato due volte. vi venne prima solo. e' poi con Ottauio ma non so gia se vi sono potuti entrare.

Pet: Chi la mette dentro in casa?

Bru: Io, e' la serua mana Gorbetta.

Pet: Madonna tua Padrona sallo?

Bru: Messer no. s' è bene accorta, che quei vostri figli di li passano spesso per amore.

Pet: Hai tu veduto che a la tua Padrona piaccia che imiei figli passino quiui?

Bru: Assai, e' volse sapere di chi sono figli, e' veggo io che vorebbe. ah, ah, ah, e tardi a far quello che mi hanno le mie Padroncine commesso, ho da comprar certe buone cose in questa speziaria a dio Messer Petronio.

E stata

Pet: *E stata buona sorte questa, essendomi in quel* Ragazzo *abbattuto che puramente con il suo vizio, ma tutto il caso di miei figli palesato; piacemi ch'*Ottauio *sia tale; dispiacemi che* Lucanio *sia tanto appassionato, e che si souente pianga; ma è egli vn caso degno di Pietà: ama e non e amato, e amato e non ama: non vorrei che gli succedesse qualche disgrazia. vn'animo cosi tenero vinto dal dolore, o vero potrebbe ammalarsi, o deliberar di precipitarsi, o perquoterse con qualche ferro. se l'amore spesso le persone di tempo e di consiglio a la morte, ed al dishonor conduce, che pensar si deue possa egli fare sopra d'un fanciullotto tenero ed in esperto? che piu? e* Lucanio *geloso, non puo altrimenti essere: marauiglia che lo veggo piensieroso, smarrito, e pallido, chi sa che per gelosia ancor non cerchi di dispiacere al fratello? questa si fatta passione, di sorte l'amante accieca ch'egli commette ogni spezie d'errore.* Non *lho io prouato ed in quella propria età?* Non *produce la natura monstro piu crudele che la* Donna *quando ella e spontaneamente de la gelosia cagione? quando la* Donna *s'accorge che il suo amante dura quattro, otto, e vinti mesi che non le puo alzar la vista addosso, che si crede ella che sia, se non gelosia che lo consuma? e perche non gli tolle tal consumamento dal anima? perche ella non ripara? il riparo sarebbe, o che la* Donna *non parlasse à lo scoperto con quello di chi l'amante sospetta, o vero facesse i fatti con il suo amante essendo per isperienza degno, e fedele? bisogna creder che la* Donna *amata causando nel suo amator gelosia, lo faccia o, per imprudenza, o, per crudeltade, o per odio; per imprudenza la* Gelosia *non e troppa e presto hà fine, per crudelta fa tali effetti produrre che la* Donna, *crudele spesso ne*

perde la vita per miracolo de Dio ; come e a miei tempi accaduto .per odio c'habbia l'amata al amante , spesso anzi sempre il dishonor dela Donna ne procede . donna crudelissima, qual animo diabolico é l'tuo ? se per esser degnamente amata, indegnamente crudel ti mostri ? Donna infernale ; qual maligno spirito e l'tuo ? se per esser vertuosamente desiderata ; uiziosamente odio porti ? l'amante ingegnoso finalmente accorgendosi del ingiusta crudeltade vsatali , e' del Odio indegnamente portatoli ; sperimenti con la cosa amata il vizio , che spesso il veleno al veleno e contrario . gelosia eh ? gran compassione ho io di questo mio figlio ; gran dolor me ne preme l'animo Ha questo caso bisogno d'un presto rimedio , pensarò al meglio e' cosi mi risoluerò . ecco di nuouo quel Ragazzo , ha cartocci in mano.

Scena Terza.

Bruschino. Ruberto.

Brus   I voglio fermar qui e' contarò questi confetti c'hanno dentro le Mandorle , e' le Nocciuole, e' cantarò mentre quella canzone c'ho da Corbetta imparata , io sto buono , e' commodo .

Chi e giouen e' chi uecchio
E chi e di mezo tempo
Comè egli ha d'hauer bon tempo
Di contargli m' apparecchio
De le donne vo dir prima
Perchè Amor ne fa piu stima.
Donna giouen senza amore
E' come herba senza odore

Donna ch'e di mezá etade
Ha in amor felicitade.
Donna vecchia innamorata
Paga ingrosso la bucata.
Donna giouen inesperta
Fa l'amor troppo scoperta.
Da li trenta ali quaranta
Fa l'amor se ben' par santa.
Cantare e mangiare eh? che piu bel tempo? le cose dolci vanno giu per la gola senza troppa fatiga de denti, ma non ho finita la canzone.
Vn huom giouen che non ama
E come arbor senza rama.
Vn huom forte e ben maturo
Nell'amore e piu sicuro.
Vn huom vecchio senza argento
Nell'amor ha gran tormento.
Erano cinquanta quei grossi hora non sono appena quattro, mi sono trangugiati tutti i confetti grossi e piccoli, me n' accorgo hora. o, Dio che faro? Giulia mi conciarà per il di de le feste, che mi gioua hauer cantato? che mi gioua hauer mangiato? che l'diauol habbia quelle cose che passan si presto Messer Ruberto che vien quà? volesse vn Giulio prestarmi che scamparei dal Bastone.

Rub: Che fai Bruschino? sei tutto piangoleggio, che vuol dire?

Brus: *Le mie Padrone mi dettero denari perche comprassi de confetti, e mi li sono mangiati che mai mai me ne sono auuisto.*

Rub: *Hai fatto vn bel colpo, come, non t' accorgeui quando gli mangiaui?*

Bru: Non io, attendeuo a cantare, e' la mano pigliaua e metteua in bocca, chi volete voi che se n' auuedesse? se v'auueniße a voi forse che non direste cosi, uh, uh, uh, uh.

Rub: Che piangi? quanto ti costaro quei confetti?

Bru: Vn giulio e mezo.

Rub: So c'hai menate le mascelle

Bru: Non gliho però mangiati tutti, eccone qui.

Rub: Poteui ancor mangiarti quei pochi, o che spasso, ah, ah, ah, ah.

Bru: Ridete voi Messer Ruberto, fareste meglio a prestarmi vn giulio e' mezo cho ve li farò rendere da mana Corbetta, il primo di che'ella vi parlò, fu uostra innamorata.

Rub: Come da mana Corbetta? c'hai tu da far seco?

Bru: C'ho da far con lei? le fo mille seruigi, e' so dirui ch'ella v'ama fortemente.

Rub: Come lo sai? se tu mi vuoi raccomandare a lei, e' di certo le dirai che io l'amo, ti prestarò i denari che tu vuoi.

Bru: Vi prometto di far quanto volete, e' piu ancora, so ben io quel che posso fare, se vorrete, vi metterò stasera chiotto, chiotto in camera sua, e' ve la godrete tutta notte, o, che robbaccia da voi.

Rub: Che ventura sarebbe la mia, ma che direbbe ella quando li dentro mi trouaße?

Bru: Mana Corbetta fà piacere a ogniuno, il peggio le sarebbe vederui vecchio.

Rub: Tolli, raccomandami a lei, & di che ci riuedremo stasera.

Bru: Di buona voglia, denar, denari, & viuino i vecchi innamorati.

Rub: Iddio sà ciò che farà egli di quei quindice baiocchi, debba giocar quel ladroncello, ma non è meno di lui matricolato il nostro Falcuccio, ilquale rapporta mille nouelle al Padrone, on-

de ritorna diece volte il giorno in casa per sospetto di figli il che da otto dì in là far non solea, per dir la ; Corbetta mi fa di molti fauori, ella potrebbe essere il baston de la mia vecchiezza. mi dice Messer Castruccio che si truoua ella in denari piu di sessanta fiorini, & egli parla con lei per me ed Io per lui con Madonna Angela, pur hora sono con esso lei stato per tal cagione. ella e tutta accesa di lui. Non l'haurei giamai creduto, pareua questa Donna vna santa apostola. dica chi vuole che chi più cuopre la volontà sua, piu in vn punto la manifesta, quanto più sta con violenza l'Aria sottoterra, più grande fa l'terremoto. Ha ella ragione, che Messer Castruccio è di fresca età, bello huomo, ed ha de le possessioni in Siena. tanto è, hor hora ritornarò per darle vn' altro assalto. il Ragazzo m'ha detto che Messer Petronio e vscito hor di casa, i gioueni saranno li, e' al tardi li rimenarò a la lezzione. hora e tempo ch'ella s'e lauatà, acconcia, ed addobbata. in tal fatto stanno addosso a le donne certi spiriti di vanità, di piacere, di libidine che non direbbero di no al diauolo. so ben Io, che passo li sessantà anni, quante sperienze n'ho fatte. lasciam questo, che deue pēsar di me Messer Petronio che poco li comparisco innanzi? Io mi truouo piu innamorato che i suoi figli. che modo si terrà mai che Giulia ami Lucanio? O che Lucanio ami Camilla? se fra questi entrasse qualche confaceuolezza, buon fine n' aspettarei, altrimenti, ne Castruccio haurà di Madonna Angela il suo intento, ne io di Corbetta, ancor che mi desse ella da principio di se cattiuo segnale. quando la Donna senz altro, co gli occhi s'offerisce e' senza conoscer altri, e senzà esser conosciuta, ella e stata del comuno e' del comuno

vuol essere. Corbetta nel primo giorno, che ci vedemmo in casa di quelle fanciulle mi cennaua hor co gli occhi, hor col riso, hor con sospiri, hor con mordersi le labbra e ghignare di maniera ch'io vecchio senza humore abbrugiato ne rimasi sto confuso. vorrei moglie per appoggio de la vecchiaia, ed altra che Corbetta non mi va per fantasia, ecco Messer Petronio non m'ha visto, bene sta.

Scena Quarta.

Petronio Nofrio scolare.

Pet. Esser Nofrio sete venuto per istudiare a Bologna, & non per andar brauando, di voi ogni di si fanno querele fra noi Rettori de lo studio, massimamente da quella Masina cortigiana. lasciatella stare. e se pur l'amate, non le siate strano, e s'ella e ricca, ha ella guadagnato con le sue carni. Io riparai questa matina che uon v'han poste le mani addosso per menarui in prigione, ma da hora innanzi non vi sarà portato più rispetto.

Nof. E vero che sono venuto a studiar qui, ma l'armi da le lettere non deueno star mai lontane. e pero mentre sarà ferro al mõdo, lo portarò sopra di questa vita, & da buono scolare manterrò il precetto di Iustiniano nell'Istituta non solum literis sed etiam armis decorata cosi vuol dire. vorrei poter viuer di ferro, & che l' pane il vino, la carne, il letto, i panni di che l'huom và vestito, fussero di ferro, di acciaio, di diamante, e se verrano gli sbirri per prendermi Io ne farò tal macello che mai piu si trouarà homo da bene che voglia far quel Arte, non ridete.

Pet: Mi hauete inteso, & perche son molto affaccendato, andarò per hora fin al gouernatore. siate sauio che buon per voi.

Nos: Son vostro, Messer Petronio; ditemi fa, & farò; di, & dirò; ammazza e' ammazzarò, gran cosa e questa che Masina si quereli di me, che l'amo di sorte che piu volte mi le sono per marito offerto. e' se Messer Petronio vorrà fauorirmi, spero per moglie hauerla. In ogni modo son pouero, vilmente nato, ma sauio e' valente che l'accocarei al tamburlano. sono questi i gioueni e' i figli di Messer Petronio ? al corpo del foribondo e' sanguinolente Marte che loro appresso al Padre fauorir mi potrebbero. ben uegnate signori miei. sono io Nostro mangia ferro da baccano spaccauento, fratello di Rubiacante da Mongibello. quello scolare che mette sotto sopra la pace di Ottauiano con questa spada.

Luc: Per questo, che volete da noi?

Nos: Hor hora m' ha parlato vostro Padre, che mi ama come se gli fussi maggior fratello, & perche sono innamorato d'una certa Masina cortigiana, hauendo ella degli scudi, mi sono a Dio tato di pigliarla per moglie in quel tempo ch'io montai la muraglia d'Algieri, doue nella celata riceuei quattro cannonate, cinquecento archibusate nell'anima, due mila frezzate nella vita. & per la stizza, gettauo fuoco per bocca peglioc chi e' per lorecchie, & cosi la scampai. vorrei che per amor mio, faceste con vostro Padre opra, si che me la facesse hauere. Io in cambio di tanto benefizio; che me lo reputo per il meglio e' per il piu honorato che riceuer possa vn par mio; sono per metter questa vita in mille perigli per amor vostro, e' fatelo, siatene certissimi, si per lo corpo de la pura, consacrata Madre di quello che fa, che dice; che ruina ch' acconcia,

che gouerna che flagella che trangugia e' fracassa, sò ben Io quel che dico. e' son di sorte valente che mai mi fu dato pure vn pugno solo, e' non e arme cosi lunga che mi tocchi se ben fusse vn archibugio, vna colobrina, vn passauolante.

Luc: V*olontieri, Messer Nostro, state di buona Voglia che faremo fauorirui quanto meritate.*

Nos: V*i ringrazio, in tanto andrò a vederla che mi consumo lo starg le lontano.*

Otta: C*he razza d' huomini, sempre lo veggo con diuerse berrette, e' diuersi pennacchi. sollecitiamo fratello accio possiamo preualerci del tempo e' che nostro Padre non habbia cagion lecita di dolersi di noi.*

Luc: T*u sei frettoloso, non e anco mezo di, e' vuoi che nostro Padre venga, essendo solito tornare à casa sempre a le due hore passate, & forse tre di notte. tu non hai compassione di me, o vero porti inuidia a quel poco e' breue piacer ch'io piglio.*

Otta: N*on ti porto inuidia, fratello, ma mi piacerebbe che tu non fussi a quelle Donne si spesso importuno. se tu hoggi vi sei vna volta andato, che t' accade fin domane il ritornarui?*

Luc: A*h fratello crudele, so ben Io che sol sei tu del mio dolor cagione, quella ch'io amo per te m'odia e' mi schiua.*

Otta: Q*uella che tu ami, vorrei che t' ammasse, ma quella che tu ami perche non la debbo Io parimente amare? ne però t' impedisco.*

Luc. D*a hora innanzi girò solo, riesch ene cio che a la mia sorte più piace. cosi ti lascio.*

Otta: C*he mala fortuna e la mia? eccomi sola e' senza il gouernatore, & senza il fratello. e egli di me fatto geloso, ne per consolarlo, posso scoprirli chi sono, tanto e' l disiderio che tengo in vb-*

go in vbbidire a precetti del Padre piu volte n'ho Io di questo mio star cosi trauestita à Madonna Angela mia zia, la cagion domandata, sempre m'ha ella risposto che per dui anni piu, mi conserui secreta, & mio Padre piu volte m'ha detto. auertisci Cornelia, che subbito si sapra che tu sia femina, perderai la vita e l'honore. Io alleuata con questo si terribil sospetto, non solamente lo taccio, ma in tutti modi mi sforzo fin con mio Padre, huomo dimostrarmi, e gli huomini, in quanto posso, imitare. ma che potrà succedermi se Io donna, amo vna Donna? cosi nuoco a Giulia, non giouo a me, e disperato so viuer mio fratello. che partito pigliar deuo e posso? con chi mi consiglio se secreta deuo seruarmi, amo giulia, e disamarla non posso, persuaderle che Lucanio mio fratello ella ami, non me lo dice il core. e se fingo, di non amarla, ne sarà l'entrata in casa loro prohibita, il che mi piacerebbe, se non fusse cosa poi ch' a Lucanio porgesse cagion di maggior doglia, & di piu odio verso me. ah Giulia mia, quanto t'inganna questo habito, e gran disgrazia questa, prima sono Donna, che cosi mi fe la natura, e conuiemmi quel che naturalmente sono, celarmi, poi per questo non so cio che di me habbia à succedere. basta che cosi sono odiata dal fratello, inimica a Camilla, ed al vltimo piu che tutti, Giulia mia malediràmmi, Iddio ne conduca a meglior fine che tal prencipio non mostra. a casa ridur mi voglio, che trouandomi sola qui mio Padre, pensando egli a male, m'ammazzarebbe. veggo gente.

Scena Quinta.

Ruberto, Castruccio, Nofrio, Grillo, Corbetto.

Rub. LA cosa va bene per Messer Castruccio. egli e vero che quando si voglion bene dui amici, e l'uno negozi pe' l'altro, ogni cosa fortunatamente riesce, & confesso che diligentemente serue chi di seruigi ha bisogno. Madonna Angela conosce meglio Messer Castruccio ch'io non so, & m'ha resoluto che di maritarsi e disposta, & che non vuole star co'l fratello aguisa di serua. e' che fin hora consumar gran parte de la sua giouentù e stata contenta, mentre che i figli del fratello sono piccolini viuuti. bella non e questa Donna, ma graziosa, sauia accorta, e' di gouerno. che debba esser di quei gioueni ? al amore, che ne posso io fare ? so chel Padre loro sa il tutto, & nulla ne parla, & niente gli riprende. Io gia gli feci ristagnare il sangue, quando hieri gli ricordai la molta mia seruitù, e 'l poco suo guiderdone. fuss' Io per il passato stato ardito di mostrarli la vertù mia e' l' error suo, che forse non mi ritrouarei si sfortunato. se non dice il buon seruidore al Padrone il fatto suo, e' egli vn sugo e' per tale e tenuto, che se la buona seruitù che si fa, non dà ardimento, impicchisi chi serue. chi ben serue e' tace si paga al vltimo d' vn va in pace. per mia fe che questo e Castruccio. veniuo apposta per trouarui.

Cast: Gia v' haueuo lo nell'animo che cosa è de vostri gioueni ? sono stato auuertito se con essi veniuate, & non vedendoui mi partii quinci.

Rub: Gli lascio hoggi mai fare al lor modo, ne mi ci voglio piu tāto romper la testa. veggo infatti che lor Padre non gli corregge, bench' essi error non comettino d'importanza.

Cast: Ho dato, poco fa, vn motto a Gorbetta che conduca tutti & quattro al incarnarsi e' che si diano la fede. chi ha poi a far, faccia.

Rub: Altretanto ho io piu volte a miei gioueni detto, imperò e Ottauio del Padre si timoroso che non ci si condurebbe gia mai.

Cast: Se Giulia se lo prende in braccio gli farà dimenticare il pane e' l'vino. Giulia eh?

Rub: Non ci sarebbe ordine. Se essi non si ritruouano in casa con quelle fanciulle, saranno da Messer Romulo, in casa nostra essi non sono, hauete Gorbetta veduta?

Cast: Piu d'un hora (Messer Ruberto) ha meco di voi ella parlato. certamente e sauia Donna. e' credo che quando mi parlaua, hauesse ella in casa quei gioueni secretamente menati, lo lho aduertita e' basta.

Rub: Sia con dio, vengo hora da Madonna Angela. voi le hauete un gran sangue. ho posto mente che mai vi nomino che non diuenga infiammata, e' che non le sfauillino gli occhi. a posta vostra vi posso introdurre nella sua camera.

Cast: Gran promessa mi fate. tuttauiā non è marauiglia sapendo ella che solamente per moglie la desidero. Ne voglio che passi troppo tempo che cercarò in tutti imodi accompagnarmi. e meglio vn tozzo di pane con la tuá famigliuola che i conuiti in casa d'altri. Non dimeno a questo passo non potremo arriuare se non trouiamo ordine che questi nostri Padroni insieme insieme s' incamino, bisogna che gli inganni cagionino tal cosa. & di gia ne tengo alcuni apropósito, & questi non ri

esrono, cacata lhabbiamo disse quel Fiorentino.

Rub: Con l'inganni faciamo, io voglio lan moglia mi, sono entrato in cosi fatto pensiero, e' m' attacarò a chi potrò. e' se sarà buona, sarò contento; se sarà cattiua comportarò con tanti compagni questo tormento in pace, peggio non posso stare e' meglio posso sperare. Voi pigliarete Madonna Angela, perche ella vi vuole, ed ha la maggior parte de la sua dote in tasca.

Cast: E Corbetta vuol voi, ella si ritruoua qualche commodità e' portaui grandissima affezzione, e' v' essorto a questo passo. in tanto replicate a Madonna Angela il voler mio. son Senese e' nato d'honesta casata, in quel bel paese la menarò. e' so ch'ella sa per certi auuisi come lo ho da viuer modestamente nella patria, & quà mi ritruouo qualche centinaia di fiorini.

Rub: Sete sauio, lasciate fare a me, per hora andrò verso casa di Messer Romulo per questaltra via, che penso iui quei gioueni trouare, e' se non gli truouo quiui, saranno in casa vostra; mi vi raccomando.

Cast: Ed Io a voi (Messer Ruberto) che bel partito sarebbe questo, ma dubbioso mi fanno stare sopra di cio due cose, l'vna e che Messer Petronio sdegnarà d'impacciarsi con foristiero e' seruidor d'altri; l'altra ch'a Madonna Angela parrà di venir nel mio Paese forse duro. tuttauia questo non mi fa troppo temere, perche si sa per tutto quanto d'ogni natural felicita sia la mia patria da Dio e' da la natura dotata, si che non ho veduta in tanti Paesi, doue stato sono; di Siena città piu nobile piu piaceuole e' piu commoda. staremo a vedere. Ho saputo che d'Imola sono certe robbe di casa venute a la dogana, mandarò fra due hore per esse, & la Padrona

ritentarò sopra questi casi amorosi, ne mancarò di passar dinanzi a la casa di Messer Petronio per veder (se potrò) Madonna Angela mia, o se per auuenturata in Falcuccio m' abbattessi. sono entrato in pensiero si che d'altro non penso che d'Angela mia. ma chi sarebbe costui in pennacchiato, & tutto inferruzzato? egli verso di me viene.

Nos: Che si fa galante huomo.

Cast: Nulla perche?

Nos: Perche e vsanza mia voler saper le cose ch'io non so. voi m' hauete cera d'huomo da bene, ditemi, donde sete?

Cast: Son Senese al comando vostro.

Nos: Senese? vegga il mondo la vertu di quella nazione che tira a se di tutti gli huomini da bene gli animi ad amarla.

Cast: Vi ringrazio gentilhomo signor mio, tutti quei di quella patria siamo ad ogni honorata persona affezzionati, haueteui forse pratica o conosenza in quella citta?

Nos: Andaui dui anni sono per attendere agli studi. e consumaui sei mesi, ed in quel tempo fui talmente accarezzato che io, non ero piu Io. Ero quando entrai in quella terra, feroce, diabolico, ammazzatore, squartatore, ed hoggi pure non ad altro attendo ch' a ingrassar la morte, à dismagrar la vita, à notrir la guerra à bastonar la pace, ferite, sangue, piaghe, percosse con ferro con fuoco con mazze, e se non fusse poi che mi volto a la morte e le fiacco tutte l'ossa con questo pomo di spada, guai al vniuerso, Non dimeno in Siena diuentai un coniglio, vna rana, vna formica, vn asino, vi dirò. la seconda sera, fui in vna veglia (dite voi) da vn gentilhomo in casa del Caualier Mariscotto menato (e quella vna casa magnanima) ne trouai la sera persona, perche in certe bizarrie

che spesso mi sbarrattano, se m' abbatto in qualcun che non sia viuo, con lo sguardo l'ammazzo, fui posto a sedere ap= presso a le piu belle, quando cominciai a considerar le lor bel= lezze, & che quei dolcissimi sguardi m' artiuauano al anima, tutto vn'altro diuenni, gli occhi di quelle vostre Donne sono mirabili, v'innamorano per honorarle, & distribuiscono, secon= do le condizioni deglihuomini; tanto saggiamente le lor cor= tesie che ne stupisce il mondo, che belle carni di lor natura hanno le Senese, quei capelli, quella acconciatura di testa, quel modo di vestire, le Dee al tempo di Gioue erano cosi fatte. Non so come si faccino a tenersi belle mani. o, dio, o fa= ti o cieli, perche non m' ammazzo per dolcezza: chi sente parlar quelle Donne, che stima? che dice? che pensa? forse che s'elle parlano con vn forestiero, fanno le schife, le ritro= se, le scortese, le Villane, le timide? forse che ti ragionano del filato, de la bucata, del far le tele, di massarizie di casa, o, di cucina, anzi de Dio degli Angeli, degli spiriti, de cieli degli elementi, de la natura, e che meglio poi di guerre. elle non amano per belta di corpo, per recchezze, per degnita di fortuna, Elle si burlano di certi profumati, di certi scatoletti d'amore, di certi visi di zuccaro col pepe, amano i letterati, i caualieri gli affatigati, e quella vna citta de dio, quei genti= lhomini poi, sono pieni di valore, d'ingegno, e di cortesia. Non può mancar di produr tal frutto quel bel sito, quella aria che ride, quelle colline allegre. come hauete voi nome?

Cast: Castruccio, e noi di quella patria vi siamo obligati per sempre. ed Io dovunq; ui posso seruire, farollo di buona Voglia. mi vi raccomando.

Nos: So ch' i Senesi non si lasciano acciaccar le noci in capo, però non

v'offerisco questa spada, a dio, e ella braua ed honoratissima nazione la senese, & se fra loro s'ammazzano, non ardisca però d'entrarci persona alcuna di mezo che in vn batter d'occhio la dissipano & tagliano in pezzi, son baie, e quella vna città fatale, ne s'auiluppi signore alcuno di soggiogarla che la piu vile ed abietta persona di quella terra ammazzarebbe Moise, e *giuda* Maccabeo, *ò ella non ha denari, non ha forze, non ha fauore, dico* Io *che non le manca cosa alcuna, perche hanno tutti cuore & sono artificatissimi. lasciami homai trouar partito che pigli Masina, andrò gironi, per ueder se m'incontrassi in* Meßer Petronio, *quanto risi questa matina quando feci fuggir quel medico ah ah ah, caminar voglio che la bizzaria del ceruello mi scuote il pennacchio, ecco* Maestro Grillo, *gli perdono la vita per hoggi vo via.*

Scena Sesta.

Maestro Grillo, Castruc-
cio, Corbetta.

Gril: He *fate* Meßer Castruccio?

Cast: Sono *vscito di casa per facende secondo il mio solito, e voi donde venite?*

Gril: Da Meßer Alonzio *stroppiato da le podagre, e chiragrèe sceruellato dal micianeo, ha piu guidareschi che l'caual del* Gonnella, *no'l guarirebbe l'unguento di* Santa Maria *madalena.* Vita *longa, ars breuis, experimentum periculosum, te'l credo* Meßer Hipocrate, *la sanità è vna sola, e i morbi infiniti.* Meßer Castruccio *la sanità è data da la natura e la natura la tolle che ci può fare adunque l'arte?*

Cast: Se voi altri medici studiate poco sapete poco, se studiate assai sapete manco. ma come sta Messer Alonzio?

Gril: Come staua gia quaranta anni, si duole da ammalato e mangia da sano, & quo magis nutritur magis leditur dice Hipocrate negli Aforismi. come sta la vostra Padrona?

Cast: Benissimo.

Gril: Lhauere vna par sua sana piu m' importerebbe c'hauerne mille ammalati.

Cast: Parole gli ammalati v' empion la borsa, e le sane ve la votano Maestro Grillo.

Gril: L'infermità d'una cortigana me ne vota due.

Cast: Ch' infirmità ha ella?

Gril: La gola e la libidine che l'vna è cagion del altra.

Cast: A cotesti dui morbi prouederebbe la pouertà col mal francese.

Gril: La pouertà la fa piu ingorda, e l'malfrancese piu rabbiosa.

Cast: Chi e cotesta vostra cortigiana?

Gril: La Masina.

Cast: Mi doglio per l'amicizia ch'e tra noi e perche nella mia patria studiaste che voi medico e huomo di cinquanta anni cosi follemente vi siate intrigacciato. ne la professione ne l'età simile vsanza comportano.

Gril: Che stato e nell'huomo piu grato che quel di cauarse gli appetiti?

Cast: A cotesto modo è piu presto metterssi la Pazzia nel ceruello. ve lo dico, ho facenda, son vostro, essortate Madonna a quanto sapete.

Gril: Andate. Io ho da comporre diece medicine ne mi truouo hauere a caso alcuno di tante infermità studiato. a caso far o recipi, vada poi come il giuoco de le carte, ma il medico non perde mai, ecco la mia Corbetta, ben trouata.

Corb: Ben sia di voi Mastro Grillo da bene, quanto e che non v'ho veduto?

veduto?

Gril: Piu d'un mese. voi non v'inuecchiate punto. ricordateui quando io vi guarii de le brozzole?

Corb: Fu riscaldagione.

Gril: Ricordateui quando vi venne poco dipoi la pelarella? e per non esser cosi veduta e conosciuta vi vestiste da garzon di stalla?

Corb: Sapete ben che non fu pelarella, ma fu vn male che si le rassomiglia, sapete ben che bella Padrona ho Io?

Gril: So il tutto, e so ancora quattro belle figliuole che ella tiene, ed holle ancora laudate molto a Messer Petronio. come haueste ventura di acconciarui in quella casa? hora andrò per salutar quelle giouenie da parte di Messer Alonzio lor zio.

Corb: Che? mi manca forse il saper fare e 'l saper dire?

Gril: No, ma non è per tutto palese che voi fuste scopata perche gli sbirri vi trouaro in vn monastero con certe lettere quando staui a Padua?

Corb: Mi fu fatto torto, ch'ero io gita quiui per confessarmi. ma non dite simil chiacchiera a Madonna.

Gril: Si va a monasteri di frati non de le monache per confessarsi. e poi le lettere?

Corb: Mi furono messe nella Tascoccia che non me n'accorsi. e poi quella che fu scopata non fui io.

Gril: Voi vi chiamate Corbetta e quella Corbetta, voi stauate con quei dodice scolari, e ella staua con quei medesimi, ella mangiaua e mangia co vostri denti, ha dormito e dorme co vostri occhi, ha caminato e camina co vostri piedi, quella che fu frustata era voi e non altri, e voi sete quella.

Corb: Potete dir cio che vi pare Mastro Grillo che sempre v'ho tenuto da fratello. quanto Io sia buona e honesta sallo gran par-

te deglihuomini foristieri e di Pauda e di Bologna.

Gril: Ben dicesle.

Corb: Non mi rincrescerebbe lo star da voi, tanto vi conosco huomo di verita e amico mio, ma e piu d'vn'hora che mi deueuo ritrouare a casa per faccenda ch'importa.

Gril: Che faccenda?

Corb: Ve lo dico a sicurta. quei figliuoli di Messer Petronio, ogni di vengono di secreto a parlar con le fanciulle de la mia Padrona.

Gril: Accoppiategli insieme, sapete pur gouernarui in questi casi. mi vi raccomando vi saro amico Corbetta mia, non dubbitate.

Corb: E' io a, voi. non ce peggio che quando questi medicastri sanno le cose, mira come ha letto il quaderno de le mie disgrazie, Medici, preti e confessori e donne di male affare ogni secreto manifestano, in fede buona che Maestro Grillo non mi cauarà di bocca cosa veruna. sono tardata, credo che ritrouarò quei garzoni ch'm' aspettano, che domine vuol dir che Messer Castruccio spesso mi dice che vn giorno quando possò meni Giulia in casa di Messer Alonzio, e o e egli che astuto fattore non l'intenderebbe Salamone, son contenta, andar hor voglio.

Atto Quarto Scena Prima.

Lucanio. Messer Petronio.

Luc: AHi sfenturato Lucanio, ahi peruersa ed ingratissima sorte mia. ahi crudele, e sconoscente Giulia, ma che dico Io di lei? perche mouendosi ella ad amare Ottauio mio fratello, ha degna cagione, et perche fra loro, d'età conformi sono, et perche sa che Camilla sua sorella ama me

calldamente di questi casi le stelle n'incolpo, e' che mai rimedio ci si ritrouara? Corbetta parlarebbe per me a Giulia, ma non deue ne può dispiacere a Camilla. Messer Castruccio placarebbe forse Giulia, ma non può ne deue ingiuriare Ottauio: il ben del mio fratello e il mal mio, e' l'suo male il mio ben sarebbe: crudelissimo amore che chimere fai tu? che vertù e la tua se i cuori simili vnir non puoi? oime, mio Padre e qui m'ha egli veduto, viene ala volta mia, tutto turbato parmi, le mie n'aspetto, mostrar deuo buon volto. Iddio vi contenti mio Padre.

Pet: Lucanio, Lucanio, ti comporto troppo, tu te n'accorgi bene, e' so che teco non può, piu ne Ruberto, ne lo, ma se ti metto le mani adosso, ti conciarò di sorte che guai a te. credi non sappi che tu non solamente vai gambettando tutto il giorno ch'ancor Ottauio disuii? mi credeuo che lhauermmi tu veduto in cera e' conosciuto sdegnato, senz'altro ti fusti da cosi trista vsanza distolto: Ottauio sa bene che la sua vita ha da esser tutta e' per tutto religiosa, pero doue la fondate? basta ch' attendete tanto a lamore che gli studi hanno finito, e' le lettere gia sono in fascio condotte, ma ci pigliarò quel rimedio ch' a me sodisfarà e' a voi e per parere amarissimo. Primamente ordino far intendere a quella Madonna Sempronia ch'in casa piu non v'acetti, poi farò venir per piu sicurtà, Messer Romulo nello studio vostro, cosi non vedrete ne Sole ne Aria. doue hai tu Ottauio tuo fratello lasciato?

Luc: In casa, credo io.

Pet: Come cred' io? non vieni hora di casa?

Luc: (Mio Padre) fate di me cio che vi pare, son figlio vostro, e' confesso d'hauer trasgredito, ma non già che di notte mai sia

mo vsciti, nè portata arme; nè fatte questioni; nè ribaldarie commesse, che di queste Errori castigo meritarei: Ma per andar doue amor ne costringe, senza sospetto di vita e d'honore con frequenza di studi, non so gia che periglio n'arrechi. Io certamente amo vna di quelle fanciulle di casa Saffatella; ve lo confesso, nè date di cio colpa a me Padre mio, ma piu tosto al cielo, perche mentre con pura intenzione agli studi atteideuo, la viddi a caso e di lei talmente mi accesi ch' in me non è liberta di poter ad altra cosa pensare, e lei piu che me stesso amo ed osseruo. e quando fusse, poter fare altrimenti, in mia podesta, la fuggirei ne mi sentirei da tanto affanno giorno e notte tormentato. il farmi (Padre mio) che non vada in quella casa e che Giulia non vegga, probibire, veramente potete; ma che non l'ami e che in lei nō pensi sol morte può vetarmi. sono solo, perche Ottauio venir meco non volse, non essendo egli come Io si fieramente percosso, pero (mio Padre) non la volontà mia, mi vi fa esser disubbidiente figliuolo, ma la forza d'amore.

Pet: *Questo e l'fine che sperauo de fatti tuoi: questi sono gli honori che de le tante spese per voi fatte spettauo: questo termine date a miei piatosi ed honorati disegni: andiamo a casa che per venir gente qua, a mio senno non posso castigarti. ahi Ruberto, cosi soli e seperati i miei figli ettar comportti?*

Scena Seconda.

Falcuccio. Bruschino. Nofrio. Minestra.

Falc: *Ho fatte tutte le mie faccende, sono andato in su, in giu in qua in la, guadagno con Madonna Angela, con Castruccio, conquei gioueni e con quelle giouene; tal che mi truouo contento*

to, ma quello hauere spesso de le sferzate dal Padrone è l' cancaro. vorremi in Messer Castruccio riscontrare. questo pennacchio se lhauessi comprato negro, di lontano non si vedrebbe. o quella Madonna Angela come volontieri m' ascolta. ama Messer Castruccio, e credo che gli voglia piu ben da huomo che da fratello. queste scarpe bianche tagliate gridano amore amore, come posso far che l' Padrone non me le vegga? vorrà saper ond' io lhabbia haute. è egli entrato in sospetto de la sorella. o, s' ella vuole non gli varrano i suoi libri. ecco Bruschino.

Bru: Falcuccio che fai qui?

Falc: E tu che mangi?

Bru: Mandorle, fichi, cubata

Falc: Dammene, vuoi tu?

Bru: Si voglio, t'ho

Falc: Porcello, eccoti in cambio vn calcio.

Bru: Eccoti vn pugno reso.

Falc: Vuoi fare a mostaccioni?

Bru: Di grazia, comincia tu.

Falc: Accostati.

Bru: Fatti innanzi. ma non vaglia a dar negliocchi.

Falc: Non voglio.

Bru: Tuo danno. o Falcuccio vedi là quello scolare che gli tirammo l'altro di da la tua finestra di molti sassi.

Falc: E' egli esso. vogliamoli da quel cantone far la sassaiuola?

Bru: Te ne prego. tolli vn poco di cubata. raccogli de sassi, hor cosi, tirati piu dentro l'altrhieri gli tirammo vn colpo solo.

Falc: Appresso gli hai dato, in vna gamba l'ho colto.

Nos: Chi diauol mi tira de sassi? chi è quel vigliacco? ahi poltrone.

oime la gamba, che diauol di pioggia è questa? o la chi tira? se sei gentilhomo fatti vedere, vien con la spada in mano. oime la testa, o Nofrio mangia ferro à che termine e condotto il tuo valore inuitto? questa e vna grandine di sorte ch'a difendersene non val cuore, non val forza, non vale ingegno. li veggio li veggio ah poltroni, ah poltroni, si sono fuggiti ah spada quando sarà quel di che ti porti vn dottore e d'una puttana il marito? hora le mani mi brillano; hora squartarei, minuzzarei sbranarei. lasciami andare à veder dui paragrafi, quattro digesti nella legge quanquam. ma ecco non so chi. seguitar voglio quei poltroni.

Scena Terza.

Castruccio. Corbetta.

Cast. A tempo sono di casa vscito, e vi fui per esser giunto, fatte andar le robbe da la doana a casa; voltami per la strada di Meßer Petronio, e fummi d'entrare a Madonna Angela commode. ella veramente sauia Donna, e mi riesce di sorte che se non la piglio per moglie, non so per viuere in pace à miei giorni. gran cosa, che di ragionarle secondo il senso, come la natura spesso punge, mi tolle la sua presenza ogni ardimento. m' ha ella promesso di non prender altro marito che me, dettemi la fede con dolcissima vista e con amoroso sospiro, tuttauia ci ha messa vna condizione; cio è che di quanto m'ha promesso, ne desidera del suo fratello il consenso, e se non veniua Meßer Petronio con Lucanio, mai non mi partino da lei, che non n'hauessi del amor nostro piu certezza portato. temo assai di Falcuccio che ci ha veduti di secreto parlare insieme, Iddio voglia che 'l tutto à Meßer Pe-

tronio non riueli, veggolo che va in casa, o' gli fussi io vicino. faccia Iddio. vn'altra cosa ho saputa secretamente da Madonna Angela mia (che disegno ed openione deglihuomini) Ottauio e donna ed è chiamata Cornelia a le parole a gesti à modi sempre la giudicai per femmina, quanta allegrezza Lucanio n'haurebbe? quanta letizia ne prenderebbe Camilla? quanto ingannata ne restaria la Giulia? prima però che io ne parlassi con persona, di morire appetirei. vero è che se mi venisse in taglio, per compiacere à Lucanio, non mancarei. stiamo à vedere, bella trama la fortuna con Amore ordisce, & ne spero qualche marauiglioso fine. a Madonna Angela ritornarò prima che vinti hore passino, che vuol dir che Corbetta cosi frettolosa ne viene? Corbetta.

Corb: Messer, quanto mi piace d'hauerui trouato, son venuta volando per parlarui, vh v'ho dar dir la gran cosa, sono affannata, non ve la posso dire, che è di Ruberto?

Cast: Voi saltate di palle in frasche, che cosa e quella di tanta importanza?

Corb: Volete che vi dica si fatti secreti nel mezo de la strada?

Cast: Chi e hora qui che ci sentisse? dite se volete fate vn gran grattar di testa che par c'habbiate la tigna.

Corb: So che sete homo da bene e' stimate lhonor mio, hor hora e venuto Falcuccio in casa, ed ha detto a la Padrona che non lasci piu in casa nostra entrare i suoi figli, altrimenti ne guadagnaria poca reputazione, & questa Ambasciata l'ha fatta da parte di Messer Petronio. ella rispose che n'era contentissima, ed ha poi gridato con Giulia e' le volse dar de le ceffate, ella si fuggi, voltossi a Camilla, e' le n'ha date quelle quattro. se voi vedeste con che smania sono quelle fanciulle resta-

te n'haureste pietà ma bene e che Madonna non ha fatto ser rare quello vscio apiano, se bene ha fatte conficcar le finestre onde chi passa per la strada non vede piu quella stanza. Madonna poi s'e ritirata in camera con quella gentildonna de mariscotti sua vicina e' le figliuole vennero ame mal contente per cotanta disgrazia, e' m' hanno pregata ch'io venga a trouarui insieme con Messer Ruberto, o vero cerchi di quei giouení. volete vi dica la verità? se fussero punto tentate, si fuggirebbero da la Madre. in fede santa che quando a la donna si prohibisce la cosa, le ne nasce si sfrenata voglia che se la caua, o con inganno, o con precipizio di se di suoi & spesso di tutta la patria, che cosa e stata questa? che mal si faceua da vna parte e' l'altra? Lucanio e stato in casa, nostra solo, e' se ne partito scontento assai. per dire il vero, Giulia e troppo rubesta, e ben dapoca vna Donna se non sa tener contenti non che dui innamorati, ma diece. che ve ne par messer Castruccio? che si farà?

Cast: *Che si può fare? non credo che per hora potremo con quei che piu importarebbe, di questo caso parlare, che per quanto ho veduto, i giouení Messer Petronio, Messer Ruberto e' l'ragazzo Falcuccio sono in casa. Io sto di mala voglia. dubbito di Madonna Angela.*

Corb: *Vi sete ingegnato di coprirui meco che v' haurei potuto portar qualch' ambasciata, ho conoscenza di Madonna Angela e piu di tre mesi che so cotesto amore.*

Cast: *Perche via?*

Corb: *Agli occhi, al colore, al procedere, celare amore eh? e come uoler nascondere vno Elephante dentro vn guscio d' vuouo.*

Cast: *L'amor mio non e come quello che non si può celare.*

Corb: Non

Corb: Non ce nè piu ch'uno degli amori, ed e quello che fa desiderar la donna alhuomo e lhuomo a la donna, & poi per mezo di Falcuccio non ho io tutti iuostri disegni saputo?

Cast: Di niuna cosa si sospetta che non nè succeda o, poco o, molto in mala parte?

Corb: A voi huomini sta bene ogni male, & quando pongo ben mente non e cosi sauio huomo che non sia pazzo a paragone d'una feminuccia, cosi hauessemo noi libertà come il mondo sarebbe con piu felicita gouernato, come vi fidaste d'un iottoncello che per tutta Bologna si sa ch'egli e vn furbetto? Iddio ve'l perdoni.

Cast: Che sapete voi ch'io mi sia di lui, o, d'altri fidato?

Corb: Con chi vi pensate voi di parlare? ame eh? hor su non pensate a male, che faremo di Ruberto?

Cast: Non accade dirne altro, Ruberto sarà vostro.

Corb: Messer Castruccio, vedrete ch'ogni cosa andrà capo rouescio.

Cast: Non andarà, so ben Io come l'ho da guidare, attendete voi a dire a Madonna che mandi qualche volta Giulia a trattener Messer Alonzio suo zio che e ella di lui la fauorita e le lascia tutto il suo, à dio.

Corb: Ogni di m'ha detto Madonna che Maestro Grillo la priega per parte di Messer Alonzio che iui mandi Giulia. mi raccomando, farò quanto volete, quanto piu miro, piu truouo che lhuomo sa poco in fatti e in detti. quante volte sho io trouati modi che la cosa di questi nostri innamorati sarebbe per tutti passata quietamente? se fussero state due donne sole con essa me, hauremmo la trama acconcia si bene, che rumore alcuno non ne sarebbe proceduto, ma ecco Ruberto, o, e egli inbizzarito, infine vn tristo pensier del animo e vna febbre.

pestifera del corpo, non mi vede, voglio ritirarmi in questo Cantuccio per sentir quel che dice.

Scena Quarta.

Ruberto, Corbetta, Nofrio.

Rub: IL diauolo, sattanaso, il lucifero, le furie infernali sono hoggi in casa nostra entrate, chi haurebbe pensato mai cotal fine? Io ne sono vscito per disperato, & de la seruitù di tanti e' tanti anni ne riporto la vecchiaia, la pouertà ed ingiustamente la disgrazia per premio, finalmente la ragione co gli huomini opinionati val nulla, che cosa e al vltimo cio c'han fatto quei giouinetti? questa è la bestialità de Padroni che per parer saui e' d'autorità, vogliano che l'uero del seruo sia bugia, & la loro sciocchezza, sapienza. agli huomini fortunati entra sempre vno spirito d'asino addosso. ma l'Importanza e stata che l'Ragazzo, per non hauer' hoggi accompagnato il Padrone, e abbattutosi il landroncello in casa mentre che piu gridaua Messer Petronio, voltossi anco a lui: egli pauroso diuenuto; ha detto cio che mai sè fatto e' detto con qualche agggiuntarella in casa di Madonna Sempronia. & che Ottauio e' Lucanio vanno di notte e' di giorno fin con l'arme per Bologna, & che io li guido e' che gli ho messi nella frenesia d'amore insieme con Corbetta. ma che peggio c'ha referito come' hoggi in casa ha veduto parlare a soli a soli Messer Castruccio & Madonna Angela. In che laberinto la pouerina si truoua? benche disse ella animosamente non voler piu viuere in casa sua, & che si delibbera torr' marito, & godersi la sua dote, & che'l primo marito prese ella a compiacimento del fra-

tello, ma che'l secondo a sua scelta ed a suo senno pigliarebbe, ed e vero che vna Donna vedoua può e' deue maritarsi a suo modo. dopo molte grida contra di me sè riuolta la quistione. Io ne sono vscito con disegno di non piu ritornarui.

Corb: Fermateui Messer Ruberto, che disgrazie sono le vostre? ho sentito molto rammaricaui.

Rub: Non poteua cosa, cosa venirmi piu al proposito per consolarmi che voi, mana Corbetta mia, doue erauate c'hauete sentito lamentarmi?

Corb: Qui presso, alhora alhora haueuammo parlato insieme Messer Castruccio ed Io, ed in quello che egli partì? voi compariste così v'ho aspettato per vederui e' per vdirui, conosciutoui da la lunga tutto fantastico e' malcontento. ma chi e questo che viene vestito di brauaria?

Rub: E egli vno scolare

Corb: Oime, lo conosco vorrei che ci leuassemo quinci, e egli bestialaccio quanto vn asino, vh che cera.

Nos: Che si fa? haureste voi veduta di qui passar la masina? se l'incontro l'ammazzo con questa spada. sete voi Ruberto di Messer Petronio?

Rub: Si sono, perche?

Nos: Vorrei che gli ricordaste la mia facenda, e' che non posso indugiar piu, & se non fusse per suo rispetto la Masina mia sarebbe hor hora in questo punto, o, volesse o, non volesse ella, il Cielo, la Terra e' l'abbisso.

Corb: E' che volete voi le Donne per forza? troppo gran Maestro sareste.

Nos: Taci tu, brutta, goffa, lorda, scagnarda.

Corb: Chi sareste mai? non hauete voi vna simile ame.

Nos: T' adoprarei per fodaro di questa spada.

Corb: Vh giesu, giesu, aiuto aiuto Meßer Ruberto.

Nos: Non le farò mal Messer Ruberto per amor vostro, ancor ch' ella meriti ch'io la sbudelli per vn dispiacer che m' ha fatto. hebbe ella paura? gran cosa'il fatto mio, non piu rattó impugno questa spada che l'sol si cela, triema l'Aria, la Terra sprofonda e sattanasso grida misericordia.

Rub: Farò Messer Nosrio quel che potrò per voi, ma se passarete qui fra vn pochino vi potrete in Messer Petronio abbattere che di qui spesso passa.

Nos: Ben dite, in tanto cercarò per questa contrada vicina, quella ribalda, traditora, insolente, porca de la Masina, & ella innamorata d'un Notaro poltrone che in sua compagnia vi mena vno sbirro collateral del boia, e quel cialtron di quel medico e di lei innamorato. veder voglio se la truouo essendo vscita di casa senza mia saputa, & se m' incontro in qualche furfante, mi tirarò seco di sorte le braccia che di sangue, di carne, di Nerui d'ossa, e di medolle saziarolla. a dio.

Rub: Son vostro. perche fuggiste?

Corb: Volete voi ch' aspettaßi la furia de pazzi? & poi quanto è che lo conosco?

Rub: Se egli e pazzo, perche lo prouocaste? chi s'impaccia co pazzi da pazzo e tratiato.

Corb: Hauete ragione, ma come passaranno lo cose nostre? ho gran fede in Messer Castruccio.

Rub: Spero in bene. mi sono risoluto non seruir piu, cercarò Meßer Castruccio, e risolueremo quella facenda diche v'ha egli parlato, vo via, ancor che dal altro canto mi triemi il petto.

Corb: Siate di buon core; baciamoci vn pochino insieme. volete Meßer

Ruberto? farà l'aria di nostri piaceri. poi ho da tornare a casa sa che Messer Alonzio ha fatto intendere, che si marauiglia perche si di rado Madonna li manda Giulia a visitarlo?

Rub: E perche non Camilla ancora?

Corb: Perche Giulia e la fauorita di Messer Alonzio, & per non hauer figli, vedouo infermo e vecchio, lascia a lei la sua robba, fu egli fratel de la Madre di Madonna, Giulia per questo vi va si spesso. ed egli ne prende grandissima consolazione.

Rub: Deurebbe Madonna teneruila sempre.

Corb: E vero, ma ne teme assai, perche in quella casa non e persona di conto, e Messer Alonzio lascia quella giouene andar disotto disopra, stare a le finestre, ed egli in letto non vede questi pericoli, di tutto cio ho Io fatta accorta Madonna, Messer Ruberto mio, non sia chi mi scherzi su lhonore ch'al frutto de Dio.

Rub: Che ne potrebbe succedere? dia Madonna questo spasso a Messer Alonzio.

Corb: Dice che Mastro Grillo dice non esser medicina che piu a quel vecchio gioui che l'tenerlo allegro.

Rub: Perche adunque Madonna di tanto bene lo priua?

Corb. Che so Io. si stesse a me ce la terrei le mesate intere. ho io ancora vn bel tempo quando qualche volta seco vi vado.

Rub: Che bel tempo? haueteui forse qualch'innamorato?

Corb: Non mi parlate di coteste porcherie Messer Ruberto, o, ne volessi io di cosi fatti piaceri.

Rub: Giulia esce volentieri di casa?

Corb: Altro non brama, e quando qualcun la mira ride che ella par pazza, credo c'hoggi ve la menarò, e di gia ne stata la padrona da piu persone essortata. o e egli ricco quel Messer Alon-

zio e zeppa d'ogni commodità quella casa.

Rub: Hor sù mana Corbetta volete altro?

Corb: No ci voliamo baciare?

Rub: E male su la strada. ecco gente

Corb: In mal hora vi seguita

Scena Quinta.
Masina Cortigiana, Mastro
Grillo medico, Nofrio.

Mas: Piu d'un mese in casa sono stata per non so che certa scesa che me venuta nelle Ginocchia, & per vno humor che me calato nelle punte de le spalle, e stata l'Aria de la finestra che mi viene adosso, e quella bestia di Mastro Grillo vuol che sia il malfrancese, Iddio me ne scampi. vna cosa me ne fa dubbitare, che quel garzon del Hoste del Angelo mio amoroso, si pela tutto, & s'e egli meco crucciato, & cerca d'ammazzarmi, & quel prete che dice la Messa al gouernatore, s'e pelato, e da la colpa a me. solo di tanti e tanti Mastro Grillo n'è libero. a Nofrio scolare non ho mai voluto compiacere, onde gli è entrata vna fantasia di prendermi per moglie, Io fingo di non volerlo, ma trouandomi fallita, & con questo sospetto, lo pigliarò, ch'in ogni modo m'ha egli cera di portare il pennacchio d'osso in capo, ch'altrimenti non pigliarei marito. egli mi vede con questa veste, con questa collana e con questo Rubino, & credesi che sia mia robba, ed e di Dauid giudeo che per lasciarlo Io qualche volta dormir meco, mi la presta, se non facessi, cosi d'ogni canto fallirei. Ecco Mastro Grillo.

Mast. *Siate la ben trouata signora Masina, che vuol dir che sete hoggi fuore vscita, non essendo solito vostro, & non lo comportando il mal c'hauete?*

Mas: *Non e mio solito, ma parmi necessario di fare essercizio essendo lo dubbiosa di quel mal che voi dite*

Mast: *Cotesti principii sono segnali del malfrancese, come l'aurora del giorno: al vrina a la liuidezza del vostro volto, ala fiacchezza de la vista che tutto procedit ab atra bili, apposui remedia. e voi non volete fare a mio modo, voi hauete quel male, &c.*

Mas: *Perche meco v'impacciate hauendo quel male si pericoloso ed attaccaticcio?*

Mast: *Noi medici non dubbitiamo de morbi*

Mas: *Perche?*

Mast: *Perche doue non è la paura, non è il male.*

Mas: *Come non hauete paura? perche sono siroppi e cassie e manne, e Reobarbaro, Agarico e tante cose?*

Mast: *Guardate ch'un buon medico pigliasse coteste baie, le sono cose trouate e non conosciute: e solamente giouano qualche volta per la fede che a simili nouelle si presta: che vuol dir che fra mori, fra turchi, fra persiani, fra gli egizii e per tutto il resto del mondo non s'usa tal chiacchiera? vado hora a medicare vn prete che m'ha per questo suo cherico mandata l'vrina, e veggio ch'un rimedio non gli gioua, ne prouarò vn'altro tutto contrario del primo: noi sperimentiamo la nostra ignoranza a risico de la vita di quei pazzi che ci dan fede. ecco quel diauolo di Messer Nofrio, quanto piu lo fuggo piu in lui m'abbatto, questa matina si fuggi senza bisogno.*

Nof: *A dispetto di quel furfantissimo del Cielo t'ho io trouata, & con chi? con Mastro Grillo? con vn castra porcelli? con vn*

odorator d'vrina? con vn maneggiator di stercot

Mast: *Che volete dir per questo? non vi fei veder io questa matina che di voi non temo? non bisogna por mente ch'io sia senza pennacchio e, c'habbia i panni da medico.*

Nos: *Che pennacchio? che medico? volete voi, carogna, a me pareggiarui?*

Mast: *Non bisogna scrollar la testa, e tenere a la spada la mano che Io ho ammazzati con la mia arte piu homini che voi veduti non hauete.*

Nos: *Voi tentate di morir per le mie mani, e se non mi fusse vergogna, vi sbattarei la testa dal busto duo miglia lontano. chi mi tiene.*

Mast: *Niuno. fatti innanzi, accostati cherico. da qua.*

Nos: *Voglio che voi non v'impacciate con Masina.*

Mas: *Ed io m'impaccio con chi mi piace, c'hauete à far di me?*

Nos: *Intendetemi, medica testicoli? voglio che Masina sia la mia, ardite forse d'equiparare i vostri Recipi con imiei paragrafi? si v'accostate, vi taglio il mostaccio con questa stoccata.*

Mast: *Lasciatelo venir (Signora Masina) ch'altro di bisogno non hanno i suoi paragrafi che del profumo di nostri vrinali.*

Nos: *Non lo lasciate venir (Masina) perche l'ammazzo. se non fussero imiei paragrafi sareste impiccato.*

Mast: *Impiccato Io?*

Mas: *Non fate, non fate mastro Grillo.*

Mast: *Pigliate questa, pigliate quest'altra, si fugge il poltrone, si pensano le genti ch'i Filosofi combattino con le parole, e due te n'ho fatte.*

Nos: *Masina, Masina per vostro rispetto non ho ammazzato cotesto Messer Vrinale. ma se migli accosto, per la puttana de la consacrata.*

consacrata, mandami quà le berreta e la cappa mia.

Masi: Andateuene Mastro Grillo

Mast. Son contento. il cherico s'e fuggito, verrò a riuederui, mi vi racc.

Masi: A Dio, v'aspetto. m'indouinauo che Messer Nofrio mi face- ua far le bdie nel mezo de la strada.

Nof: Se non si fusse cosi ratto partito quel poltrone gli faceuo vedere chi e Nofrio mangia ferro, spaccauento da baccano. il diauol vol- se che mi cascasse la berretta con la cappa ch'andaua altri- menti la cosa. vuoi tu altro che m'ha con quella vrina tutto accarognato?

Masi: Ben vi sta. c'hauete voi a tener cosi fatti modi nella via publica?

Nof: Ho da patir ch'un polmone polmonissimo polmone m'habbia si poco rispetto? vedeste voi (Signora Masina) con che prestez- za cauai questa spada.

Masi: Sentiste voi quando egli vi diede di quello vrinale nel mostaccio?

Nof: Ah, ah, ah, ah, mi rido de quel cherico, subbito si messe tremar- do a fuggire. se lo sapessi (ascoltatemi corpo che non dico de Dio) doue sta la paura che fa gli huomini vili e poltroni, (vdite corpo del cielo) hor hora per tagliarla appezzi an- drei, s'ella fusse nella barca di charonte, nella porta di cerbe- ro, nella camera di plutone. perche mi voltate la spalle? per- che sete sdegnata? ah cor mio.

Masi: Hauete fatto dispiacere a Mastro Grillo, che mai piu mi po- trò valer di lui.

Nof: Vuole egli altro, se non che gli chiederò perdono?

Masi: Son contenta. andate verso casa mia, & spettatemi che sarò qui- ui fra vn hora.

Nof: Di buona voglia, mi raccomando anima dolce, ne vado.

Masi: Se non mi sentissi male, harrei tanto riso che piu non rise perso-

na mai, questo scolare sara il fatto mio, apunto questi tali sono commodi mariti de le Donne infami, se più mi tenta, o fa tentar per Messer Petronio, incontanente dirò di si, visitarò in tanto la Signora Romana poi a casa farò ritorno, so ch'io trouarò quiui à la porta de la mia casa, il giudeo, il medico, lo scolare, il prete, e'l garzon del hoste. che così pelati non possano senza me viuere. ecco il minestra, vederli la barba pelata, mi fa dubbitar di vendetta, in casa non ho panra, non m'ha veduta.

Scena Sesta.

Minestra, Falcuccio. Bruschino Mastro Grillo.

Min: LA Msina e posta in frega di pigliar quel pazzo per marito, in fatti la parte maggior di coloro che studiano o vero hanno de lo studiato hanno vn ramo di stoltizia si vede pure che chi piu vuol sapere che la natura non gli porge, piu sciocchezze maneggia. e chi piu sa, ancora piu spesso errà. le tristizie del mondo le sanno gli hosti, i fornari, i Medici i legisti, i preti e frati, i monacai, & li vffiziali. la nostra Hostaria compra in grosso la carne, il vino, il formaggio, la biada, lo strame e l'oglio, & se di queste cose ne pagassemo la cabella non ci auanzaremmo vn quattrino, ma i denari che secretamente diamo al Vicario di prouisione, agli vfficiali de la vettouaglia, a riuisori de le bilance e a molti altri ci libberano da quel peso si grande. se iproueditori non toccassero da noi qualche manciata de denari potremo mai falsare il vino? e far mangiar la carne de bu vecchio per vitel-

la: & far mangiar carne da se morta per buona e' per fresca: il sale, l'oglio sono la maggior parte falsati, nelli salsiccioni e' nel= le lucaniche quanta carne fracida ci tritiamo: mi sa male che non posso far peggio, se quel Nofrio piglia la Masina, per= che non mi cacci di quella impresa, gli donarò spesso di quel= le lucaniche doue non e altra carne che di pecore ammorba= te, di qualche capra stanca, ed anco se m' abbatto ad ammaz= zar qualche canaccio che per casa mi vada, ve lo infilzò den= tro, sale e' pepe mescolato con galla, darebbero il sapore a i buffoni spagnuoli ch'egli e de la gola e' pouero, pensa se mi fa= rà carezze, ma non so come farmila con questa pelarella, pu= re di questo male hoggi mai tutto il mondo se ne fa beffe. che diauol mi mameni di dietro:

Falc: Minestra tu ti peli per grassezza eh:

Min: Che pelare e' non pelare, mira qui: ma mi pelo da diuero, se non mi sento altro male poco n'ho cura.

Falc: La Masina t'ha concio si bene, e' perche non l'accusi a la Giustizia:

Min: La Giustizia impiccarebbe me c'ho la moglie sana e' godo la puttana inferma.

Falc: Ella ti paga come tu meriti:

Min: Perche credi tu ch'un pouero s'ammogli, se non per farne par= te altrui: & ch'egli ci metta l'honore e' gli altri la robba:

Falc: Che ne godi tu del guadagno che fa la tua moglie:

Min: La poca fatiga c'ho io di gouernarla.

Falc: Non t'accorgi che sei becco:

Min: Me n'accorgo, ma che vuoi tu ch'io faccia se domenedio fe la mia moglie capra: imperò questa è vna disgrazia quasi comune.

Falc: Se Nofrio piglia la Masina sarai forzato di ridurti a casa tua:

Min: Non è possibile perchè quando vn marito comincia a schiuar la moglie, sia bella a suo modo & sia buona; che piu non ci ritorna, essendo poi ella come è, ed io come sono. come la fanno i tuoi Padroncini con l'amore?

Falc: Che sai tu del fatto loro?

Min: i Barbieri, l'hosti, e gli speziali sanno tutti i secreti d'una Città. sta fermo, sempre mi fai qualche male.

Falc: La casa nostra è quella di Madonna Sempronia stanno in confusione. che denari sono cotesti ch mostra?

Min: Hammigli per tutto sparti & non l'arriuarebbe vn Barbaro, piu che l'ammeta n'hauro perduti.

Bru: Che cercate huomo?

Min: Gli ho tutti ritrouati, eccomi quest'altro attorno. cerco quello che non si truoua mai a bastanza.

Bru: Che tenete li dentro in grembo?

Min: Ecco quest'altro che dintorno mi fruca, tempo è che porti questi salami al secretario del legato che ci fa fauore ch'i riuisori de la grascia mai vengono nella nostra Hosteria.

Bru: Che ha egli detto? doue va egli? che ceia di porcone, & questo il medico che qualche volta in casa nostra viene?

Gril: Quel ragazzo ho veduto in casa de la vedoua, ragazzo.

Bru: Che commandate Mastro?

Gril: Non stai tu con Madonna Sempronia?

Bru: Perche me ne dimandate?

Gril: Per saper che fa Messer Castruccio.

Bru: Che so Io. tutta la casa sta mal contenta.

Gril: La cagione?

Bru: Perche non possano piu far l'amore.

Gril: Chi faceua l'amore? lascia star la berreta voltati ame.

Bru: *Eh pennacchio mio se tu non duri sempre mai, non hauro piu chi mi ti ricompri.*

Gril: *Che dice questo garzonetto?*

Bru: *Eh tascoccia mia tu non portarai piu confetti*

Gril: *Gran piacere da la fanciullezza, che sa costui cio che si faccia? che si che qualche disdegno e nato fra quei giouenotti e quelle fanciulle? per tutta* Bologna *e l'amor loro manifesto. va qui, doue hora vai tu?*

Bru: *Cerco di secreto vno di figli di* Messer Petronio*, se pur non li truouo amendui.*

Gril. *Che ne vuoi tu fare?*

Bru: *Farò loro vno ambasciata, che se non si possano piu insieme vedere, almeno sappino l'un del altro qualche cosa, o come piange* Camilla, *e* Giulia *piu, son vostro.*

Gril: *Penso a che passione e lhuomo suggetto, e pur dura cosa desiderare il bene, & non poterlo possedere perche non si desidera se non s'ha dibisogno, & se il bisogno non si tolle, sempre quel desiderio tormenta e poi che tu lhai tolto e che possiedi mai non te ne satolli, che diauol di secreta cagione e questa? chi desidera giouene donna chi vecchie, chi di mezo tempo, chi maritate, chi meretrici chi vergini, chi monache chi vedoue, ma non so se questi desiderii sono cosi per le complessioni naturali de corpi animati, noi vediamo che la sete e prodotta da la complessione arida, adunq; quella aridezza desidera lhumido suo contrario? gran cosa parmi, & se cominciassi adire sopra di cio sarebbe vn bello ascoltarmi, lhuomo perche desidera la donna e la donna lhuomo? credo io perche lhuomo vorebbe farsi donna e la donna farsi huomo, perche vn certo appetito de la materia sempre và ricercando nuoua for-*

ma dice colui che il desiderio del huomo e de la Donna è vno sperone de la natura che punge l'un'laltro a generare, e quello sperone perche la natura adopra ne i vecchi negli infermi impotenti e negli eunuchi? qualch'altra cosa deue essere: che per generare, maßimamente fra chi ama per amore ed è amato per amore, a questa impresa non s'impaccia, secondo me, se non l'anima, et perche ella e racchiusa, fa fare al corpo mille mouimenti che sono le paßioni che l'amante patisce. ch'inquanto al generare basta quel atto fino ala grauidanza come fanno tutto il resto degli animali, che non si mescolano piu con la femina poi che ella e pregna. basta che amore non e paterna ne filiale affezzione, non è amicizia, non è fratellanza non é affinità, non e consanguinità ne sacramento matrimoniale. e egli vna virtu sopranaturale onde due anime si fanno vna con tormento de dui corpi. veggasi se questo e vero, che tal congiugnimento di due anime, non procede da la bellezza del corpo, prima perche niun corpo e interamente bello, poi se a la bellezza del corpo s'attribuisse tanta vnione, seguirebbe che vna Donna bella piu del altre, da tutti deuesse essere amata; il che non accade. ma se cosi è che voglia hebbe l'anima mia mouendosi adamar la Masina? ella è brutta di dentro e di fuore, et consequentemente debbo essere io ancor tale? ma vorrei sapere se s'hauesse a eleggere chi sarebbe meglio amar vergine, o maritata, o monaca, o meretrice o vedoua? la vergine è vna dolcezza morta, la maritata da piacer dubioso, la monaca porge diletto con schifezza, la meretrice da soauità con pericolo, la vedoua porge consolazione con sicurta e spasso con maestria. diedi ben l'occhio a Sempronia, ma la mia sgarba-

tezza fu da lei subbito schifata andarò a lei pegandola per parte di Meßer Alonzio che mandi la Giulia de laquale prende egli spasso molto, & lasciandole tutto il suo deurebbe piu spesso mandaruila. Meßer Castruccio l'intende, i vecchi e' l' infermi vogliano essere accarezzati e' tenuti allegri. il tempo passa via ne vado per la piu corta.

Del Atto Quinto.
Scena Prima.
Petronio, Falcuccio, Nofrio.

Petr: NOn si può finalmente hauere cio che si desidera ancor che sia ragioneuole il desiderio. I miei figliuoli sottosopra, la mia sorella peggio, i seruidori a fracasso, & non dimeno tutti questi colpi de la discordia voltano verso di me la punta, la troppa rigidezza, & la troppa piaceuolezza ne i Padroni non stan mai bene, & se pur di queste due se ne deue vna scegliere, la piaceuolezza si elegga. hora che per mia colpa e tutta la mia casa scordeuole, per mio mezo a buon termin si reduca. Falcuccio.

Falc: Meßere, eccomi, v'ero a fianchi, che volete?

Pet: Facesti l'imbasciata a Madonna Sempronia?

Falc: Albora albora v'andai, e' albora albora ritornai e vi dissi ch'ella la farebbe quanto vi piaceua, non vene ricordate?

Petr: Corri in piazza, & vedi se 'l collegio de lo studio fusse quiui mira bene. che Medicina potrò io trouar per Lucanio? quanta forza ha in vn cor tenero quella fiamma amorosa? egli e vero che poco dura, ma in tanto e degno di compassione pur peggio mi fa di Cornelia che ama ed é amata da vna don-

na, ma di chi di questi dui può essere il dolor più grande? Cornelia mia vestita a huomo, detto Ottauio, sa d'essere dōna, onde senza speranza di bene, fastidiosamente debba amare, quella e Donna e credesi d'amare vn huomo, e quanto piacere piglia ella sotto falsa credenza, altretanto dolore conoscendola poi; patirebbe, che meglior partito poteuo io prendere che vetarlo l'uscir fuore cosi spesso, e se pure vsciscono in conto alcuno non passino per quella strada? Madonna Sempronia si disdegnarà per tale prohibizione, ne vorrei, parendomi donna di rispetto grande: ma quando ella saprà il perche, pigliarà questo mio modo abuon fine, intendo ch'ella è ricca, e piu poi ch'ella è bella e sauia molto. ma nell'accommodar questo intrigo, mi s'acconuerrà trouare ancor rimedio à la frenesia di mia sorella. Imperò non le do Io il torto, ne meno ella deurebbe cosi procedere: mi delibbero che figli, sorella e seruitori a mio senno faccino, o per forza, o per amore; ne passaranno le cose come essi bramano. Ecco quel fastidioso di Messer Nofrio leuarmelo dinanzi questa sera mi dispongo.

Nof: *Ben ritrouato il Signor Petronio honor de litterati, soccorso de valenti con l'arme, & riputazione de lo studio Bolognese. perche non mi comandate ch'io faccia de le cose? se non ve n'atterro vna cinquantina cauatemi (Signor Petronio) questi occhi.*

Pet: *Vi ringrazio; state sauio che non mancarò di fauorirui.*

Nof: *Il fauor che piu bramo, sarà che mi faciate hauer Masina per moglie ch'altro non mi manca.*

Pet: *E vergogna grandissima pigliar per moglie femina infame e publica, attendete à studiare che vi premettò farui addottorar di bando.*

Nof: *Potta de la pota consacrata che vergogna può essere a vno scodare par mio, pigliar per moglie vna puttana? Ogniuno si prender volontieri vna Donna buona per non esser atto a correggere i fatti d'una cattiua, come dice Bartolo capite de nuptiis. Io, Io, sono huomo. ella; se non altro, è ben fornita in casa, ha dell'anella, dele collane, & m'è stato detto per certo che si truoua degli scudi in chiocca, e se non fusse per questo, mi vergognarei à parlarne, se voi volete, Io hauerò questa ventura, ne conosco huomo che la meriti piu di me, vorrei che venissero mille persone e che dicessero il contrario, le mentirei di sorte per la gola che dir di meritar costei piu di me, non ardirebbeno. voi ridete? state certissimo Signor Petronio, che non sarà homo da bene ch'ardisca di pigliar meco questa briga. Io lo dico, l'ho detto e dirò che homo non è al mondo, al mondo che meriti Masina per moglie se non Io Nofrio mangia ferro, hauete intesi i nomi gli agnomi, cognomi e pronomi di casa mia.*

Pet: *Si ho, ah, ah, ah, mi fate ridere senza ch'io n'habbi voglia farò per voi quanto posso.*

Nof: *Fatelo Signor Petronio, perche farete per vno amico che non fa parole. Io parlo poco, e non brauo come fanno certi cicaloni, à fatti à fatti.*

Pet: *Se voi pigliarete Masina per moglie, doue la terrete?*

Nof: *Come, doue la terrò? non sono centomila case in questa città? voi dite le gran cose.*

Pet: *Si sono, ma tutti hanno i lor Padroni.*

Nof: *Ed Io non saprò ammazzar diece para di questi Padroni?*

Pet: *E la giustizia che vi farà?*

Nof: *Il suo solito a chi fa molto male poco nuoce la giustizia. perche*

il giudizio è in mano del giudice, il giudice e pagato dal attore, & corrotto dal reo, leggete de Regulis Iuris, libro sesto.

Pet: Non fate simil disegno che non vi riuscirà pensatela bene Messer Nofrio, sete giouene.

Nof: Il mio pensiero e infallibile.

Falc: Padrone, sono là tutti inostri compagni, passeggiano.

Nof: O, gran forca (Signor Petronio) e cotesto Ragazzo.

Falc. O, gran poltrone, e Padron mio, questo scolare.

Pet: Taci (Iotto) Messer Nofrio, poi che vi piace, hoggi forse spedirò la vostra faccenda.

Falc: To, to, to, to.

Nof: Prometto che se non fusse quel furfantello con Messer Petronio, che in due parti lo spaccarei: che diauol fu ch'apena dinanzi à Messer Petronio sfoderar non potei questa spada? suol pure esser latina: à questo modo passarà bene l'impresa: gli serrai la bocca quando addussi la legge de Nuptiis, e quella de regulis iuris. il mondo si vergogna di far ritornare nel l'honore vna Donna dishonorata: chi sono lo se non come vuole essere vn huomo di corona? mi mancaranno l'habitazioni, Masina non debba esser tornata a casa, che si che nô l'abbaiaranno intorno nel medico ne l'hoste, nel prete, ne tante sorti di gaglioffi? se m' incontro in qualcun di loro, vo darli di questa spada attrauerso al mostaccio e circum circa al ceruello che parte del corpo non haurà che non sia ractamata di punte di tagli, di rouesci di fendenti, di mandritti, e che peggio? di piattonate, Ecco gente, buono è che mi lieui diqui,

Scena Seconda.

Castruccio, Ruberto, Lucanio.

Casti: Non fu che io andassi a quelhora in casa, doue tutta la famiglia sottosopra trouai. feci non dimeno lungo discorso con Madonna Sempronia e che non restasse di non maritar Giulia, se non ch'un di se ne pentirebbe. al vltimo mi confessò che Giulia e maschio chiamato cesare. ne restai quasi insensato, dal altra banda quel suo ardimento non mi fe mai credere ch'ella femina fusse. in fatti la natura come ella sia, gli atti i moti e le maniere contra ogni artefizio la manifestano. tutto cio la sagace madre ordinò, perche, trouandosi la nemicizia con casa guadini che la haueua ammazzato il marito, haurebbeno ancora Cesare ammazzato quei di quella fazzione, quando non hauesse ella di sette mesi dato nome ch'era egli femina, e così lha sempre sin questa età con gran diligenza occulto tenuto e custodito. Io truouo per isperienza, e per vdita (e credolo) che la donna nelle cose d'ingegno e di consiglio di gran lunga l'huomo auanza. chi sarebbe stato colui che si prudentemente hauesse saputo e potuto raffrenar sotto panni donnili vn giouene robusto e di sua natura inquieto: buono per il mondo se fusse da le donne per qualche secolo gouernato. Ecco Ruberto, à tempo.

Rub: Veniuo di verso casa vostra, era meco Corbetta, holla pur hora quiui lasciata, habbiam concluso, il primo di che ci vedemmo ragionammo di questo.

Cast: Tutto mi piace, io v'ho da dir cose nuoue che potrebbero portar la commodita de nostri affanni. benche quei gioueni non possino piu venire in casa nostra.

Rub: *Mi marauiglio che Corbetta non m'habbia il tutto palesato.*

Cast: *Non v'ha ella voluto addolorare; ma state di buono animo.*

Rub: *La cosa e tanto sottosopra che non la ridurrebbe a sesto la Cõcordia; io ci dubbito piu che mai; ne saro contento con tutta la sodisfazione che di Corbetta prendo, fu vna prohibitione molto presta.*

Cast: *Per dirui, Messer Ruberto, ho io ancor di trauagli, ne conosco fine per me di buona risoluzione, gia ho saputo lo sdegno di Messer Petronio co figli, con voi, & piu con Madonna Angela mia; el peggio e c'ha minacciato di serrarla in vna torre in villa; che animo volete che sia il mio? tutto cio m'ha referito Falcuccio, e pur bisogna inanimarsi.*

Rub: *E egli vn tristo; d'ogni cosa fu egli la colpa; non ci deuremo di si fatti iottoni fidare?*

Cast: *Confessolo, ma che puo esser mai? se venisse Messer Petronio a voler intenderne il certo, non sarebbe egli piu tenuto a credere a vn huomo che a vn fanciullo? la cosa sta qui, & dirouī cio che io ho saputo in tutto hoggi. Ottauio e femina; che se non fusse questo, vedrei la casa dispetata.*

Rub: *Volete giambar meco Messer Castruccio eh? se non hauete altro che dire, questo non ve'l credo.*

Cast: *Siatene certissimo; hollo da Madonna Angela saputo.*

Rub: *Femina Ottauio?*

Cast: *Piu la vi dico, Giulia e maschio.*

Rub: *Volete voi farmi vscir di sentimento. le sono baie, a che effetto quella vestita a huomo e questo vestito a donna? d'Ottauio forse che potrebbe essere; si perche n'haueua costumi, e piu perche Madonna Angela ve l'ha detto, ma di Giulia non so.*

Cast: Madonna Sempronia sua Madre me lha confessato quando tentaua che à Giulia desse marito, & me lo disse in secreto.

Rub: Per cotesta via la cosa e credibile. il Nome d'Ottauio sapetelo.

Cast: Chiamasi Cornelia, Messer Petronio lha così tenuta trauestita per farla piu commodamente attendere agli studi, è gli e fin hora ben riuscito che molto sa quella giouene.

Rub: Guarda, guarda, ha egli voluto risuscitar sua Madre, marauiglia che sempre diceua Messer Petronio, quanto pagarei d'hauere vna figlia femina? la faccenda va per la sua strada. Giulia come la chiamano?

Cast: Cesare, & questo fu per le Nemicizie c'haueua lor Padre, ed hora sono tutti i nemici di questo giouene quasi estinti.

Rub: Dà saggia se quella vedoua portata. ma che cosa pensate voi?

Cast: Penso che si potrebbe far parentado.

Rub: Non sarà possibile

Cast: Perche?

Rub: Perche Giulia è cesare e Lucanio è Lucanio, è come saprà che Giulia e maschio, odiarà quella casa.

Cast: Sarà egli il vero, nondimeno mi da molta speranza che Camilla habbia a sua Madre animosamente detto che mai torrà marito se non ha Lucanio, ed Ottauio sapendo che Giulia è maschio, non volete voi che ne sia piu che mai contento? Imperò bisogna ch' inganniamo Lucanio, conducendolo con Camilla, dicendoli che è Giulia.

Rub: Sarà dificile.

Cast: Qual luoco piu atto trouar si può che quella sala doue soleuano starsi il giorno tutti è quattro insieme de la quale sono le fenestre serrate è confitte ch'era di suo essere oscura, ed hora pare ella il limbo.

Rub: Ben dite, riuscirà, ma di Giulia e d'Ottauio? volsi dire di Cesare e di Cornelia?

Cast: Faremo che Giulia sarà di secreto menata da Corbetta lì nella casa di Messer Alonzio suo zio, luoco largo, non habitato, e senza sospetto.

Rub: Se cotesto si può fare son fatte le corna al becco. che via terrete?

Cast: Ho parlato a Giulia, come à Giulia piu volte, & dettole, ditemi andereste in qualche luoco á parlar con Ottauio? subbito ed animosamente mi rispondeua di sì, io per prouarla, riprendeuo la ne però si mutaua di pensiero.

Rub: Piacemi, l'opra e gia in punto.

Cast: Nondimeno che Ottauio sia Cornelia, & che Giulia sia Cesare non è bene che persona lo sappia e meno Corbetta, per diruela, Giulia è là meza hora fa, a caso ve lho fatta andare e a caso riuscirà.

Rub: Ben dite.

Cast: Trouate Lucanio (Messer Ruberto) e menatelo in casa nostra piu secreto che sia possibile, e diteli che si trouarà con Giulia nella solita stanza, con patto che le dia l'anello e la collana sua per segno di matrimonio, cosi pensando di godersi la finta Giulia, con la vera Camilla si trastullarà, ed io lho auuertita che mai non parli. andate.

Rub: Io andarò pur hora, ne cessarò di tramar la cosa con diligenza. ma voi non sarete in casa per ordinare il tutto accio io con Lucanio non venissemo infallo?

Cast: Si farò. auuertite che Lucanio la prenda per moglie e fate che la spose voi presente. non e da dubbitare, ch' ancor che qualche poco la discerna nel volto, e per esser Camilla assai simile al fratello e piu poi andandoui Lucanio con tale openio

ne, non crederà se non che sia Giulia, ecco per mia se Lucanio. vien pensoso, mutaremo proposito.

Rub: Bisognaua che gia fusse ordinato che Corbetta hauesse condotta in casa di Messer Alonzio Giulia.

Cast: Voi dite troppo forte, la facenda é in punto.

Rub: Sete sauio Messer Castruccio e sollecito, voi lhauete presto conclusa.

Luc: Che fate amendui qui? Io contra la volontà di mio Padre vscito sono fuor di casa disperatissimo. che peggio poteua accadermi che l'ira in giusta de mio Padre mi priuasse primamente de la sua grazia, dipoi la vista de la mia Giulia mi prohibisse, da laquale dipende la morte e la vita mia, lhonore e l'dishonore, la grandezza e la Roina di casa mia? & piu poi che nel istesso stato Ottauio si truoua, il quale pur egli è di casa vscito, ma non ho voluto che meco venisse, e meno ch' in amor mi sia fratello. ritorna (Padre) a casa e uedrai che spettacolo d'affanno iui la forza d'amore arreca: tu senza figli, Noi senza Padre, che pare à voi altri di questa nostra crudelissima sorte?

Cast: Degna di compassione, imperò e ella stata buona, guidandoui qui. hauete hauto gente c'ha fatto ed ordinato assai ben per voi.

Luc: E che bene?

Cast: Vi dico in breue che fra mez'hora potrete con Giulia a solo a solo ritrouarui.

Luc: E impossibile.

Cast: E possibile, holla Io placata, e v'aspetta in quella stanza che sapete, benche e ella fatta piu scura che non era per hauer Madonna fatte conficcar le finestre.

Luc: L'amore e cosa credula, o Giulia mia, o felicissimo Lucanio se

questo è vero, ma come non sarà seco Camilla che non si separa mai l'una dal altra?

Cast: Gli huomini fan le cose degne, Camilla credo che gia sia in casa di Messer Alonzio suo zio, tutto ordinai con lei che gisse la, & che quiui aspettasse voi, tal che da amendue sete aspettato.

Luc: Benissimo l'hauete giudata, ho compassion di Camilla.

Cast: Ma vi conuien prima che n'hauiate cosa veruna, sposar Giulia, & cosi promettete a me, & a Messer Ruberto: bisogna far presto accio Madonna non s'auegga che Camilla è fuore.

Luc: Prometto e bisprometto, & questo anello ne farà segno manifestissimo e vadisi adesso.

Rub: Vedi Lucanio a che pericolo Messer Castruccio s'è messo, se ti par che la cosa sia per giouarti, mettela ad essequzione, quando altrimenti, adietro ritirati. Certamente dispiacerai à tuo Padre; non perche la cosa sia ingiusta; atteso a la beltà, a la ricchezza, al età, a le vertu e nobiltà di Giulia, che sarebbe per trouar ella meglior partito di te; ma, per non esserne consapeuole egli fatto, & fuore del suo volere non sei tenuto far bene, non che male; Imperò, vedendoti Io nella doglia d'amore afflitto, consumato, & quasi pericoloso di morte, per ritornarti in vita piu quieta e men perigliosa a tal negozio resoluto teco concorro, & pietosamente t'essorto, ne mi curo di perdere ogni mia fatta seruitù con la tua casa.

Luc: Non accade piu ragioni di mezo. i meriti de la mia Giulia & Dio m'han posto innanzi cosi da me desiderato fine, al vltimo mio Padre mi perdonarà, essendo questa Impresa d'honore, & quando sia pur egli pertinace, a me basta d'hauer Giulia, ne di potermi guadagnare ogni commoda fortuna l'animo

mi man=

mi manca, & a voi Ruberto d'ogni mia sorte; come ella sia; sarò libberamente participeuole.

Cast: *Lucanio mio s'e detto assai, venite meco.*

Luc: *Adunque tale inuenzione e fatta pur hora, ouero ve la sete molto prima imaginata?*

Cast: *Molti di sono che sempre ho pensato di far venir questo parentado a tal fine, ma non ci ho trouato modo sicuro piu che da cinq; hore in quà e vi prometto che riuscirà talmente che ve ne stupirete. adopro Bruschino e la serua, ne però sanno quelch' importa.*

Luc: *Con quanto obligo vi restarò Messer Castruccio. andiamo.*

Cast: *Voi Messer Ruberto aspettarete qui Bruschino che lo mandai che cercasse per Ottauio, e passarà di qui.*

Luc: *Che volete far di lui?*

Cast: *Ho con Bruschino ordinato che lo meni in certo luoco ch' iui vedrà Giulia, & dandoli parole, lo tratterrà fin che voi haurete colti i frutti, sete nel color risuscitato. bisognaua far cosi, perche vostro fratello, inamorato piu che non dimostra, v'haurebbe impedito. andiamo.*

Scena Terza.

Ruberto, Bruschino, Ottauio.

Rub: *Esser Castruccio eh? hor sù ingollato ho il boccone, data e la carta, messa mano in pasta fatto è 'l pane, o, Ruberto, farai il pan con il gioglio, & conuerrallo mangiare à te. male aspetto: sola Corbetta mi conforta alquanto, Brus*

schino e qui.

Brus: Donne belle Io v'elfarei s'haueßi cubata la mangiarei, o belle Donne guardateui da fra. Cola che guastò mana Niccola, e ruppe sotto la carriuola.

Rub: Che vai cantando frasca? vien qui.

Brus: A Dio Messer Ruberto, eccoui vn manichetto.

Rub: Sei vn gran tristo. fusti la doue ti disse Meßer Castruccio?

Brus: Fu pur buona la codognata che mi dette Madonna Angela.

Rub: Rispondemi se tu vuoi.

Brus: Voletenè vn pochina di questa cucina? o bella fantina, va in sù, và ingiu. o quella Corbetta come la maneggiareste à la giannetta eh? horsù, hor sù, non mi fate dispiacere, v'è l'adirò. Ottauio viene hora tremando, o, e egli che giouene da sugger capre. di grazia vestiamolo à donna, ò faciamolo frate dá zoccoli. o, o, o, è Corbetta quella che dà la finestra di Messer Alonzio vi vagheggia? à Dio, à Dio vedete Ottauio?

Rub: Vanne in piazza che ti cerca Meßer Castruccio, ti darà certe cose per donare, sai ben tu.

Brus: Voi non vedete la vostra Corbetta. le voglio gettare vn bacio di qui per amor vostro. ne vado.

Rub: Gran vizioso e discostumato figliuolo. ò età de la mia puerizia tutta pura, tutta vertuosa e da bene. mi sono tolto da questo negozio quel folletto di Bruschino, e egli tanto astuto che si sarebbe di qualche cosa aueduto, e subbito gito sarebbe à palesarla. veggo Ottauio, o, ne viene egli timido, in fatti non può esser altro che femina. ben venga Ottauio mio.

Otta. Ben trouato Messer Ruberto, cominciamo à non vederui piu, voi conturbato, nostro Padre cruccioso e noi dispersi. che sa-

rá poi? doue sarebbe Castruccio? m' ha egli fatto domandare, ahi, ahi;

Rub: Diqui pur hora s'e partito, ed hammi ordinato cosa che ti piacerá. ma che vuol dire tanta tua scontentezza?

Otta: L'amore né colpa, la sorte m'e contraria, la natura m' auuilisce, e la doglia m'occide. Imperò tutte queste cagioni e questi dolori mi danno tanto ardire che piu non temo ne Padre ne vergogna. ma che vuol da me Messer Castruccio?

Rub: Dirò a te come ho a Lucanio detto, lo stentar che fai per le passioni amorose, ti potrebbe esser cagion di morte, onde io acconsentisco a quanto ingegnosamente ha per vostro riparo Messer Castruccio trouato.

Otta. Ne egli, ne tutto il mondo seco a si strano caso rimediarebbe, che sapete voi i secreti de la natura? e poi come accordareste Lucanio mio fratello?

Rub: Tu sei di prima barba e quel che non sai tu ne per anni ne per isperienza, ti credi ancora ch'altri non sappino, v'ingannate voi gioueni perche la prudenza che da il tempo e la isperienza che viene da le fatighe, importano assai piu ch' i uostri libri. vuoi tu altro c'habbiam tanto fatto che Corbetta ha piegata Madonna Sempronia a mandar Giulia quiui in casa di Messer Alonzio suo zio? vedila tu a la finestra?

Otta: Oime, se io veggo eh? cosi le fussi io presso. ma che pazzia desidero sciocco che sono.

Rub: Che vuol dir pazzia? adunq; con quella che tu ami non ardireste di stare a piacer mez hora? ti so dire che'l fuoco aggiela.

Otta: Sapete voi insomma che vuol da me Castruccio?

Rub: Che bisogna farmi ridire quello che senz'altro, & a cenni m'hauerai tu inteso, non l'hai dinanzi agliocchi?

Otta: Non sapete imiei segreti Messer. Ruberto.

Rub: E tu non sai quei d'altri.

Otta: Non mi bisogna saper quei d'altri, ma vorrei che li miei si sapessero.

Rub: Non t'intendo, & se mi scuoprirai qualche cosa non ti potrà se non giouare, sapendo tu quanto io t'amo.

Otta: O Iddio che farò mai? in che laberinto mi trouo? quanto meglio mi sarebbe la morte che la vita?

Rub: Non so quello che tù voglia inferire, nòn sono indouino, risoluiti al fine?

Otta: Se vi palesassi vna cosa non me lo credereste.

Rub: Cotesti tuoi segreti fammili vedere e toccar' con mano, sei diuenuto rosso, che senti?

Otta: Se voi gli sapeste non mi richiedereste ne di vederli e meno di toccarli.

Rub: Io te ne richiederei, perche il vedere ed il toccare fanno certificare dice il Piouano Arlotto. ma che segreti sono ituoi? dilli che'l tempo passa.

Otta: Ahi sorte crudele, ahi natura contraria, ahi violenza d'amore.

Rub: Siamo accennati, fugge lhora, la sorte ci fauorisce. tu pari in volto vno scarlatto. dunq; di me non ti fidi?

Otta: Mi fido troppo, ma mi vergogno molto.

Rub: Perche ti vergogni di me, che te gouerno?

Otta: Hor sarai contento Lucanio, hor sarai lieta Camilla, hor sarai mia nemica Giulia diletta.

Rub: Perche? perche? perche? dimmilo che la tua buona sorte va uia.

Otta: Se Io vò à Giulia ed ella si truoui ingannata, che sarà di me?

Rub: Che inganni ci possano esser di mezo? dubbiti forse di non esser morto? o vero andar con disegno d'ammazzar' altri?

Otta: Vorrei andar con disegno, non d'ammazzare ma di ferire.

Rub: Tu ridi Ottauio e burli meco eh? ma se tu fussi ferito & non morto che direste?

Otta: Eh Dio, grattugia con grattugia non fa cascio dicano i Toscani

Rub: Ah, si, si, comincio a intenderti, non si sdegnarà la Giulia ti prometto.

Otta: Non so se m' intendete, forse che no. perche non volete che Giulia se n' adiri parendole d'esser beffata? sapete ben cio che vogliono le Donne.

Rub: Se tu fussi in luoco di Giulia dorresti ti del inganno fattoti?

Otta: Me ne dorrei e me ne vendicarei se potessi.

Rub: E se tu trouasse Giulia huomo e non femina te ne sdegnaresti?

Otta: Voi andate (Messer Ruberto) nell' impossibile, però tacete che tal cosa e vana a pensarla.

Rub: Io parlo a caso non so di te se non che sei Ottauio e di lei se non ch'ella è Giulia. fate fra voi quello che si può. prouua, non s'indugi piu.

Otta: Andiamo, ma lo vò à la mia vergogna. Giulia mi perdonarà.

Rub: Andiamo, andiamo che la natura v' aiutarà chi, sa, qualchun di voi diuentarà vn'altro. entriamo dentro, veggo gente.

Scena quarta.
Mastro, Grillo, Falcuccio, Nofrio.

Gril: Vedi se 'l diauolo ha bel tempo quel poltron di quel prete ho voluto ch'io gli paghi l'vrinale che nella testa di quel Nofrio legiista ruppi & fracassai. m'ha ritenuta vna parpagliuola, in dei nomine. ha egli vn male che si non lo so mo-

rire, almeno vo che gli duri venti anni addoßo. ma potronne fare altrimenti? ha egli il mal francese, ha la gotta, ha l'asma, e poi perche non si conoscano le cause de le infirmità, gli ho dato non so che Pozione e subbito per quella gli è sopragiunta l'Ischuria, che vuol dire retentio vrine. Galeno dice ne i luochi affetti nel sesto libro. ha egli dura la vesica e duogli fortemente e non stà il Reuerendo senza febre, & però è mortale come dice hippocrate nel libro secondo di presagii. vesica dura e dolens graue periculum letaleq; comminatur. Presto farogli anco soprauenire il cancaro. Noi medici potiamo nuocere e non giouare. chi mi hauesse detto che mi bisognasse portar la spada? esser medico, puttaniero, & quistioniero, che peggio? faroo vedere a quel Nofrio chi è Mastro Grillo, chi e questo Ragazzo? lo conosco. che vai facendo bel figlio?

Falc: Cerco quel beccaccio di quel scolare. & voi che fate qui Mastro Grillo? il mio Padrone sempre da che fare, ale mie spalle, o ale mie gambe.

Gril: Perche cerchi quel manigoldo?

Falc: Il mio Padrone gli ha fatto hauer per moglie la Masina, subbito che s'e leuato dal Collegio.

Gril: Come per moglie? che ne vuole ella fare? di marito poltrone e pouero, & diragli becco e furfante.

Falc: Che farà egli di lei? ne deureste pigliare vna si fatta voi, sta bene a Dottori lhauer a far con diauoli. ma ecco Nofrio. s'e fermo.

Gril: Vieni che t'aspetto.

Nof: Vieni che t'aspetto. medico gaglioffo.

Gril: Menti per la gola.

Nof. E tu stramenti, beccati questa risposta.

Falc. Ah valentihomini, ah poltroni, menate le mani Mastro Grillo, menate le mani Messer Nofrio: per amor di Masina ch'è fatta vostra moglie.

Nof. Dio il volesse, perdonarei la vita à Mastro Grillo.

Gril. Tu vai pur ritirandoti cialtrone. lasciami andar per la mia strada, costui non vuol la gatta.

Nof. La voglio pur troppo, ma non hoggi; che te ne par Falcuccio? se Mastro Grillo mi s'accostaua non sarebbe stato apericol de la morte: Io son sauio, son valente, & sono di quei de la prima bossola. tu ridi, perche?

Falc. Mi rido di voi Messer Nofrio che veramente sete degno d'esser marito de la Masina puttana.

Nof. Che puttana? e ella hora donna singolare, e vertuosa. ma dimmi Falcuccio, e ella fatta mia moglie?

Falc. Quando Io dissi a Masina che'l mio Padrone la voleua; dubbitò di non essere scopata, in fine chi e tristo dubbita sempre il castigo. Io la rinfrancauo e venne pur tremando. subbito il mio Padrone le disse che voi la richiedeui per moglie, e ella subbito rispose che vi vuol per marito, O che balzana marito pazzo e moglie puttana. o Messer Nofrio, o Messer Nofrio non dico a voi.

Nof. Se diceui à me, ti scarnificauo di pezzo, in pezzo, ogniun ne mente per la gola, se bene il dicessi Io.

Falc. Vi porto buone nuoue, hò per voi durata fatiga e poi mi volete scorticare?

Nof. Se tu eri huomo e tutto armato da capo a piedi, guai a te. dimmi Bruschino mio, ah volsi dir Falcuccio come se fatto?

Falc. A Dio voi conoscete tutti i ragazzi che

Nos. Che varrebbe essere scolare che vuol dire Arca di Noe?

Falc: Che mi darete se vi dico come è passata questa buona facenda è buonissima per voi?

Nos: Che ti posso io dare?

Falc: Datemi la berretta e'l pennacchio.

Nos: Che diauol di voglia fanciullesca, questo figliuolo sarà grand' huomo desiderando i pennacchi.

Falc: Fate che v' intenda; voletemi dar cio che v'ho chiesto? su c'ho fretta.

Nos: Queste cose sono da huomini ch'ammazzano e' che squartano e' che fanno centomila volte il dì quistione, tolto à vn par mio la Berretta frappata con il pennacchio: gli è tolto il credito le forze e'l consiglio. ti darò piu presto la spada; e' si hauessi picca, archibuso, aldbarda piu volontieri ti la derei ch'vn peluzzo di questa piuma.

Falc: Datemi con la spada il pugnale ancora.

Nos: Ah, ah, ah, si pensano questi Ragazzotti che la spada e'l pugnale siano gran cosa; son contento, tolli.

Falc: Vi ringrazio. il mio Padrone hor hora hà fatto acconsentire che la Masina sia vostra: io la trouai appunto ch'andaua a casa.

Nos: Buona nuoua mi dai Falcuccio mio: doue è ella?

Falc: La menai nella piazza di san Petronio, & quiui la lasciai hauena che cera di poltrona questa spada. hora mi par da bene, che vale?

Nos: Vn tesoro essendo stata mia, meglio è ch' io vada parendom' vn hora mille di veder la mia dolcissima Masina.

Falc. La non val tanto poco che non la venda dui giuli almeno insieme con il pugnale. andarò verso casa per riporla e'l domane la venderò a ferriuecchi; Il Padron mandommi a casa

hor vo

bor voglio . ritornare a lui , quel Castruccio , o lo truouo nelle stanze di Madonna Angela , o vero gira egli attorno al vscio , tutti hora mi voglion male perche gli ho scoperti , & perche andai si presto a far l'imbasciata del Padrone a la vedoua . in cambio del guadagno saro sicuro dal bastone , quei, gioueni mi rumperanno l'ossa vn giorno , ma io non mi partirò dal Padrone , vo portar' questa spada in casa , ecco la Masina , ne vo.

Scena Quinta.
Masina , Mastro , Grillo , Castruccio.

Mas: Risoluta mi sono , ne mi dispiace hauer compiaciuto a Messer Petronio si perche mi fauorirà sin che sto qui , si ancora c'hauendo vn marito si fatto , potrò piu libberamente viuere . Io m' impacciarò con chi vorrò e' chi non mi piacerà lo farò da lui brauare . Intendo ancora ch'egli ha non so che poca robba , peggio non posso stare che mi sto , così fra i disegni tristi il men tristo mi par quello che piu m' accommoda nelli incommodità , perche chi ha voglia di far male ne i malissimi disegni si contenta , poi il peccato e peccato nell'openione , non forse nell'esser suo , l'ignoranza del mondo ha trouato lhonore , il dishonore il male il bene , & così fatte nouelle . credo che non si truoui altro che'l bene , & che'l bene altro non sia che l'essequzione di quanto si desidera . ecco Mastro Grillo . ha la spada . che liurea ? cappa e' pantoffole da filosofo e' spada e' berretta da soldato . se pongo ben cura piu pazza cosa al mondo non e delhuomo . veggo lo

far pazzie di sorte che s'una picciola e' vil donna le facesse, per tutto come cosa indegnissima sarebbe ributtata. di diece mila persone espressamente pazze che si truouano per ogni cantuccio, no ci si ritrouarà pure vna donnicciuola apena. e' se tu metti la piu pazza donna che si truoui a paragon d'uno huomo che sia vn pochino da la pazzia in taccato, parrà ella la sibilla, ma la fortuna guida ogni cosa. Mastro Grillo pon mente cosi siso a vna certa scrittura che non si muoue ne m' ha egli sin hora veduta, voglio scraccare, echei, voltossi subito?

Mastro Gril: Vengo da Caterina piamontese, da Polisena da Lucca, da la Romana e' da Francesca Ferrarese che lauorano con francia *a piu non posso, e' guardauo le ricette c'ho lor fatte. per Dio che stanno malissimo e' peggio di voi Signora Masina. la Caterina e fresca bella con quelle labbra accese che diresteuo che male ha ella? e' poi ha vn mal nascosto che gia a piu di cento gioueni di questa Città l'ha ella attaccato, & è de quel fino.*

Mas. La *Polisena che mal si truoua?*

Mastro Gril. O, *cotesta lha scoperto, ma sa far si belle carezzuole che l'proposto con dui canonici di duomo v'hanno seco lasciata la robba e' la sanita.*

Mas. La Romana?

Gril. Quanto *mi fa rider cotesta zambracca, le dogliono tutte le congionture, & dice che è vna certa humidita, & la doglia di testa continua dice esserle venuta per hauer portato vn velo a la veneziana. vi prometto ch'ella non ha oncia di sanitade addosso escetto in quello anelletto che tiene.*

Mas. La *Francesca?*

Gril: Non so come costei si faccia, ha le piaghe per tutto il corpo, e non di meno si sa cosi ben coprire ch'inganna ogniuno, mai si vidde il piu balocco animale che l'huomo.

Mas: Perche?

Gril: Perche e cosa manifesta che di diece donne al mondo, non se ne truouano noue nette.

Mas: Da che viene?

Gril: Dal fuoco c'hauete addosso.

Mas: E però e bene che'l nostro fuoco abbruge le carni di voi huomini.

Gril: Se fusse ogniun com'Io, il fuoco de le donne abbrugiarebbe le Donne?

Mas: E se ogniun fusse come voi, il fuoco de la giustizia v'abbrugiarebbe tutti.

Gril: Lasciamo andar costesto, e vero che si fa Messer Nofrio vostro Marito?

Mas: M'è tanto stato Messer Petronio d'attorno che per esser egli quel huomo che si sa, non ho potuto mancarli, & poi è hoggimai tempo ch'Io mi rauuegga, sono stata da diece anni c'haueuo, sino a li trentotto, in cosi fatto essercizio, ne credo essere in tanto tempo stata dui giorni senza impacciarmi con questo e con quello. Non dico d'essere stracca, ne sazia meno, però prima che questa arte m'abbandoni, penso d'abbandonar lei, se l'esserui auuezza lo comportarà.

Gril: Sarà impossibile, tanto piu che doue prima haueui agouernar voi sola, sarete forzata a gouernare anco il Marito e i figliuoli.

Mas: Pazza e quella Donna che prende marito per gouernarlo. Io lho preso con altro disegno.

Gril: Ed Io come la farò non potendo piu con essa voi conuersare?

Mas: Ci conuersarete piu che mai.

Gril: Lhonestà non l'uuole, e la bestialità del marito vostro non lo comporta, l'esser voi matrimonialmente congiunta, vi spinge a la conseruazione de la castità, lhauere il marito giouene & quistioniero vi debba far temer de la morte. voi ridete come se vi contassi le facezie del Gonnella.

Mas. Rido e' di cuore, perche non parlate da dotto, ma da medico. lhabito che tanti anni ho fatto in questa arte non e di sua natura a la castità nemicissimo? e' la bestialità d'un marito non merita d'hauer vna moglie vituperosa? i matrimonii poi, di cento inouantanoue si contrattano più per iffrenata libidine de la carne che per natural disiderio de figli. e' piu per commodita di robba che per santità di coppula. ch'io tema la morte dal mio marito ch' importa? non la deuo ancor temer senza marito?

Gril: Si la morte ordinaria. ma la violenta?

Mas: Tanto è morir d'una morte quanto d'un' altra. tutto è fin di uita.

Gril: Morir con dishonore e' morir con honore non cè differenza grāde?

Mas: Chi viue senza' honore, sempre muor con vergogna, secondo l'opinione di coloro c'hanno trouati questi humori pazzeschi di vergogna e' d'honore che non è ne l'uno ne l'altro.

Gril: Voi sempre hauete hauta cotesta credenza, ed inuero i Filosofi tengono il medesimo. ma ritorniamo al fatto nostro, in quanto à uoi hauete detto, in quanto a me?

Mas: Che voi siate quel Mastro Grillo ch'erauate prima.

Gril: Saro quel medesimo, ma non farò quel medesimo.

Mas: Piu che mai. chi e costui che viene verso noi?

Gril: E vn' grand' homo da bene é da quella Citta tanto famosa.

Mas: Qual Città?

Gril: Siena si chiama, che produce si dotti e' si valorosi ingegni.
Mas: Produce bellissime e' sapientissime Donne.
Cast: Siate il ben trouato Mastro Grillo, che fate voi qui con questa bella femina?
Gril: E questa la Signora Masina amica e' Padrona mia.
Cast: Quella ch' e fatta moglie di quello scolare?
Mas: Si sono perche?
Cast: Perche me ne rallegro, è quello vn brauissimo giouene, m'ha hoggi egli due volte parlato, e' l'ultima e stata pur hora venendo Io di casa mia, ed egli m' ha detto c'ha presa moglie, et vi va per tutto cercando.
Mas: Buon sarà che vada Io verso casa che iui lo trouarò. Mastro Grillo non dubbitate, a dio homo da bene.
Cast: Son vostro. Mastro Grillo sapete che vi sono amico e' che ne imiei bisogni mi sono di voi preualuto. imperò dogliomi c'hauiate posto l'animo in seguitar questa ribalda che v'ha tolto il credito c' haueuate. e' piu poi ch'una puttana non e mai christiana.
Gril: Voi dite la verita, pure come può viuere vn'huomo di quaranta tre anni senza Donna?
Cast: Pigliate moglie.
Gril: Voi vscite del solco. prender moglie eh? prender doglie, dico Io;
Cast: A cotesto modo il mondo mancarebbe.
Gril: Non può mancare, perche per vno huom saggio che produca la natura, centomila pazzi ne semina incontracambio. e' questi a prender doglie son buoni.
Cast: V' ingannate di lungo. fu inuenzione diuina.
Gril: E anco a mantenerla diabolica.
Cast: Da che viene?

Gril: *Da la pouertà e' dal timore.*

Cast: E *quanti ce ne sono al mondo ricchi ed animosi? infiniti e' questi, prendendo moglie, non sono felici?*

Gril: *Infelicissimi. perche la moglie laquale truoua la robba in casa, in vn voltar d'occhio in pompe la deuora, e' ne diuiene il marito pouerissimo. subbito poi ne succede il timore, e' dal timore la disperazione, e' da la disperazione la vergogna. che frutti vi paion questi Messer Castruccio?*

Cast: *Andate assottigliando troppo l'opinion vostra.* Io *sono di contrario parere. che varrebbe al gran* Prencipe Don Ferrando Gonzaga *tanto valore, tantá alta fortuna se non la godesse in compagnia di cosi bella ed honestatissima moglie? che varrebbe tanto alto stato al gran* Duca *di* Fiorenza *se con si fida & saggia moglie no l'godesse? direi di molti altri, ma quando se parla di questi, tacciasi poi d'ogniuno.*

Gril: C*ertamente di cotesti dui gran prencipi dite il vero, e' questo e l'danno di tutto il restante del mondo. perche i cieli sono uolti a fauorir di sorte cotesti dui gran Signori che la presente lor felicita e nulla a paragon di quella che fra poco tempo fruiranno, e'del resto si sono dimenticati.*

Cast: E *opinione di filosofi cotesta. le lor vertu a cotanta felicita gli conducano. v'ho detto Mastro* Grillo *che prender moglie e necessario e' cio che é necessario e buono. e' se voi sete prudente, da bene, piaceuole, & terrete la vostra moglie per côsorte e' non per serua. viuerete quieto e' felice, o con robba, o, senza. la* Donna *che pigliate per moglie, s'ella è buona e' truoua il marito simile, si mantien buona, s'ella e trista (che non credo sian le Donne triste) il buon marito la fa senza fatiga diuentar simile a lui, de le rouine, de le discordie, &*

de li sdegni fra l' marito e' la moglie nè colpa la tirannia del huomo, il quale; se Dio non gli daua per compagna la donna bellissima creatura; diuentaua bestia assoluta. fate a senno mio lasciate cotesta pratica e' ammogliateui presto.

Gril: Se fussi ricco come son pazzo, la pigliarei e' poi, o, t'accade pigliarla brutta, o bella, se si prende brutta, tu stai sempre notte & giorno co'l diauolo, se bella, e del comune.

Cast: S' ella e brutta è sicura, s'ella e bella, e amabile. de la bruttezza goderete la sicurtà, de la bellezza sarà vostra la possessione.

Gril: Il Consiglio del amico; se non è cosi ben fondato nel ragioneuole; non di meno dal altro amico debba accettarsi. & ve ne ringrazio molto, moglie nõ prenderò e' da mo innazi di buona voglia questa e' l'altre femine abbandono. ma non vi sete accorto che sono armato per cagion di puttane?

Cast: Dicouilo Io: c'honore, che utile n' apportate?

Gril. Andronne à casa e' deporrò l' arme, e' l'uso passato, in ogni modo e ella amalfranciosata e'l mio nemico vn poltrone, onde di lei non ho voglia e' di lui non ho paura. a Dio Messer Castruccio.

Castr: Mi raccomando Mastro Grillo. Lucanio debba esser gia fuor di casa nostra vscito. quando Io lo introdussi dentro, subbito l'abbracciò, tirami da canto vn pochino, poi con silenzio fei che Lucanio la sposò. quando diceua Giulia sposa mia sarea temi piu si crudele? fra l'oscurita e' l'openione, Camilla e fatta Giulia. ah, ah, ah. Indugio troppo nel andare a madonna Angela, ancor che troppo spesso io vada a lei, e' sempre ci sono per mia disgrazia, o trouatoui, o vedutoui da quel diauol di Falcuccio, m'e insomma forza ritornarui hor

hora, ma prima che vi vadi voglio ſubbito veder cio ch' in caſa di Meſſer Alonzio ſi fa, e' delibberar di menarui Angela mia che non voglio ſia menata e' poi ſtraziata in villa dal fratello il quale ſi truoua aſſaltato da doppi, cagioni diſdegnoſe. ecco Lucanio, ſé preſto partito. bene ha fatto per cagion di Madonna ſua ſuocera, non m' ha viſto, l'ho caro.

Scena Seſta.

Lucanio, Ruberto, Ceſare, Cornelia.

Luc: I O haueuo due coſe che mi diſtruggeuano l'anima, vna l'amore, l'altra lo ſdegno di mio Padre, l'amore e creſciuto con dolcezza, e' ſi e annullata la pena, lo ſdegno di mio Padre creſciarà, ma apargone del'affannò amoroſo mi darà poco impaccio. veggo Meſſer Ruberto, viene egli di caſa di Meſſer Alonzio, par molto allegro.

Rub: Buon pro Lucanio, che dirai hora?

Luc: Son fuor d'affanni, ma non di timore.

Rub: Chi ha rimediato al maggior male potrà rimediare al minore, Io ſto piu apericolo de tutti.

Luc: Chi e queſto che viene? parmi che ſia di caſa di Meſſer Alonzio vſcito.

Rub: Chi ſarebbe egli? e bel giouene, ha i panni d' Ottauio.

Luc: Voi videte (Meſſer Ruberto) che trama è queſta? s'e fermo, a panni e Ottauio, il viſo è di Giulia, e' giurarei ch'ella fuſſe quando pur hora non l'haueßi in caſa laſciata, queſto traſformato e qui, che coſa? parmi d'eſſer incantato per la fede mia.

Ces: Che guardate Lucanio e voi Messer Ruberto?

Luc: Chi sete voi? onde haueste cotesti panni?

Ces: I panni sono di Cornelia vostra sorella, Io sono Cesare vostro cognato.

Luc: Che baie son le vostre? non ho sorella non tengo cognato, chi pensate di burlare? voi sete Giulia vestita a huomo, e m' hauete ingannato voi con Ottauio. penso adesso come a me l'habbiate attaccata, ah Giulia crudelissima a questo modo? oue e quel traditor di mio Fratello?

Rub: Sete Giulia per certo, Ottauio doue è?

Luc: Messer Ruberto sapete ben voi l'ordimento, ma tutti ve ne farò pentire, chi era quella con chi mi sono in casa di Madonna Sempronia ritrouato? ditelo che'l sapete. cosi ratto essendo Giulia mia moglie m'haurebbe ella abbandonato? per accrescermi piu la gelosia mi venite con si fatte chimere attorno?

Ces: Non sono io vostra moglie ma vostro cognato. ed e certissima cosa ch'amo vostro fratello come Donna e moglie che ella m'è.

Luc: Che parole fuor di proposito dite? basteui di straziarmi quanto vi piace, ma non mi tenete poi per vn babbuasso. a questo modo Giulia eh?

Rub: Non gridare Lucanio, non entrare in colera, perche fin hora ti sei lungamente ingannato. sappi ch' Ottauio e femina e non maschio, detta Cornelia, stasera ne saprai ogni secreto. e questa persona che tu hai dinanzi e Cesare vero che gia stimaui Giulia, ed era finta.

Luc: Voi mi parete vn balordo deuete hauer trincato, & lhauete gia dimostro con tanta allegrezza c'hauete

Rub: Credila al fin come ti pare, quella che poco fa tu sei goduta, e

Camilla è non Giulia la quale non si truoua piu in calendario, ha mi tu inteso?

Luc: Sono insensato, non mi par esser Io, dal altro canto penso che sia vero per molti segnali che tanto spesso ho d'Ottauio veduti, è quel guardarsi da me è quel non dormir meco, & quel sempre arrossir quando sbocatamente parlauo, me lo fanno inparte credere. ma doue è questo Ottauio che dite esser Cornelia?

Cesa: In casa di Messer Alonzio.

Luc: Per assicurarmi di questo, andarui hora mi delibbero. aspettatemi.

Rub: Non e ben che tu vi vada Lucanio, Io vi vò.

Luc: Andateui di grazia, o Cesare quanto voi sete stato d'ogni mio martir cagione? è sete Cesare da buon senno? di Giulia poi che non era, mi dimentico, & di Cesare mio cognato affezzionatissimo diuengo.

Ces: Mi farete piacere dirmi se con la mia sorella Camilla hauete il matrimonio consumato.

Luc: Non lo so di certo, à me pareste voi, è come con voi ho seco proceduto da marito, ne so che credermi di lei, ne che dir di voi.

Cesa: Ecco l'amor mio, Ruberto sarà con Corbetta rimasto.

Luc. In somma è ella essa. o sorella a me tanti e tanti anni stata nascosta, che caso e questo? o sorella piena di grazia e colma d'ogni vertù in te si considera affatto quanto celesti siano le Donne. e vero finalmente che questo che io amauo come Giulia sia Cesare è tuo marito?

Com: Verissimo. Egli e Cesare & Io Cornelia tua sorella, è con tutto cio ch'amore è l'cielo m'habbino à cio far condotta, non mi pento, ma di nostro Padre ho paura.

Luc: *Cotesto medesimo animo tengo Io, tuttauia la cosa e fatta, ed e gioueuole al vna e l'altra parte e degna e honorata molto. sai bene ch'in cambio di Giulia Camilla e fatta mia?*

Corn: *Degna e di te fratello, che più bella e piu saggia cognata non ha hoggi mia pari alcuna, che faremo fratello? hauiamo vn disordine acconcio e cagionatone vn'altro.*

Ces: *Voi ne prendete amen due troppo trauaglio, siate certissimi che doue il principio e giusto e felice, giustissimo e felicissimo e 'l suo fine. che temete Cornelia mia? che dubbitate Lucanio cognato caro? grande allegrezza ha Messer Alonzio nostro zio.*

Cor: *Marito dulcissimo leuiamoci quinci ch'in questa maniera non sarebbe honore esser veduti dal volgo. fratello, vinci tu, placa tu nostro Padre.*

Luc: *Farò quanto posso. mandate Ruberto a fare intender questo successo a Camilla secretamente e voi non vi partirete di casa di Messer Alonzio.*

Ces. *Cosi faremo.*

Scena Settima.

Lucanio, Petronio, Falzcuccio, Grillo.

Luc: *He fara? che dira mio Padre? Egli superbo, egli bizarro, egli sdegnoso e per ogni volar di mosca sottosopra ogni cosa porrà; che sa fare l'obligo del matrimonio, amo hora Camilla quanto me stesso e d'ogni altro amor mi fo beffe. Ecco mio Padre, non temo, perche vn'opra ben fatta porge ingegno & accresce l'audacia. Dio vi contenti mio Padre.*

Pet: *Con qual presunzione auanti mi vieni? hai tu cosi à miei co*

mandamenti vbbidito?

Luc: So ch' è grandissimo l'Error mio, Padre honorando, e so che degli errori il pessimo è la disubbidienza, ma il peccato che i cieli permetteno, non può da lhuomo esser fuggito in tutto, massimamente quando da quel peccato ne nasce vn gran bene. e se però hauessi di mia volonta tal disubbidienza comessa, meriteuolmente mi priuareste de la vostra beneuolenza, ed io animosamente mi priuarei de la vita. ma che può contrastare vn giouinetto par mio con amore? chi può difendere vn'animo nobile dal desiderio de la Bellezza? e dal desiderio chi puo contenersi non andar per possedere? deh (Padre honoratissimo) vinca il vostro sdegno la pietà di tal caso; smorzi la vostra ira l'ineuitabil colpo d'amore, non scemate al principio di miei dolori la vittoria di si dolce fine. E poi (Padre mio dilettissimo) sono contra l'vbbidienza fuore vscito per parte di Giulia chiamato. chi poteua risistere a la voce di cosi felice sorte? che obligo del figlio nella vbbidienza del Padre sarebbe di tanta forza ch'al tirar de fati, ch'a lo spinger d'amore ch'al allettamento de la bellezza repugnasse? andaui, ed entrato in casa sua; fui dentro d'un luoco oscuro menato, doue hebbi da lei il dolcissimo frutto del suo bellissimo corpo, partimi di li di letizia pieno e con modo secreto v'entrai, e con secretissimo ne vscii, ed affrettandomi per arriuare à tempo in casa nostra, mi rincontrai in Ruberto, ne piu presto a parlar seco cominciai che mi venne auanti Giulia vestità a huomo e co panni d'Ottauio, il caso mi parse degno di cōsiderazione non sapendo lo che cosa dentro nascosta vi fusse; cercai la secretezza di tal successo, e questo m'ha fatto tardare ch' a casa gia meza hora non mi ritruouo.

Petr O Petronio che senti? e' che fine di quello che senti fastidiosamente consideri? seguita, seguita.

Luc: Finalmente ho trouato che Giulia e maschio e' Cesare si chiama, e' Ottauio e femina, detta Cornelia, che come innamorata di Giulia non credendola fosse maschio, andò buona pezza in casa là di Meßer Alonzio à vederla, & trouato che quello si pensaua goder come amica, lha goduto come marito, e' quella con chi mi sono io impacciato è Camilla sorella di Cesare, da me per moglie pigliata. Per tanto (Padre mio benignißimo) potete (come ho detto) de la grazia vostra priuarci, ma non potiamo noi dal obligo matrimoniale sciorci, pure come disubbidiente e' degno d'ogni sorte di castigo mi v' inginocchio dinanzi accio fate di me quello apunto ch'io merito

Pet: Che disordini di cieli? che impertinenze di natura? che fatti d'amore? perche quella Donna mandaua questo suo figlio vestito à femina? ed Io perche Cornelia a huomo? stupisco, attonito diuengo tuttauia piu, questi nostri mascaramenti hanno meritato tal fine, sapeuo ben io che tu voleui esser cosi fatto figliuolo, dai la colpa al amore, a la sorte, a cieli, & tua la colpa è tuo sarà il danno.

Luct Eccomi (Padre mio) non sono per drizzarmi giammai, se, o, non mi perdonate, o non mi date quel supplicio che piu vi pare.

Pett Mi si schianta il core dal petto, mi vince la pietà del caso, m'amorza lo sdegno ch'in si pura età la grandezza d'animo si consideri. non di lor natura questi miei figli hanno disubbidito, ma per quel gagliardißimo accidente a cui lhuom saggio non contrasta. hor sù, non per tuo merito, ma per mia bontà ti perdono: pianger mé forza. ma doue dici tu esser Cornelia e' Cesare suo marito?

Luc: Nella casa di Meßer Alonzio.

Petr: *Menali qui . va via. gran succeßo è stato questo, grand' animo ha Lucanio hauto, Cornelia ancora è di scusa degna, perche andando quiui, non v'andò pensandosi di trouare vn huomo, ma vna donna, ch'altrimenti essendo, mi dispiacerebbe assai, E poi trouatoui vn homo, bel giouene, ricco, nobbile e' de la sua vista gia punta amorosamente, chi si sarebbe difesa? Non credo che tal caso sia; da che 'l mondo è mondo; mai piu succeßo . sia in buona hora, d'ogni condizione s'acconsanno, & Cornelia (come desideraua) e nelle scienze marauigliosamente introdotta . la Impresa e piu; cosi succeßa; degna di laude che non era nel suo prencipio degna di compaßione . dica chi vuole che l'amor perfetto a bel fine gli amanti conduce, lo parimente mi truouo di quella Madonna Sempronia alquanto innamorato, potrebbe succederne qualche buona cōclusione perche con tre, o, quattro buone fortune, che alimprouista succedeno al huomo, gli ne pioueno adoßo infinitamente del altre, mandai Falcuccio a casa, sta egli molto a portarmi quanto gli imposi, eccolo per mia fe? che si fa in casa Falcuccio?*

Falc: *Non cè persona veruna escetto Madonna Angela con, vh, vh, vh, vh.*

Petr: *Che hai? se ti pongo le mani adoßo . chi era con Angela?*

Falc: *Quel Meßer Castruccio, e' stando aneder cosi di nascosto, intesi che Madonna Angela diceua marito mio, ed egli a lei, moglie mia, e' poi sentii dire che voleuano andare in casa di Meßer Alonzio e' che Meßer Alonzio vuol gran bene a Meßer Castruccio e' gli ha dato animo che ui placarà come amico che vè stato sempre, e' che stasera li cenaranno.*

Pet: *Hora sento io onde il vento ha soffiato, hora veggio la strada*

come e ella dritta, hor conosco la cagion di si fatto succeßo. Castruccio e' Ruberto sono stati gli architettori di si pericoloso edifizio, buon pro mi faccia, e' mia sia tutta la colpa. i miei figli come gioueni, gli chiamo innocenti stretti dal amore mosßi dal cielo, aescati dal piacere e' guidati da dotti Turcimanni, ma la mia sorella e stata à cio fare da la Ingratitudin mia sospinta. se questi casi non portassero seco d'ogni parte honorata, ed vtil condizione, vinto da lo sdegno de la disubbidienza, farei cose da disperato, da Padre iniquo, da fratello empio, da Padron crudele, e' da homo vendicatore. quando penso al modo di Cesare vestito a Donna, e' a quello di Cornelia mia vestita a huomo con gran piacere laudo l'animosità loro, e' biasmo l'imprudenza mia.

Falc: Ho Nostro rincontrato (Padron mio) ha egli poco fa dato a Masina l'anello.

Pet: Ogni cosa corra a nozze. che fa di quà Mastro Grillo, se questo huomo seruasse piu il decoro medicarebbe tutta questa città.

Gril: Ben ritrouato, Messer Petronio, che state á fare?

Pet: Che volete inferire?

Gril: Non vi disdegnate. vengo hora di casa di Messer Alonzio, ha egli proueduta la cena, e' vi ho dentro ritrouata vostra sorella con Messer Castruccio.

Pet: Come con Messer Castruccio?

Gril: Io so la trama tutta Meßer Patronio, letitia, letizia.

Pet: Letitia per forza e' pazienza con rabbia.

Gril: In casa di Messer Petronio si fanno gran prouisioni per cena e'l Minestra fa là il tutto, ha egli in vn batter d'occhio proueduto, oltre a vostra sorella; v'ho trouato Lucanio con certe altre persone, ma stanno elle remote, e' nascoste.

Pet: Messer Alonzio sà queste cose?

Gril: Io lo veggo così ammalato e stroppiato molto allegro, vuole egli bene a vna de le figliuole di Madonna Sempronia Sassatela, ed Io piu volte ho fatto per fare viuer allegro quel vecchio, che quella Madonna vi mandi la figlia sua maggiore sua fauorita, a chi lascia egli tanta robba.

Pet: Che pratica hauete voi di quella Donna?

Gril: Per mezo di Messer Alonzio e di Castruccio suo fattore, & vostro cognato.

Pet: E cognato sia.

Gril: Voglio andar che la Masina ha mandato per me e Messer Nofrio suo marito; so che sapete accoppiar le genti M. Petronio

Pet: L'uno e l'altro hanno cerco il lor male, & voi come la farete?

Gril: Meglio che mai, voi faceste quel parentado, e noi altri ce'l goderemo, andaroui, & poi ritornarò a cena con Messer Alonzio, mi raccomando.

Pet: Falcuccio.

Falc: Messere.

Pet: Va, & vedi perche tanto indugia Lucanio & io t'aspetto quà dentro in questa bottega. che donna è questa? parmi Madonna Sempronia, viene ella crucciosa, entrarò quà dentro per ascoltarla.

Scena Ottaua.

Sempronia, Petronio, Lucanio, Nofrio, Cesare.

Semp: S consolatissima vedoua, Giulia tutto hoggi fuor di casa, & Camilla pur hora da Corbetta e da quel Ruberto e stata menata, ne lhaurei saputo se non per Bruschino Ragazzo che domandando di Camil-

Camilla consapeuole del fatto per paura m'ha narrata certa trama che non so come e' quando sia stata ordita su finzione quella di Messer Petronio, sia come si vuole che in ogni modo metterò sottosopra questa Città. mentre ch'andauo nella camera mia, entraro e' ne menorno Camilla. a che partito mi truouo? andare vna par mia per i palazzi che honor mi sara? parenti non ho qui se non Messer Alonzio stroppiato e' vecchio, il fattore non si cura piu di casa mia per hauer presa moglie ed Io in tanto, hò i miei figli perduti in fine gli inganni di tristi superano la prudenza de buoni, & i disegni de la Vertù spesso sono dal vizio interrotti. ma tutto ho io riceuto da Messer Petronio. di Giulia poco mi? curo. ma si di Camilla

Pet: *Madonna Sempronia vi viddi, & posemi per vdirui qui dêtro. sappiate che dolerui voi di me non hauete ragione.*

Semp: *Come non ho io ragione? da vostri mè venuto l'insulto.*

Pet: *I miei hanno piu me che voi insultato, & sono si di sentimento fuore poi c'ho pur hora tante controuersie intese, che vorrei volontieri esser morto. Castruccio e' Ruberto, & la vostra serua hanno voi e' me in vn tempo ingannati. ecco Lucanio mio figliuolo, quel altro ch'e seco no'l conosco.*

Luc: *Padre mio, sono qui ritornato. ecco Cesare ch'io mi credeua fusse Giulia.*

Semp: *Cosi ti sei portato Cesare figliuol mio? questa è la rimunerazione de le fatiche materne? basta, basta.*

Ces: *Madre mia dolcißima non hauiamo fatto se non quello ch'a Cieli e piaciuto, non piangete, non lacrimate Madre.*

mia.

Semp: Come non voi tu ch'io pianga? figlio crudele, figlio disubbidiente, figlio ingrato?

Petr: Lasciamo da banda le lachrime Madonna mia.

Luc: Madonna io sono gienero vostro, & Cesare e fatto de la mia sorella marito.

Semp: Che sorella, ahi Messer Petronio, questo a vna gentil donna vedoua e forestiera?

Petr: V'ho detto. io ancora ne sono stato menato per il Naso, & diroui, ho io vna figlia detta Cornelia che lho sin hora mandata vestita a huomo, & chiamauola Ottauio, e fra lor hanno fatto vna mescolanza ch'io per me al vltimo rider ne voglio.

Sem: Come, Ottauio e femina?

Ces: Madre mia dilettissima si, & quella e moglie mia.

Luc: E' Camilla pur hoggi e fatta mia moglie.

Sem: Che confusione e questa? ch'intrighi sento Io? chi ci potrebbe trouar mai sesto? che ne dite voi Messer Petronio?

Pet: Poi che la cosa e qui, bisogna accettarla come si truoua.

Sem: Mandiamo per tutte e due le nostre figlie.

Pet: Meglio sarebbe ridursi in vna de le case nostre. voi dui andate la in casa di Messer Alonzio, appunto ci faceua di bisogno questo scolare.

Nos: Che si fa Padron mio. vi tengo obligo grandissimo hauendo saputo per il Minestra ch'in casa di Messer Alonzio si marita la sorella vostra, & per mezo di Mastro Grillo che siamo di nemici fatti amici e per mezo del Minestra vè stata inuitata la mia honestissima sposa e falcuccio poi

pur, iui m'ha detto ch'iuostri figli han presa moglie.

Pet: Doue hauete voi veduto Falcuccio? iottoncello quanto e che deueua tornare? la cosa e sparta per tutto.

Sem: Al vltimo non e male veruno ringraziato sia Iddio, cosa proceduta da la purita riesce sempre felice. mi piace che Messer Castruccio habbia presa vostra sorella.

Nos: Fate Messer Petronio corpo del intemerata rimbambita & sbrondolata non vò dire, che tutti venghino qui. o, non e vsanza, non e lecito, che non e vsanza? che non e lecito? dite che cosi voglio Io.

Sem: Eccoli ch'escono de la porta di quella casa.

Nos: Incontrar li voglio, questa spada che m'ha dato Mastro Gillo e altra cosa che non era la mia.

Sem: Chi e questo scatenato? vedete come egli va?

Pet: E vno scolare che ci darà questa sera grandissimo spasso. Madonna mia, mi si rallegra il core vedere Cornelia. quanto e piu bella co panni di donna?

Sem: I panni che portaua Cesare mio da femina paiono fatti apposta per Cornelia.

Ces: Messer Petronio suocero mio, questa e Cornelia vostra figlia e mia sposa.

Luc: Madonna Sempronia suocera mia questa è Camilla vostra figlia e mia consorte.

Nos: Che tante lachrime? che tanti singulti, se piglio il pianto per i capelli, e se mi caccio sotto i piedi le lachrime, e se metto le mani adosso al dolore, lo pelaro, le pestaro, lo sbranaro di sorte che mai ardiranno d'impacciarsi con essi Noi. allegrezza, allegrezza.

Ces: *Madre mia vertuosissima per la infinita affezzione che portate a noi figli vostri, per le vertu infinite che sempre risplenderanno in voi, per l'amor di quello veracissimo nostro Iddio che ci ha egli solo da le mani di nostri nemici difesi; siate contenta di darci vn'altro Padre, & per voi torre vn'altro marito.*

Luc: *Padre mio honoratissimo per le degne qualita vostre che tanto sono in questa città stimate, per lo suisceratissimo amor che vi portiamo, per le vertù di Madonna Sempronia suocera mia, voliate resuscitarne nostra Madre con prender lei per moglie.*

Pet: *Madonna mia considerate le sorti, atteso al voler de Dio, e conosciute le nostre qualità insieme confarsi; Io vi dimando e desidero per mia legitima sposa.*

Nos: *Si, si, si Madonna mia, chi potrebbe mai esser' di robba di nobiltà di santita di degnita pari a Messer Petronio? e poi doue nato? in vna Bologna, Bologna, Bologna, nô ce nè, bononia docet, bononia militat, Bononia superat diceua il dottissimo Alciato.*

Ces: *Abbracciate Messer Petronio mia Madre per vostra moglie*

Luc: *Abbraciate Madonna Sempronia mio Padre per vostro marito.*

Sem: *Sono contenta, poi che Iddio prima, e le condizioni del mondo con la volontà di miei figli, a cio fare ragioneuolmente mi spingeno.*

Nos: *Degna ella di lui e egli di lei. dissi ben Io che se troppo il pianto e i fastidi s'aggirauan quinci intorno che gli dilacerauo per sempre.*

Luc: *Padre mio in tanta felicita non volete per amor di Camilla la mia consorte perdonare a Ruberto? ha Egli per moglie presa Corbetta.*

Pet: *Ah, ah, ah, di buona voglia.*

Ces: *Suocero e Padre mio non volete per amore mio perdonare a Madonna Angela vostra sorella fatta moglie di Messer Castruccio?*

Pet: *Venghino tutti qui, poi che cosi piace a Messer Nofrio, eccoli fuor de la porta. fateui loro incontra Messer Nofrio.*

Nof: *E venga ancor la mia masina.*

Pet: *Bisogna Lucanio che tu di qui ti parta e che si faccia in casa prouisione, faralo intendere a Messer Hercole che fa le nostre facende; & a Don Pietro cappellano de la nostra cappella.*

Ces: *Non fa di bisogno, che Messer Alonzio mio zio ha fatta egli la preparazione, ed hammi che v' inuiti tutti comandato, tanto piu che dopo cena vuole egli declararmi di tutta la sua robba herede.*

Petr: *Come piace a Madonna Sempronia mia.*

Semp: *Come piace a voi consorte mio.*

Nof: *Eccoci, che ve ne pare? voglio che questa notte scaramucciamo di sorte e si terribilmente che ne pianga chi e cieco, & ne rida chi ne ingordo.*

Pet: *Castruccio cognato mio, v' assegno mille scudi sopra la dote per imeriti di mia sorella, e cosi per cognato v' abbraccio, e a voi, Ruberto, dono vna entrata di cento fiorini, che con Corbetta vostra vi li godiate.*

Semp: *A voi Madonna Angela dono questo Rubino, e a te Cor-*

betta dono cinquanta fiorini e' vestita tutta.

Pet: Poi che Messer Alonzio vuole ch in casa sua si ceni, in casa sua si vada. andiamo.

Nof. Che ne dite spettatori iparui che l'amor sappia fare de fatti? s'egli hauesse fatto altrimenti, gli dauo tante sferzate che mai piu haurebbe hauto ardire d'intrigarsi cogli huomini. meritarebbero questi parentadi un palazzo marauiglioso come dicano essere quel del Prencipe Don Ferrando che fuor di Milano lo chiamano la Gonzaga. Voi, per hauerui lo fatto fauore in farui comparire tante persone inanzi e' d'honore e' di Conto fuor d'vsanza e' a dispetto di qualche persona d'Auttorita; lodate questi casi, essaltate questa Comedia, e' mantenetiui amici di Nofrio mangiaferro spaccamento da Baccano. son vostro, la mia Masina mi chiama.

Errori de la Stampa

Del Atto Primo.

a car.1. a versi 20 Saluastichezza per saluatichezza. a la fac. prima
a versi 12 Andati per andate a la facc. seconda
a car.3. a versi 3 ritornate per ritornate a la facc. prima
a car.4. a versi 23 Viuerano per viueranno a la facc. seconda

Del Atto Secondo.

a car.11 a versi 23 Soleno per soleuo a la facc. prima
a car.16 a versi 11 patnra per paterna, a la fac. prima

Del Atto Terzo.

a car.22 a versi 2 v'auuenisse per auuenisse a la facc.seconda
a versi 10 cho perche a la facc.seconda
a car.23 a versi 13 lasciatella per lasciatela a la facc.seconda
a car.26 a versi 1 e' questi per se questi a la facc.prima
a car.29 a versi 1 pauda per padoua. a la facc.seconda

Del Atto Quarto.

a car.30 a versi 2 queste per questi a la facc.seconda
a car.31 a versi 18 commode per commodo a la facc.
a versi 18 sauia per è sauia.
a car.34 a vresi 11 parti per partì a la facc.prima
a car.42 a versi 26 ragionammo per raggionammo. a la facc.prima
a versi 19 casa disperata per cosa a, la facc.seconda
a car.43 a versi 17 Giulia & Cesare per giulia e cesare a la facc. (prima
a versi 22 Giulia & maschio per é maschio
a ca.44 a versi 7 giudata per guidata a la facc.seconda
a ca.42 a versi 3 direste per diresti a la facc.prima;
a versi 26 ho per ha a la facc.prima
a versi 29 si per se

Del Atto quinto.

a car.52 a versi 15 a pargone per a paragone a la facc.seconda
a car.56 a versi 24 Patronio per Petronio. a la facc.prima
letitia per letizia
a versi 25 letitia per letizia

In Milano per Francesco
Marchesino.
IL Di. X. D'ottober. 1550.

COMEDIA DEL CONTI-
LE CHIAMATA LA
TRINOZZIA.

Con *grazia, e' Priuilegio.*